

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

AGENZIE DI PUBBLICITÀ
SOLUZIONI PER
STERILIZZARE IN
PUBBLICITÀ

0984 854042 • info@publifast.it

SENTENZA MIRAMARE In conferenza stampa il centrodestra invoca dimissioni e voto «Falcomatà ultimo schiaffo alla città»

Ripepi: «Ora speriamo in qualche obiettore di coscienza com'è stato per Perna»

di ROBERTA JERACE

«CHIEDIAMO al sindaco Falcomatà e a tutta l'amministrazione di fare un passo indietro e di dimettersi, perché riteniamo che si sia palesato un problema politico ed etico, ossia la totale assenza di etica sia della gestione della pratica Miramare che di altre situazioni».

Così si è pronunciato il capogruppo di Forza Italia, Federico Milia, in rappresentanza delle posizioni espresse dai consiglieri di centrodestra del comune di Reggio Calabria, che ieri a Palazzo San Giorgio hanno deciso di pronunciarsi congiuntamente a seguito della pubblicazione delle motivazioni della sentenza emessa dai giudici del Tribunale reggino nel cosiddetto "processo Miramare", dove il primo cittadino è stato condannato per abuso d'ufficio. Milia ha spiegato che «questa sentenza aggrava le posizioni dal punto di vista politico del sindaco che ha favorito un suo rapporto personale nella totale mancanza di rispetto dei cittadini. È necessario fare un approfondimento politico su come questa amministrazione gestisca il Comune e chiediamo ufficialmente al sindaco di fare un passo indietro e di rimettere la parola agli elettori. Questo non è che l'ultimo schiaffo per la città - prosegue il consigliere - quando la stessa ha problemi con i servizi più basilari come l'acqua». La parola passa al consigliere di minoranza Massimo Ripepi: «Le regole della democrazia pretendono che chi fa opposizione debba quotidianamente evidenziare le cose che non vanno. Chiediamo le dimissioni perché speriamo che venga fuori qualche obiettore di coscienza così com'è stato per il vicesindaco Perna. Speriamo che con la verità e la giustizia emergano nuovi obiettori che mandino a casa questa amministrazione». Ripepi conclude sottolineando che «lo stesso modello di gestione



Vizzari, De Biasi, Milia, Ripepi e Marino in conferenza stampa a Palazzo San Giorgio

privatistica del Miramare emergerà a breve anche in altri ambiti». Demetrio Marino di Fratelli d'Italia sottolinea la compattezza del centrodestra: «Non solo i gruppi consiliari, ma anche i movimenti civici, i circoli dei partiti politici e i movimenti dei partiti di centrodestra agiscono in sinergia per definire gli interessi comuni della città. Nel trattare oggi questo argomento sull'etica, non entriamo nel merito della giustizia, ma tutto quello che viene definito in consiglio comunale non può essere lettera morta e deve essere defluito con le conseguenze che una giunta deve adottare. Quello che nel 2016 è stato votato con il codice etico non può essere cancellato e noi vogliamo sapere cosa ne pensa il PID del provvedimento che il sindaco non ha adottato relativamente alle

dimissioni». Il consigliere De Biasi della Lega ribadisce la linea garantista e specifica che il suo gruppo non intende entrare in merito ai procedimenti giudiziari sino a che non si arriverà al terzo grado di giudizio, anche loro, tuttavia, contestano la mancanza di seguito al codice etico. «Vediamo che ormai da anni la città

fonda riflessioni, perché questo fatto rappresenta una vera discrasia non solo con il codice etico ma anche con il vivere civile. Credo fortemente che qualcosa non abbia funzionato e non ci sono le condizioni per amministrare la città perché ci troviamo in una situazione di buona volontà ma completamente diversa da quella

la che si è configurata con le elezioni». Alle battute finali dell'incontro viene chiesto ai consiglieri se si ritengono credibili nel parlare di etica e nel chiedere dimissioni quando non si è gestita con altrettanta sollecitu-

dine la questione della vicenda in cui è stato implicato il consigliere Ripepi. Marino ha risposto che l'intenzione è di essere garantisti sino alla fine e che qualora Ripepi dovesse essere oggetto di condanna anche a lui saranno richieste le dimissioni.

Milia: «Si aggrava la responsabilità politica»

Marino, De Biasi Vizzari: «Violato il codice etico»

IL CASO Dicisetteenne accoltellato, vertice al Comune

«Vuoto etico tra i giovani. Intervenire su prevenzione, ascolto e controllo del territorio»

«RITENIAMO sia opportuno intervenire su più aspetti, primo fra tutti quello della prevenzione e dell'ascolto, ancorché resti importante la garanzia di sicurezza e controllo del territorio, in maniera condivisa, con tutte le forze dell'ordine». È l'invito emerso al termine di una riunione fra gli assessori alla Legalità e Sicurezza, Giugli Palmata, alle Politiche educative, Lucia Nucera, ed alle Politiche sociali, Demetrio Delfino, che a Palazzo San Giorgio, insieme ai consiglieri comunali Deborah Novarro, Carmelo Romeo, Nino Malara, presidenti delle Commissioni Politiche giovanili e Welfare, hanno fatto il punto della situazione all'indomani dell'accoltellamento di un adolescente in piazza Carnagna. «Non è sicuramente un fatto iso-

lato. Da più parti d'Italia, sempre più spesso, le cronache ci raccontano un'escalation di violenza fra giovani e giovanissimi che ci obbliga ad intervenire subito chiamando a raccolta ogni agenzia educativa, ogni istituzione e tutte le famiglie - hanno detto - Siamo ancora sgomenti per quanto successo e, l'augurio più grande, non può che essere quello di una pronta guarigione del ragazzo rimasto vittima di un'indiscutibile barbarie. Ciò che lascia attoniti, comunque, sono anche il luogo, il giorno e l'orario in cui è maturata questa brutale aggressione: in pieno centro città di un sabato sera che gli adolescenti dovrebbero passare in assoluta spensieratezza fra condivisione di esperienze e sano divertimento. Ognuno di noi dovrebbe interro-

garsi rispetto ad episodi che disegnano il vuoto etico e morale in cui rischia di precipitare una buona parte delle nuove generazioni. Se pensiamo al recente accoltellamento di una ragazzina a Tor Bella Monaca, ai fatti del capodanno in piazza a Milano oppure alla spaventosa rissa della vicinissima Campo Calabro, ci accorgiamo che il fenomeno non segue una direzione precisa, ma assorbe le preoccupazioni di vaste aree del territorio nazionale. Questa situazione, quindi, è un evidentemente grido d'allarme che proviene dai nostri ragazzi e delle nostre ragazze che, in un modo evidentemente sbagliato, manifestano un disagio rispetto al quale non possiamo rimanere sordi».

«Bisogna ricostruire quel tessuto

sociale - hanno concluso - che, nel tempo, ha visto le piazze nascere e crescere proprio per favorire l'incontro e il confronto alle relazioni. Spazi che, purtroppo, a causa dell'avanzare del Covid, sono rimasti chiusi per lunghi periodi perdendo, in un certo senso, la loro funzione naturale. Vogliamo, quindi, tornare ad essere luoghi sicuri per tutti, da frequentare senza alcun timore o paura. Da parte nostra, quello che possiamo fare, è garantire la serenità proprio di chi anima e riempie le piazze affinché possa continuare a crescere all'aperto senza il rischio che possa accadere qualche tragedia. Di fronte al tentato omicidio di un 17enne colpito da diverse coltellate nel mezzo di una rissa, ognuno di noi deve sentirsi coinvolto».

DISABILI Assistenza Nesci rassicura il comitato

«LE associazioni del Terzo settore impegnate nell'assistenza alle famiglie con bambini diversamente abili rappresentano una realtà fondamentale per il nostro territorio. Dovranno accogliere il loro appello garantendo tutte le risorse disponibili per potenziare la rete socio-sanitaria della Calabria. Mi farò portavoce di questa istanza presso la Regione e il ministero della Salute, certa che su un tema così importante vi sarà da parte di tutti il massimo impegno». Lo ha detto la sottosegretaria per il Sud e la Coesione territoriale Dalila Nesci in video collegamento con le associazioni del Comitato Articolo 24, rappresentate da Nuccio Vadala, Giovanni Schipani, Giuliano Quattromani, Giovanni Marino, Mirella Gangeri, Pasquale Casile, Domenico Barresi, Antonio Alvaro, Vito Crea, Maria Franco, Anna Maria Chiaia e Mario Nasone.

«Le associazioni che operano nel mondo della disabilità infantile - ha aggiunto - rappresentano il collante del tessuto sociale e, soprattutto in questa fase di emergenza sanitaria, assicurano un servizio essenziale per la nostra comunità. Quotidianamente supportano le famiglie che devono affrontare le criticità e le carenze del sistema sanitario, sono madri e padri di bambini disabili che hanno il diritto di ricevere i servizi di base sul territorio. Le istituzioni hanno il dovere di garantire lo stanziamento dei fondi necessari per finanziare i centri di diagnosi, cura e assistenza che, in particolare nella provincia di Reggio Calabria, hanno bisogno di essere potenziati. Interpellò Regione e Ministero con riferimento alle risorse necessarie, ma anche all'abbattimento delle liste d'attesa e all'attivazione dei servizi di neuropsichiatria infantile e dei centri di riabilitazione».

MOSORROFA A Palazzo San Giorgio l'incontro con il comitato dei cittadini Riflettori sulle frazioni collinari

Brunetti: «Acqua, problema condutture. Campo sportivo, nominato il Rup»

Il sindaco facente funzioni, Paolo Brunetti, insieme all'assessora Giugli Palmenta ed ai consiglieri comunali Ersilia Andidero, Carmelo Romeo, Franco Barreca e Deborah Novarro, hanno incontrato una delegazione del Comitato di cittadini di Mosorrofa.

La riunione è servita a fare il punto della situazione sulla programmazione che insiste sulla popolosa frazione cittadina e che interessa, principalmente, aspetti legati alla manutenzione viaria, alla distribuzione idrica, all'ex campo sportivo ed all'illuminazione pubblica.

Durante i lavori, che si sono svolti in un clima di fattiva collaborazione, il sindaco facente funzioni ha recepito disagi e difficoltà emersi dagli interventi dei cittadini, concordando un sopralluogo, nel più breve tempo possibile, che «possa consentire all'amministrazione di aggredire le emergenze più impellenti».

«Sono soddisfatto per la cordialità e la voglia di partecipazione espressa e dimostrata dai residenti», ha commentato l'inquilino di Palazzo San Giorgio a margine del confronto. «L'occasione - ha aggiunto - ci ha consentito di analizzare, fino in fondo, le azioni già intraprese sul territorio con il sindaco Giuseppe Falcomatà e che puntano a solle-



L'incontro a Palazzo San Giorgio tra amministratori comunali e comitato cittadini Mosorrofa

vare Mosorrofa da problemi ormai atavici. Soprattutto, l'incontro è servito a raccogliere nuovi spunti dalla viva voce di chi opera, vive e agisce, quotidianamente, in un'area interna ricca di potenzialità».

«Anche su Mosorrofa - ha proseguito Brunetti, che il giorno prima aveva incontrato il comitato dei cittadini del quartiere di San Giovannello - l'amministrazione comunale resta vigile e attenta, al netto della complessità e delle difficoltà economiche ed organizzative che, in tutti questi anni, hanno interessato l'Ente. Per questo appare quanto mai fondamentale il raccordo diretto con i re-

sidenti che, più di chiunque altro, soprattutto dopo la cancellazione delle circoscrizioni, svolgono un ruolo di controllo importantissimo che ci consente di conoscere fino alle situazioni più articolate e complesse del territorio».

«Con i membri del Comitato - ha detto Brunetti - abbiamo constatato come l'approvvigionamento idrico non sia un grande problema per Mosorrofa, quanto, piuttosto, è sulle condutture che si deve continuare ad operare per alleviare, il più possibile, ogni disagio. Sicuramente, bisogna intervenire per consentire un flusso d'acqua ordinato e costante nelle

fontane pubbliche che adornano la frazione e, anche su quello, concentreremo le nostre attenzioni. Per quel che riguarda l'ex campo sportivo, dagli aggiornamenti forniti dall'assessora Palmenta, la buona notizia è rappresentata dalla nomina del responsabile unico del procedimento che ci fa essere ottimisti sui tempi di realizzazione dell'opera».

«Ad ogni modo - ha concluso il sindaco facente funzioni - presto saremo a Mosorrofa per svolgere un sopralluogo e prendere in consegna, direttamente sul posto, le criticità maggiori sulle quali agire nell'immediato».

LA RICHIESTA

Autonomia energetica Da Comune e MetroCity programmazione seria

PUÒ risultare curioso notare quanto, in queste ultime settimane, l'indignazione del "caro bollette" sia riuscita a silenziosamente a far passare i bollettini mediatici della permanente "emergenza-pandemica".

Famiglie, imprese ed ogni soggetto del nostro tessuto sociale devono fare i conti con aumenti a dir poco "imbarazzanti"; cifre più che raddoppiate che mettono in crisi piccole e grandi economie.

L'annuncio del Governo dell'investimento di vari miliardi di euro per alleviare le sofferenze, soprattutto, delle fasce maggiormente esposte al rischio di un vero e proprio tracollo finanziario, conforta ma non rasserena l'opinione pubblica perché non è ancora la soluzione.

Anche la scelta di potenziare l'approvvigionamento di "gas nazionale" ed investire in nuove infrastrutture di "energie sostenibili" non sembra possa contrastare un fenomeno molto più organico e strutturale di quanto non appaia a prima vista.

Senza una scelta radicale di trasformazione di un modello di sviluppo ancora oggi incentrato sul "profitto" e sulle logiche malate del "mercato" non ne usciremo in alcun modo.

L'allarme era già stato lanciato da decenni ma, al solito, c'era sempre qualcosa di più importante di cui occuparsi tanto da trascurare la spina dorsale dell'economia reale di un Paese e dei suoi servizi essenziali: l'energia.

Senza energia, lo si sa, collassa tutto ed ogni cosa; soprattutto in una società in cui si va verso la dematerializzazione totale e la digitalizzazione finanche, a momenti, delle persone.

A fronte di ciò Comune e Città Metropolitana, a livello locale, non rimangono più una programmazione seria di interventi che, grazie a Pnrr e fondi europei, devono puntare a pianificare interventi per una concreta e progressiva autonomia energetica pubblica.

Sia a livello nazionale che nelle comunità locali

dovrebbe essere cosa normale e non straordinaria applicare i principi costituzionali tutelando l'interesse collettivo al di sopra di qualsiasi altro; ovvero la gestione dei servizi essenziali pubblici come condizione indispensabile di contrasto al continuo rischio del ricatto del mercato.

Abbiamo la fortuna di vivere in un luogo che offre, per natura, la più ampia gamma di fonti rinnovabili (sole, vento, mare ecc) necessarie ad attivare sistemi di produzione energetica sostenibili.

Abbiamo, nondimeno, l'opportunità della trasformazione in loco di altre risorse (quelle organiche provenienti da rifiuti e materiali naturali ad esempio) o di utilizzare la forza delle fiamme per attivare piccoli "multi idroelettrici" intelligentemente collocati e distribuiti (ne esiste uno già attivo a Santa Domenica di Terreti).

Le opportunità di tale operazione esistono perché gli studi di settore sono ormai estremamente avanzati; opportunità che vanno dovutamente trasformate, a livello ingegneristico, in un vero e proprio "sistema energetico

integrato" che produca energia a più livelli e da varie fonti puntando alla realizzazione di infrastrutture pubbliche in grado di "staccare la spina", è proprio il caso di dire, da quelle di gestione privata.

Si coinvolgono università, associazioni di categoria e società civile con quel senso di urgenza che solo il buon padre di famiglia riconosce agendo con lucidità e concretezza.

Non possiamo concederci più ad alcuna proroga; visto il tempo già divorato dal nostro immobilismo snob.

Il conto ce lo stanno presentando la Natura, da una parte, e la delega fatta alla società di mercato del diritto essenziale all'autodeterminazione collettiva secondo principi che rispondono all'etica di una comunità e non al profitto.

*Movimento Reggio Bene Comune

COMUNE

Anticipazione di liquidità, interessi da rinegoziare: risparmio da 20 milioni

L'AMMINISTRAZIONE comunale ha approvato la delibera con cui si dispone l'adesione alla finestra di rinegoziazione relativa al pagamento degli interessi legati all'anticipazione di liquidità, del decreto legge numero 35 del 2013, di cui lo stesso Ente è beneficiario.

Si tratta di una possibilità offerta dall'ultima Legge di Bilancio alle Regioni e gli enti locali che hanno contratto con il ministero dell'Economia e delle Finanze, anticipazioni di liquidità ad un tasso di interesse pari o superiore al 3 per cento, per il pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili.

Nel 2013, com'è noto, l'anticipazione chiesta dai commissari che allora guidavano l'Ente di Palazzo San Giorgio, ammontava a circa 187 milioni di euro.

Cifra suddivisa in due tranches e che questa amministrazione ormai da qualche anno sta regolarmente pagando.

La novità, di rilievo, spiega l'assessora comunale alla Programmazione finanziaria e Bilancio, Irene Calabrò, "è che da ora in avanti grazie a questa rinegoziazione il tasso di interesse si abbassa in modo significativo, ovvero all'1,67 per cento, consentendo così un risparmio significativo per i conti dell'Ente che dunque dovrà sborsare un importo minore, a ti-



Irene Calabrò

tolo di interessi, sulla parte residua.

Adesso bisognerà avviare l'iter per definire l'istruttoria - rimarca inoltre la rappresentante di Palazzo San Giorgio - ma dalle prime proiezioni che gli uffici tecnici comunali del settore Finanze hanno elaborato, è emerso un risparmio superiore a venti milioni di euro per il nostro Ente, ovviamente spalmati nel quadro del piano

trentennale di ammortamento.

È senza dubbio una buona opportunità quella predisposta dal Mef - conclude l'assessora comunale Calabrò - a beneficio dei tantissimi enti territoriali di tutta Italia che sono alle prese con il pagamento di queste somme, ed è un ulteriore passo in avanti nell'azione di risanamento dei conti comunali su cui questa amministrazione è impegnata».



Caro bollette



L'operazione Sotto i riflettori uno dei luoghi simbolo della città dello Stretto: la via Marina Alta

Pubblicato dal Comune il bando per la progettazione

Corso Matteotti, al via l'iter per il restyling funzionale

L'operazione prevede un investimento di 3,5 milioni di euro Due canali di finanziamento: Patti per il Sud e Decreto Reggio

Eleonora Delfino

L'operazione è ambiziosa e punta a ridare smalto ad un'area che costeggia le facciate degli edifici Liberty da una parte e il Lungomare dall'altra. Una sorta di sipario storico disegnato dal Piano De Nava post terremoto 1908. Corso Vittorio Matteotti verrà riquilibrato. Un progetto che attinge a due canali di finanziamento che dopo qualche anno inizia a muovere i primi passi. Il Comune ha provveduto al bando per l'affidamento della redazione del progetto di fattibilità. Un primo step verso l'iter di realizzazione dell'intervento che prevede un investimento di 3,350 milioni di euro. Ottocento mila euro attraverso i fondi di Patti per il Sud, i restanti 2,550 grazie al Decreto Reggio. Operazione che arriva dopo la non brillante stagione della sperimentazione dell'isola pedonale e dei dehors.

Ampia l'area d'intervento nel cuore del centro storico, riguarda in parte la viabilità e le aree pedonali, in parte delle zone libere che se sviluppate migliorano la funzionalità e la qualità dei servizi sia dal punto di vista della fruizione che da quello della

successiva manutenzione. Corso Vittorio Emanuele III, più nota come via Marina Alta, è uno dei due assi viari che caratterizzano il lungomare si sviluppa da piazza Indipendenza alla Villa comunale. In questi 1700 metri sono racchiusi elementi e paesaggi che connotano un forte tratto dell'identità della città. Uno dei luoghi del cuore dei reggini in cui l'Ente in una chiave sostenibile intende operare una riqualificazione ambientale ed architettonica, attraverso la proposizione di elementi di arredo urbano caratterizzanti la storia della città; proposizione di elementi di aggregazione (aree attrezzate per bambini, aree tematiche, percorsi d'arte), realizzazione e potenziamento della rete wifi; ristrutturazione ed eventuale risagomatura delle aiuole e delle aree adiacenti al viale; realizzazione di spazi permanenti

Nei circa 1700 metri sono racchiusi gli elementi che segnano l'identità della città

I siti di pregio dell'area

● Lungo Corso Matteotti s'incontrano: il Monumento commemorativo ai caduti della prima guerra mondiale inaugurato nel 1930 alla presenza del re Vittorio Emanuele III, realizzato dall'artista Francesco Jerace. Uno dei siti archeologici presenti è quello delle "Mura Greche" che sorge sul Lungomare Falcomatà nei pressi di Palazzo Zani. Questo tratto di mura risalirebbe al IV secolo a.C. e farebbe parte della rifortificazione operata da Dionisio II. L'altro sito archeologico rilevante presente è quello delle "Terme Romane" che è uno dei ruderi di uno degli otto impianti termali presenti probabilmente nei primi secoli d.C., periodo in cui Regium prosperava come municipium romano.

per esposizione culturali; spazi circoscritti per esibizioni musicali, spettacoli di strada, animazioni; spazi isola seduta prospicienti il mare. E poi si dovrà provvedere al miglioramento dell'impianto di illuminazione mediante l'utilizzo di nuove tecnologie a risparmio energetico. Il progetto infatti dovrà prevedere anche l'inserimento di nuovi sistemi green per la produzione di energia capace di alimentare i servizi. Non solo visto che lungo questi 1700 metri sono racchiusi molti degli elementi di pregio storico e archeologico della città è previsto l'inserimento di strutture di informazione per le aree archeologiche presenti (esempio pannelli interattivi audio/video etc...). E sempre in una concezione molto green è previsto l'utilizzo di materiali e/o sistemi antimog e sistemi di governance urbana da abbinare ai servizi (esempio ICT e open data per gestire i parcheggi, il bike sharing o il traffico), così come sistemi di facility management per manutenzione ordinaria e straordinaria. Insomma una piccola rivoluzione pensata per migliorare la fruizione dell'area da parte dei cittadini e dei turisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro È stato pre

Con i fondi Cipe si interviene in viale Europa

Oltre 4 mln destinati all'edilizia popolare

L'operazione frutto della convenzione tra la Regione e l'Aterp

Un intervento per la riqualificazione degli alloggi popolari. In riva allo Stretto si opererà negli immobili del viale Europa con un investimento di oltre 4 milioni che fa parte di un pacchetto articolato che tocca anche Cosenza. Ammontano ad oltre nove milioni di euro le somme destinate ad interventi di rigenerazione urbana, ristrutturazione e riqualificazione in alcuni insediamenti di edilizia residenziale pubblica. I fondi provengono da due delibere Cipe, del 2017 e del 2019, che hanno riassegnato alle

regioni alcune cifre residue non utilizzate e che ora saranno investite sul patrimonio gestito da Aterp Calabria. È stata sottoscritta la convenzione tra Regione e Aterp che prevede la realizzazione degli interventi entro 48 mesi dalla stipula dell'accordo. A Cosenza gli interventi riguarderanno 77 alloggi in Piazza Ranieri (via Popilia) con un importo complessivo di spesa di oltre 4,6 milioni di euro; a Reggio Calabria gli interventi saranno realizzati al viale Europa su 20 alloggi con un impegno di spesa di oltre 4,4 milioni di euro.

«Sono assai utili le somme - ha affermato il commissario straordinario di Aterp avv. Paolo Petrolo - che la regione Calabria ha assegna-



Viale Europa L'area degli alloggi popolari dell'Aterp

to ad Aterp attraverso l'utilizzazione di alcune somme residue rivenienti da due distinte delibere del Cipe e che ora possono essere utilizzate in alcuni significativi insediamenti di edilizia residenziale pubblica nelle città di Cosenza e Reggio per interventi di riqualificazione, ristrutturazione e rigenerazione urbana; con la sottoscrizione dell'apposita convenzione, entro 48 mesi, gli interventi saranno portati a compimento e si aggraveranno ad altri interventi che sono in corso di programmazione con la Regione ed il Ministero delle Infrastrutture e Mobilità Sostenibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

red.rc

nell'area

Sul tappeto i temi di manutenzione via e della distribuzione

I cittadini incontrano 1 ni. Il sindaco facente fu lo Brunetti, insieme a Giugli Palmenta e ai comunali Ersilia Andmelo Romeo, Franco Borah Novarro, ha incontrato la delegazione del Comitato di Mosorrofa. Incontrare le istanze dei cittadini e passare in rassegna dell'Ente. La riunione è vita a fare il punto della programmazione sulla popolosa frazione e che interessa, prima di tutto, aspetti legati alla manutenzione, alla distribuzione all'ex campo sportivo di manutenzione pubblica.

Durante i lavori, il sindaco facente ha ricevuto disagi e difficoltà dagli interventi dei cittadini concordando un sopralluogo in breve tempo possibile consentendo all'amministrazione di aggredire le emergenze.

«Sono soddisfatto della volontà e della voglia di partecipazione», ha commentato il sindaco di Palazzo San Giorgio del confronto. «L'ha aggiunto Brunetti - sentito di analizzare, le azioni già intraprese con il sindaco Falcomatà e che puntano a fare Mosorrofa da più avanti. Soprattutto è servito a raccogliere spunti dalla viva voce

agenda

Farmacie

DI TURNO

Dal 20 febbraio al 26 febbraio

FATA MORGANA

Via Osanna, 15

Tel. 096524013

MANGIAVITI

Via del Gelsomino, 45 D

Tel. 09651715929

NOTTURNE

Dalle ore 20 alle 8.30

FATA MORGANA

Via Osanna, 15

Tel. 096524013

CENTRALE

Piazza Duomo

Tel. 0965332332

GUARDIA MEDICA

VILLA S. GIOVANNI tel.

Buia: ora misure per far crescere le imprese

Costruzioni

Il presidente Ance: le frodi sui bonus edilizi sono una vergogna, noi parte civile

Mauro Salerno

Il settore delle costruzioni incassa un 2021 con tassi di crescita mai visti negli ultimi anni (+16,4%) e si prepara a stabilizzare lo stesso livello di investimenti (+0,5%) anche nel 2022. Nonostante ci sia un pesante gap ancora da recuperare rispetto agli anni pre-crisi (i 147,9 miliardi di investimenti attuali sono 60 in meno del 2007), presentando a Roma l'Osservatorio sull'industria delle costruzioni (vedi anche il Sole 24 Ore di ieri) il presidente dell'Ance Gabriele Buia non maschera una punta di soddisfazione e dà atto in particolare al governo Draghi, ma anche agli esecutivi precedenti (Conte 1 e 2) di aver ascoltato le denunce dei costruttori «su burocrazia e inefficienze che impedivano di trasformare gli stanziamenti in spesa», soprattutto con i decreti Semplificazione 1 (Dl 76/2020) e 2 (Dl 77/2021). Non tutte le preoccupazioni sono state però spazzate via. Anzi. All'orizzonte («e lì devono rimanere», dice Buia) si assiepano i nuvoloni neri del caro-energia e

del caro-materiali, la difficoltà a trovare manodopera e ora anche la crisi russo-ucraina.

Sul fronte Superbonus, altro nervo scoperto degli ultimi mesi, è arrivata per fortuna la parziale marcia indietro del governo sulle cessioni del credito. Le frodi per oltre 4 miliardi scoperte con le inchieste «sono una vergogna», attacca Buia, annunciando che l'Ance si costituirà parte civile. Si tratta di «furbetti improvvisati, da cui vogliamo prendere le distanze», dice Buia. Anche per questo, Buia torna a chiedere al governo misure per aiutare la crescita delle imprese legandola a parametri di organizzazione. Buia cita i dati che vedono il 61,6% delle imprese edili composte da un solo dipendente. «Non vogliamo protezionismi o forme di sbarramento - spiega - ma non possiamo non evidenziare che questo tipo di imprese può concorrere nel settore privato a lavori di qualunque importo». «Anche guardando al tema della sicurezza sul lavoro, richiamato di recente anche dal Santo Padre e dal Presidente della Repubblica, servono criteri che

leghino le imprese all'entità dei lavori che possono eseguire». Buia dà atto al ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini di aver distribuito le risorse del Pnrr «con tempi mai visti prima». Ma anche qui i costruttori guardano con timore alla capacità di spesa degli enti territoriali, Regioni, Province e Comuni da cui dipende il 40% degli investimenti. «I parametri Pnrr non cambiano se in ballo ci sono grandi o piccoli progetti - è la sottolineatura finale -. In tutti i casi servono quadri economici aggiornati, progettazione conclusa, chiusura lavori entro il 2026: necessario monitorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Niente sbarramenti, ma parametri basati sull'organizzazione. Anche ai fini della sicurezza sul lavoro



Peso: 13%

Urbanistica

Effetto bonus: edilizia a +16,4% ma crescita azzerata nel 2022

di *Giorgio Santilli*

23 Febbraio 2022

Oggi l'Osservatorio **Ance**. Dato record nel 2021, superiore del 9,1% anche al 2019. Ore lavorate a +26,7%. Ma quest'anno frenata per le incertezze normative e i rincari: manutenzioni a -8,5%

È un'edilizia a doppia faccia quella che oggi racconterà l'Osservatorio congiunturale dell'**Ance** e la doppia faccia - quella del 2021 e quella del 2022 - è strettamente legata ai bonus edilizi, croce e delizia del settore in questo scorcio di tempo. Nel 2021 il settore ha conosciuto una crescita record del 16,4% in termini reali, trainata in primissima battuta dal Superbonus e dai suoi fratelli più piccoli, ma anche dai primi effetti del Pnrr sulle infrastrutture. Dati clamorosi l'**Ance** registra anche per le ore lavorate (+26,7%) e per i lavoratori iscritti (+11,8%). La caduta del 6,2% del 2020 - neanche troppo forte comparata a quella di altri settori - è stata abbondantemente riassorbita e superata di slancio. Si sono fatti sentire anche i primi effetti del Pnrr (l'**associazione costruttori** rilancia la notizia data dal Sole 24 Ore della spesa contabilizzata da Rfi che ha superato di 300 milioni quanto preventivato). Ma tutto è filato liscio nel settore se è vero che tutti i comparti sono cresciuti.

◀ Stampa

Ne è buona testimonianza il dato riportato dall'Osservatorio - lontano sia dai bonus che dal Pnrr - di una crescita del 28% dei permessi di costruire rilasciati nel comparto residenziale e del 19,5% nel non residenziali (uffici, commerciale, industriale). Questa crescita straordinaria conferma la sua solidità se si considera che rispetto ai livelli 2019 siamo a +9,1%. Per altro, non lascia del tutto soddisfatti i costruttori che ricordano come siamo ancora lontani di 60 miliardi annui dai livelli del 2007: rispetto all'inizio della crisi, il settore continua a stare sotto del 28,8 per cento. Ma soprattutto, a preoccupare oggi, è che il film cambia bruscamente nel 2022 dove il settore - secondo le previsioni che l'Associazione nazionale dei costruttori presenterà oggi - si stabilizza ai livelli 2021, azzerando la crescita. Addio traino del Pil nazionale, ricorderà oggi il presidente dell'**Ance**, **Gabriele Buia**, al governo. Si eviteranno comunque toni drammatizzanti e si preferirà parlare di «stabilizzazione» ai livelli 2021. Il risultato aritmetico non cambia, anche se alla fine può



Peso:1-97%,2-47%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

darsi che qualche decimale di crescita spunti.

La responsabilità di questa frenata è soprattutto dell'incertezza normativa sul Superbonus e dei bonus edilizi che fa sì che questo mercato, ammesso che riparta ai livelli precedenti, spinto dai lavori nei condomini, comunque ripartirà in ritardo. Per il centro studi diretto da Flavio Monosilio, questo si traduce in una riduzione della manutenzione dell'8,5%. A riportare nel 2022 l'asticella ai livelli 2021 dovrebbero essere le opere pubbliche se il Pnrr comincerà a macinare come promette di fare. Però, attenzione, anche qui le difficoltà non mancano affatto: da una parte questo è davvero l'anno in cui il Paese sarà alla prova, si vedrà se sarà davvero capace di tradurre in cantieri le ottime intenzioni del Piano di ripresa e resilienza; dall'altra incombe il mostro dei rincari delle materie prime, che già tanti danni ha creato al settore e ancora molti ne potrà creare se non si metteranno a regime meccanismi veloci e automatici di revisione prezzi capaci di compensare gli aumenti dei costi. Solo in questo modo e con un aggiornamento dei prezzi a base d'asta - i costruttori lo stanno dicendo da parecchio tempo - si eviterà un avvitamento che porterà a bloccare o rallentare fortemente le opere appena aggiudicate. Il terzo fattore di difficoltà arriva dalla carenza di manodopera specializzata. L'Ance cita i dati di Excelsior per il 2021, constatando che nel settore delle costruzioni il 40% dei profili richiesti è di difficile reperimento. Era il 28% prima della Pandemia: 12 punti percentuali di aumento del mismatch, il doppio di quanto accaduto negli altri settori industriali.



Peso:1-97%,2-47%

MENU | CERCA

ABBONATI

GEDI SMILE

ACCEDI

Seguici su:

Economia

CERCA

HOME MACROECONOMIA ▾ FINANZA ▾ LAVORO DIRITTI E CONSUMI ▾ AFFARI&FINANZA OSSERVA ITALIA CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO

Edilizia, i costruttori: "Con rincaro materiali a rischio i cantieri del Pnrr" I cambiamenti di regole sui bonus faranno scendere gli investimenti dell'8,5%"

L'Osservatorio dell'Ance evidenzia i rischi sulla realizzazione del Recovery fund: "Sui 4,3 miliardi di investimenti aggiuntivi nel 2022, stimati dal Governo, pesa il caro materiali, la carenza di manodopera e la capacità della Pa"

23 FEBBRAIO 2022

2 MINUTI DI LETTURA

MILANO - Il problema numero uno per il mondo delle costruzioni è il rincaro delle materie prime, che "rischia di bloccare i cantieri del Pnrr". E' l'allarme lanciato dall'Ance, l'associazione dei costruttori, in occasione dell'Osservatorio sul settore. Un documento che fa il punto anche sui bonus edilizi, recentemente interessati dal [blocco della filiera](#) a causa delle strette sulla cessione del credito che dovrebbe essere in via di risoluzione grazie agli [ultimi correttivi del governo su cessioni e garanzie](#) per gli acquirenti in caso di azioni giudiziarie delle procure.

Il traino dei bonus fiscali, ma con i cambi di regole gli investimenti scenderanno

L'Ance ha rimarcato come il settore delle costruzioni abbia dato una spinta decisiva, dopo anni di sofferenza, con tutte le attività collegate arriva a rappresentare il 22% del Pil, attivando una filiera

VIDEO DEL GIORNO

Francesco Totti e Ilary Blasi al ristorante insieme ai figli: "Solo fake news, ci sono bambini"

FTSE MIB
26.217
+0,66%

Eur / Usd
1,1343
+0,15%

Spread
168,18

DATI DI MERCATO

collegata a quasi il 90% dei settori economici, in grado di generare l'effetto propulsivo più elevato sull'economia tra tutti i comparti di attività industriale. Determinante in questo senso il ruolo dei bonus. Gli investimenti in riqualificazione del patrimonio abitativo sono saliti infatti del 25% nel 2021 grazie ai bonus edilizi e ai meccanismi di cessione del credito e dello sconto in fattura, portando a 55 miliardi il totale degli investimenti nel comparto. Se si prendono i primi undici mesi dell'anno scorso, si stima che il 43,4% l'incremento del giro d'affari sia collegabile agli incentivi fiscali. Una marcia che però le strette normative mette a repentaglio: "Nel 2022 - dice l'Osservatorio - è prevista una diminuzione dell'8,5% degli investimenti in riqualificazione a causa del momentaneo blocco delle cessioni dei crediti, che investe non solo il Superbonus ma anche i bonus ordinari generato dal dl Sostegni ter".

Il mercato nel complesso tiene

Al netto delle difficoltà del comparto della riqualificazione edilizia, lo scenario generale del mercato delle costruzioni tiene nel 2022, con investimenti stimati in crescita del +0,5%. Per quanto riguarda la nuova edilizia abitativa e edilizia non residenziale privata, Ance stima rispettivamente +4,5% e +5%. Gli investimenti in opere pubbliche cresceranno dell'8,5% grazie alle aspettative di utilizzo delle risorse del Pnrr, soprattutto per gli interventi diffusi sul territorio. Sui 4,3 miliardi di investimenti aggiuntivi nel 2022, stimati dal Governo, pesa il caro materiali, la carenza manodopera e la capacità della Pa.

Rincari e manodopera freno al Pnrr

Venendo alle opere pubbliche, il dato di crescita di investimenti nel 2021 è significativo (+15%) e sconta un primo "effetto acceleratorio dovuto al Pnrr". All'orizzonte però ci sono fattori di incertezza. Il primo e più grave, per i costruttori, è quello del caro-materiali. L'Osservatorio ha citato i casi di rincari più scottanti, nella variazione di prezzo tra la seconda metà dell'anno scorso e la media del 2020: si va dai +655% del gas naturale al +370% dell'energia elettrica, ma anche balzi minori ma altrettanto impattanti sulla filiera come il legname (+97%) o il ferro tondo (+82%). Elementi che determinano un "aggravio economico per le imprese nella realizzazione delle opere che rischia concretamente di bloccare i cantieri. Le misure messe in campo dal Governo non sono ancora sufficienti, serve adeguamento dei prezzi e degli importi a base d'asta, come peraltro recentemente effettuato da alcune primarie stazioni appaltanti", è emerso durante la

Leggi anche

Pnrr, cantieri a rischio per aumenti dei prezzi dei materiali oltre il 100%

Appalti pubblici, è record degli ultimi 20 anni. Giovannini: "Presto nuove semplificazioni"

Pnrr, Carfagna risponde a Sala: "Il piano per il Sud è un'opportunità anche per il Nord". Il sindaco: "Il problema sono i bandi"

Newsletter

Attenzione!
di Beniamino Pagliaro



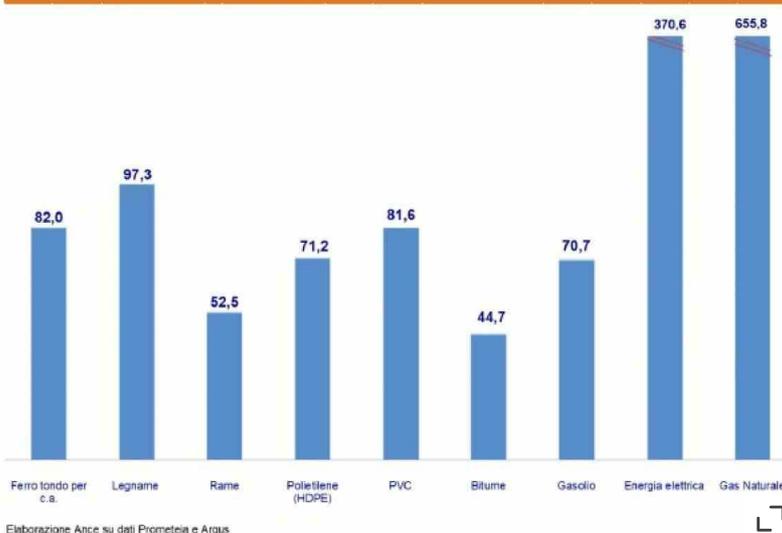
la Repubblica

SETTIMANALE
Attenzione!
di Beniamino Pagliaro
L'economia ha una nuova valuta, più preziosa del denaro, che guida il cambiamento nella società digitale

ACQUISTA

presentazione. A questo fattore si aggiungono la scarsità di manodopera ("nel 2021 ben il 40% dei profili richiesti nelle costruzioni è di difficile reperimento") e la capacità della Pa di scaricare a terra gli investimenti: "Tutti gli investimenti previsti devono essere aggiudicati entro il 2023. Questo è un ulteriore ed importante elemento di criticità in considerazione della capacità della Pubblica amministrazione, impoverita da anni di mancati investimenti e dal blocco del turnover".

Var. % II Sem. 2021/Media 2020



Il capo economista di Intesa Sanpaolo ha aggiunto in questo senso come siano oggetto di preoccupazione altri fattori: in primis "la capacità dei piccoli enti territoriali di fare progettazione", insieme al "grandissimo tema delle competenze e del capitale umano: puntiamo a un'Italia più digitalizzata e che affronta la transizione ecologica, ma abbiamo le competenze giuste per farlo?", si è chiesto **Gregorio De Felice**. "Questo può essere un forte vincolo".

Argomenti

costruzioni

pnrr - piano di ripresa e resilienza

superbonus edilizio

ance

© Riproduzione riservata

Raccomandati per te

Vlahovic, 33 secondi per entrare nella storia della Juve

Imprese

Ferrovie, Rfi annuncia gare per 24,7 miliardi nel 2022

di Mauro Salerno

23 Febbraio 2022

L'Ad Fiorani: nel 2021 record di produzione, raggiunti 5,7 miliardi di Sal. Quest'anno saliremo a quota 6,6 miliardi

Il 2021 è stato un anno record per la produzione nei cantieri ferroviari. Lo ha sottolineato l'amministratore delegato di Rfi (gruppo Fs) Vera Fiorani, partecipando alla presentazione dell'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni presentato dall'Ance oggi a Roma.

«L'anno scorso - ha detto Fiorani - abbiamo pagato Sal (Stati di avanzamento lavori) per 5,7 miliardi, con un aumento del 30% rispetto al 2020. Si tratta di un livello di produzione che non si vedeva da almeno dieci anni». A questo, ha spiegato Fiorani, «si sono aggiunte anticipazioni contrattuali per altri 2,6 miliardi, portando il livello di nostro intervento nel settore a oltre 8 miliardi». Anche le attese per il 2022 sono positive. Fiorani ha spiegato che l'anno prossimo «è atteso un nuovo aumento delle produzioni per quasi un miliardo, portando la produzione 2022 a quota 6,6 miliardi».

Il 2022 di Rfi, società Fs che si occupa degli investimenti sulla rete, sarà da record anche per l'ammontare dei nuovi appalti messi in gara. Dopo l'aggiornamento dei prezzi, necessario per tenere conto del rincaro dei materiali edili, Rfi lancerà gare per 24,7 miliardi. Un valore che, come ha spiegato sempre l'Ad, tiene conto dell'aggiornamento dei quadri economici effettuato dalla società e aumentati del 16% a causa del caro-materiali. «A gennaio, prima di aggiornare i prezzi, non abbiamo potuto lanciare nuove gare proprio per evitare che le procedure andassero deserte», ha aggiunto Fiorani.

Ora Rfi tenterà di recuperare il tempo perduto. «Ci sarà però un forte sbilanciamento tra i due semestri - ha segnalato Fiorani -. Nel primo semestre lanceremo gare per 7-8 miliardi. Tutto il resto andrà nel secondo che sarà molto più sostanzioso perché includerà gli appalti delle opere più corpose del Pnrr, per le quali stiamo tentando di completare la fase autorizzativa con confronti anche piuttosto vivaci, come si legge sulla stampa». Tra queste, Fiorani ha citato l'ammodernamento della Salerno-Reggio Calabria, la Roma-Pescara, la circonvallazione di Trento.



Peso:80%



MENU

NEWSLETTER

AK BLOG

GRUPPO ADNKRONOS



CERCA

Giovedì 24 Febbraio 2022
Aggiornato: 02:00SEGUI IL TUO
OROSCOPOMETEO
ROMA 15°ULTIM'ORA
BREAKING NEWS23:09 **Ucraina, Russia:**
"Leader Donbass
chiedono aiuto a Putin"22:59 **Elton John, paura in**
volo: guasto all'aereo20:56 **Roberto Cavalli,**
erotismo reloaded.
Puglisi: "Parlo a tutte le
generazioni"19:53 **Pd, Conte vs**
campo largo. Per
parlamentari dem
'zampino' Travaglio-
Dibba

POLITICA ECONOMIA CRONACA SPETTACOLI SALUTE LAVORO SOSTENIBILITA' INTERNAZIONALE UNIONE EUROPEA PNRR REGIONI

SPORT FINANZA CULTURA IMMEDIAPRESS MOTORI FINTECH MODA MEDIA & COMUNICAZIONE TECH&GAMES MULTIMEDIA

Temi caldi

Speciali

Home Pnrr Infrastrutture E Mobilita

Pnrr, Buia (Ance): "108 mld per settore costruzioni"

23 febbraio 2022 | 17.32

LETTURA: 1 minuti



(Fotogramma)

"Il Pnrr prevede risorse per il nostro Paese di 220 miliardi e 108 miliardi, ovvero la metà passa per il settore delle costruzioni. Ci sentiamo responsabili di questo cambiamento strategico del Paese". Lo sottolinea il presidente dell'Ance, **Gabriele Buia**, in occasione della presentazione

ARTICOLI

*in Evidenza***Covid Italia, la 'svolta' di Draghi: da 1 aprile stop stato emergenza****Ucraina, Zelensky: "Quasi 200mila soldati russi al confine"****Ucraina, Russia: "Leader Donbass chiedono aiuto a Putin"****Covid Italia, 49.040 contagi e 252 morti: bollettino 23 febbraio****Ucraina-Russia, Draghi: "Prevaricazioni e soprusi non vanno tollerati"**

dell'Osservatorio sul settore delle costruzioni.

"Bisogna prevedere norme revisionali di crescita dei prezzi degli appalti pubblici a causa del caro materiali. Bisogna rivedere il prezzario perché se no rischiamo il blocco dei cantieri", sottolinea.

"Il Pnrr è una grande sfida, i tempi sono molto stretti, quindi dobbiamo correre. Noi ci sentiamo soci al 50% perché dei 220 miliardi previsti dal Pnrr ben 108 miliardi passano attraverso il mondo delle costruzioni, dalla grande infrastruttura fino alla piccola opera", sottolinea.

RIPRODUZIONE RISERVATA
© COPYRIGHT ADNKRONOS



Il Libro dei Fatti compie 30 anni

Il best seller dell'informazione, edizione italiana del The World Almanac and Book of Facts, giunge alla sua trentesima edizione!



Tag

PNRR

ANCE

COSTRUZIONI

INVESTIMENTO



in Evidenza

La chimica del futuro per la transizione energetica



in Evidenza

News in collaborazione con Fortune Italia



in Evidenza

Adnkronos sceglie Evolution ADV e Parcle Group come concessionarie



in Evidenza

"Porti di Roma, Capitale del Mediterraneo. Il futuro parte con la Blue Economy"



in Evidenza

A Palermo inaugurato l'anno accademico dell'Università Internazionale di Gorazde



in Evidenza

Manifesto sociale su 'carcinomi uroteliali, malattia orfana?'



in Evidenza

Covid, Piovella (Soi): "Cerotti nasali per non appannare occhiali con mascherina"



in Evidenza

Il futuro chiede dolcezza



in Evidenza

10° Forum AVEDISCO: Social Media e Social Selling: l'evoluzione phigital della Vendita Diretta



in Evidenza

Come cambiano le abitudini di viaggio degli italiani



in Evidenza

Ita Airways official carrier delle Nazionali di basket



in Evidenza

Just Eat svela migliori ristoranti a domicilio, Bowl! al 1° posto in Italia



in Evidenza

Al via la terza 'Elite Mediolanum Lounge'

BUIA (ANCE): «CI COSTITUIREMO PARTE CIVILE CONTRO LE FRODI»

L'edilizia spinge il Pil: +16,4% nel 2021 Rischio flessione da modifiche ai bonus

GIANCARLO SALEMI

La ripresa dell'economia italiana è fatta di livelli, cazzuole, frullini e scalpelli. Almeno un terzo della crescita del Pil tricolore è arrivato grazie alla spinta del settore edile trainato a sua volta dal superbonus 110% che ha messo a segno un +16,4% lo scorso anno rispetto al 2020 e +9,1% guardando al 2019, con un +26,7% di ore lavorate e +11,8% di lavoratori iscritti secondo i dati diffusi dall'Osservatorio dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili. Eppure proprio su questa misura che ha favorito anche molte truffe è lo stesso presidente dell'Ance, Gabriele Buia a parlare chiaro: «Ci costituiamo parte civile in tutti i processi attivati contro le frodi per oltre 4 miliardi di euro svelate finora dalle inchieste sulla cessione dei crediti per i bonus edilizi». «Queste frodi sono una vergogna, le nostre imprese non hanno nulla a che vedere con questi "furbetti improvvisati"». Quanto alla situazione dei bonus, il numero uno dell'Ance si è augurato che dopo gli ultimi provvedimenti del governo per correggere il giro di vite sulle cessioni

deciso con il decreto Sostegni-ter «anche Cdp e Poste e le banche che avevano deciso di chiudere i rubinetti riattivino subito i canali per la cessione dei crediti». D'altra parte che la ripresa in atto passi da questo comparto lo si comprende anche dai numeri del Pnrr: dei 220 miliardi di risorse, 108 miliardi passano infatti per il mondo delle costruzioni, dalla grande infrastruttura al piccolo intervento di manutenzione. «Ci sentiamo soci al 50% - ha aggiunto Buia -. è una grande sfida. I tempi sono molto stretti, dobbiamo correre». Numeri di una ripresa che avviene dopo anni di bassa crescita e a seguito anche della crisi generata dalla pandemia. Ma adesso a leggere i dati dell'Osservatorio Ance il nostro Paese è tornato a crescere anche perché il comparto vale il 22% del Pil, riuscendo ad attivare una filiera collegata a quasi il 90% dei settori economici e industriali. Anche Vera Fiorani, ad di Rfi che è intervenuta alla presentazione dell'Osservatorio ha rimarcato come anche questo anno verranno lanciate «nuove gare per 24,7 miliardi: abbiamo aggiornato i prezzi con i nuovi materiali e questa variazione del tariffario ha provocato un aumento medio del 16% dei quadri economici dei progetti che devono andare in gara, che sono in fase di aggiornamento». Certo non mancano alcune criticità come il caro

materiali, la scarsità di manodopera e la capacità della pubblica amministrazione di spendere bene le risorse stanziolate. E l'aggravio economico per le imprese nella realizzazione delle opere rischia di bloccare i cantieri. Le misure messe in campo dal governo, osservano i costruttori, non sono ancora sufficienti e serve un adeguamento dei prezzi e degli importi a base d'asta, come recentemente effettuato da alcune primarie stazioni appaltanti. Sulla manodopera, nel 2021 il 40% dei profili richiesti è ancora di difficile reperimento. Infine, l'Ance ha sottolineato che la scadenza al 2023 per le aggiudicazioni rappresenta un importante elemento di criticità in considerazione della capacità della Pa, impoverita da anni di mancati investimenti e dal blocco del turnover.



Peso: 15%

Costruzioni, Ance: riqualificazione e Superbonus trainano la ripresa

Per la prima volta, dopo anni di bassa crescita e in ultimo la crisi generata dalla pandemia, l'Italia è tornata tra i principali Paesi Ue in termini di sviluppo. Il settore delle costruzioni ha rappresentato oltre un terzo della crescita del Pil del +6,5% nel 2021. Lo indicano i dati dell'Osservatorio **Ance** sul settore delle costruzioni. Gli investimenti nel settore sono cresciuti del +16,4% nel 2021, un risultato superiore anche ai livelli pre pandemici +9% rispetto al 2019.

La produzione è cresciuta del +24,3%, mentre l'occupazione è aumentata del +11,8%, con le ore lavorate a +26,7%. Il settore delle costruzioni con tutte le attività collegate arriva a rappresentare il 22% del Pil, attivando una filiera collegata a quasi il 90% dei settori economici, in grado di generare un effetto propulsivo più elevato

sull'economia tra tutti i comparti di attività industriale. A trainare la crescita sono riqualificazione e bonus edilizi. Gli investimenti in riqualificazione del patrimonio abitativo sono cresciuti del 25% nel 2021, grazie ai bonus edilizi e ai meccanismi di cessione del credito e dello sconto in fattura, che porta a 55 miliardi il totale degli investimenti nel comparto. Nel 2022 l'**Ance** stima una diminuzione dell'8,5% degli investimenti in riqualificazione a causa del momentaneo blocco delle cessioni dei crediti, che investe non solo il Superbonus, ma anche i bonus ordinari generato dal Dl Sostegni ter.

G.G.



Peso:11%

FIORANI (FS)

«Nel 2022 nuove gare a quota 24,7 miliardi»

••• Quest'anno «il valore delle gare da mettere sul mercato è pari a 24,7 miliardi. Abbiamo aggiornato i prezzi». Lo ha detto l'ad di Rete ferroviaria italiana, Vera Fiorani, alla presentazione dell'Osservatorio delle costruzioni dell'Ance. Nuove gare sbilanciate a livello temporale: del totale, «7-8 miliardi sono nel primo semestre, il resto nel secondo», legate ai progetti del Pnrr.



Peso:3%

☰ 🔍 24 Italia Politica economica



In evidenza In edicola con Il Sole I visual di Lab24 Ceo Confidential: nuova serie Podcast: I Presidenti

24+

Abbonati

Accedi

I NOSTRI VIDEO



Industria Felix, Alfonso (Simest): con Pnrr attratte 6000 imprese



Ucraina, Papa Francesco: "Grande dolore nel cuore, scenari allarmanti"



M Symbol: il lusso fra tradizione, innovazione e Made in Italy

La correzione sulle cessioni dei crediti

Superbonus, nuovo Dl verso la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale: tutte le novità dalle multe alle cessioni multiple

Per garantire una rapida conversione, la norma verrà trasformata in un emendamento governativo al dl Sostegni-ter, al momento in discussione in Senato

di Mariolina Sesto

23 febbraio 2022



▲ (FV Photography - stock.adobe.com)



I punti chiave



- [Le nuove norme: tornano possibili le cessioni multiple ma con limiti](#)
- [Le cessioni e il codice identificativo](#)
- [Arrivano le sanzioni: carcere e multe](#)
- [Dl sostegni ter: 2307 emendamenti in Commissione Senato](#)
- [Superbonus, Ance, nel 2021 +25% investimenti in riqualificazione](#)



Ascolta la versione audio dell'articolo

🕒 3' di lettura

Il decreto sul Superbonus approvato dal Governo la scorsa settimana, che riattiva le cessioni multiple di crediti, dovrebbe ricevere la bollinatura della Ragioneria in giornata, e potrebbe essere pubblicato in Gazzetta

ufficiale già domani 24 febbraio. Per garantire una rapida conversione, la norma contenuta nel dl Superbonus verrà trasformata in un emendamento governativo al dl Sostegni-ter, al momento in discussione in Senato. Per quanto riguarda il dl bollette invece, varato sempre la settimana scorsa, servirà qualche altro giorno per avere il via libera della Ragioneria.

Le nuove norme: tornano possibili le cessioni multiple ma con limiti

La scorsa settimana il Governo è intervenuto di nuovo, con un decreto ad hoc, proprio per correggere la stretta che di fatto aveva strozzato il mercato dei crediti ceduti, creando incertezza e spingendo le banche piccole, ma anche Poste e Cdp, a bloccare temporaneamente le nuove acquisizioni in attesa di un chiarimento. Le cessioni multiple tornano quindi di nuovo possibili, ma con limiti e nuove sanzioni più dure per chi truffa lo Stato. Non a caso al nuovo intervento viene dato il titolo "Misure urgenti per il contrasto alle frodi in materia edilizia".

Publicità
Loading...

24

Le cessioni e il codice identificativo

L'obiettivo del Governo resta infatti uno solo: portare, nella giungla dei bonus edilizi, regole e controlli che evitino le truffe miliardarie ai danni delle casse statali registrate fino ad oggi. In base alle nuove norme la circolazione dei crediti può riprendere, ma dopo la cessione del primo richiedente, sono consentite soltanto "due ulteriori cessioni" solo se effettuate "a favore di banche e intermediari finanziari iscritti all'albo". Inoltre "al credito è attribuito un codice identificativo univoco, da indicare nelle comunicazioni delle eventuali successive cessioni". Le disposizioni si applicano alle cessioni inviate all'Agenzia delle entrate dal primo maggio 2022.

Arrivano le sanzioni: carcere e multe

Non solo. Per scoraggiare chi tenta di farsi rimborsare spese fittizie o gonfiate, arrivano multe e anche il carcere per il "tecnico abilitato" che, nelle asseverazioni necessarie per ottenere i bonus edilizi, "espone informazioni false o omette di riferire informazioni rilevanti sui requisiti tecnici del progetto di intervento o sulla effettiva realizzazione", oppure "attesta falsamente la congruità delle spese". La reclusione va da due a cinque anni e la multa da 50.000 a 100.000 euro. Pena aumentata "se il fatto è commesso per conseguire un ingiusto profitto per se' o per altri".

Infine, viene introdotta anche una norma a tutela del lavoro proposta dal ministro Andrea Orlando: i bonus saranno concessi solo a chi applica contratti collettivi nazionali di settore stipulati dalle organizzazioni più rappresentative. Una misura che garantisce formazione e maggiore sicurezza per chi lavora nei cantieri.

Consigli24

I migliori consigli sulle offerte Amazon su tecnologia, moda, casa e tempo libero

Scopri di più →



DI sostegni ter: 2307 emendamenti in Commissione Senato

Le nuove norme, una volta bollinate dalla Ragioneria e pubblicate in Gazzetta ufficiale saranno dunque inserite sotto forma di emendamento al decreto sostegni ter, sul quale nel frattempo si è abbattuta una pioggia di emendamenti: ben 2.307 ne sono stati depositati in commissione Bilancio al Senato. Nel dettaglio 454 proposte di modifica fanno capo a Fi, 400 alla Lega, 356 al Pd, 323 a Fdi, 308 a M5S, 200 alle diverse componenti del gruppo Misto, 180 a Italia Viva e 86 al Gruppo per le Autonomie.

Superbonus, Ance, nel 2021 +25% investimenti in riqualificazione

I dati dell'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni dell'Ance certifica intanto che gli investimenti in riqualificazione del patrimonio abitativo sono cresciuti del 25% nel 2021, grazie ai bonus edilizi e ai meccanismi di cessione del credito e dello sconto in fattura, che porta a 55 miliardi il totale degli investimenti nel comparto. L'incremento del giro d'affari collegabile agli incentivi fiscali nei primi undici mesi del 2021 è stato del +43,4%, indica l'Ance. Il superbonus al 110% ha prodotto ben 117.588 interventi per 18,3 mld di euro, secondo gli ultimi dati del monitoraggio Enea, Mise, Mite al 31 gennaio 2022.

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [legge](#) [Gazzetta Ufficiale](#) [Andrea Orlando](#) [Partito Democratico](#)
[Movimento 5 Stelle](#)

Per approfondire

24+ Superbonus casa, le 5 mosse per risolvere il caos sulla cessione dei crediti



Le dieci trappole in Parlamento per il governo Draghi, dai balneari ai fondi Tav



loading...

Brand connect

Loading...

24**Newsletter**

Notizie e approfondimenti sugli avvenimenti politici, economici e finanziari.

Iscriviti**I video più visti****24****Tempesta Eunice, a Londra l'incredibile atterraggio di un Airbus in balia del vento**

18 febbraio 2022

Arriva il bonus psicologo: fino a 600 euro l'anno con tetto Isee da 50mila euro

17 febbraio 2022

**Doc 2, Argentero e il cast ballano sulle note di Jerusalema**

8 febbraio 2022

**Le foto più viste****24****Le foto della Jeep Grand Cherokee Exclusive Launch Edition**

17 febbraio 2022



NETWORK PUBBLICA I TUOI PRODOTTI

edilportale®

CERCA AZIENDE, PRODOTTI, NEWS, BIM



Accedi

Notizie ▾

Prodotti **SHOP** ▾

Tecnici e Imprese



Chiedi alla community

NORMATIVA
Procedure
burocratiche, il
Ministero chiede di...

MERCATI
Rincari, Anac chiede
di aggiornare anche i
prezzi di servizi e...

NORMATIVA
Messa in sicurezza
edifici e territorio, tre
mesi in più per...

NORMATIVA
Abusi edilizi, chi può
presentare ricorso?

Costruzioni, il 2021 è stato un anno record

Ance presenta l'osservatorio congiunturale: il settore contribuisce per il 6,5% alla crescita del Pil. Sul 2022 pesano caro materiali, inflazione e carenza di manodopera

24/02/2022

Commenti

Consiglia

Tweet



Foto: Twitter @ancenazionale

24/02/2022 - Il 2021 è stato un anno record per il settore costruzioni. È quanto



Fissaggi meccanici:
viti, tasselli, ancoraggi...

VISUALIZZA LE OFFERTE



Le più lette

NORMATIVA
Crediti bonus edilizi:
massimo tre
cessioni e sanzioni
per i professionisti
che attestano il
falso

18/02/2022

NORMATIVA
Superbonus e abusi
edilizi possono
convivere

07/02/2022

emerge dall'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni, presentato ieri dall'Associazione nazionale costruttori edili (Ance).

Secondo le previsioni, la crescita terrà anche nel 2022 nonostante le criticità rappresentate dal caro materiali, dall'inflazione, dalla carenza di manodopera e dalle continue modifiche normative.

Costruzioni, settore in crescita

È stato registrato un aumento degli investimenti del 16,4% su base annua. Si tratta di un risultato superiore anche ai livelli prepandemici, con un 9% in più rispetto al 2019. Il settore costruzioni ha contribuito all'aumento del 6,5% del Pil. Nel comparto l'occupazione è cresciuta dell'11,8%.

Nonostante il miglioramento registrato, il gap produttivo generatosi all'inizio della crisi del settore non è stato ancora recuperato. Rispetto al 2007, la riduzione degli investimenti è del 28,8%.

Bonus edilizi e riqualificazione trainano la ripresa

La crescita del settore è trainata dalla riqualificazione del patrimonio abitativo. Nel 2021 gli investimenti in questo ambito sono cresciuti del 25%, attestandosi a 55 miliardi di euro, grazie ai bonus edilizi e ai meccanismi della cessione del credito e dello sconto in fattura.

Il giro d'affari è cresciuto del 43,4% grazie agli incentivi fiscali nei primi 11 mesi del 2021. Per il 2022 si stima una diminuzione dell'8,5% degli investimenti a causa delle continue modifiche normative.

Opere pubbliche, rischi per la realizzazione del PNRR

Gli investimenti in opere pubbliche sono cresciuti del 15% rispetto al 2020. La spesa in conto capitale dei Comuni è salita del 16%. L'accelerazione è dovuta al PNRR, ma sulla crescita pesano anche delle ombre.

Il caro materiali rischia di bloccare i cantieri e Ance ritiene insufficienti le misure messe in campo dal Governo. Secondo Ance, servirebbe l'adeguamento dei prezzi e degli importi a base d'asta.

NORMATIVA

Cessione del credito superbonus e bonus edilizi, confermato il limite di un solo passaggio

28/01/2022

NORMATIVA

Cessione del credito con un solo passaggio, in arrivo un decreto correttivo

08/02/2022

NORMATIVA

Bonus edilizi, imprese e professionisti chiedono controlli preventivi per salvare la cessione dei crediti multipla

11/02/2022

NORMATIVA

Mini-condominio diventa unica casa, superbonus fruibile fino al 2025

25/01/2022

NORMATIVA

Bonus per la riqualificazione energetica, firmato il decreto con i prezzi massimi

15/02/2022

NORMATIVA

Superbonus nelle unifamiliari, come si calcola il 30% dei lavori

02/02/2022

NORMATIVA

Demolizione e ricostruzione con modifica della sagoma, quando è una nuova costruzione?

16/02/2022

NORMATIVA

Bonus edilizi, c'è tempo fino al 16 febbraio per cedere più volte i crediti

04/02/2022

NORMATIVA

Bonus barriere architettoniche 75%, ecco come ottenerlo

27/01/2022

NORMATIVA

Superbonus, le condizioni per gli impianti fotovoltaici

Ance segnala inoltre la mancanza di manodopera e la carenza di personale nella Pubblica Amministrazione, che potrebbe quindi avere difficoltà a gestire gli investimenti previsti.

C'è poi il capitolo del **credito**. **Ance** sottolinea che, nonostante gli investimenti nelle costruzioni siano in forte crescita, le banche continuano a considerare rischioso il settore. Dopo le misure introdotte durante la pandemia, nel 2021 i finanziamenti erogati alle imprese di costruzione sono calati del 7,2%.

Ance ha concluso che, al netto delle problematiche presenti, nel 2022 la crescita terrà e si assesterà sullo 0,5%.

03/02/2022

NORMATIVA

Sostegni ter, Fondazione Inarcassa: 'bisogna intervenire sui general contractor'

25/01/2022

NORMATIVA

Cessione dei crediti, Ministro Franco: 'col superbonus, truffe tra le più grandi mai viste'

11/02/2022

NORMATIVA

Visto di conformità e congruità delle spese, quali pagamenti sono esenti?

01/02/2022

NORMATIVA

Bonus edilizi, allarme dei produttori sul Decreto Prezzi del Mite

08/02/2022

NORMATIVA

Bonus mobili anche per chi installa un condizionatore a pompa di calore

24/01/2022

LAVORI PUBBLICI

Caro-materiali, ecco come saranno compensati gli aumenti

31/01/2022

NORMATIVA

Cessione dei crediti, in vigore da oggi il limite di un passaggio

17/02/2022

NORMATIVA

Cessione del credito limitata a un passaggio, Senato: rischio per investimenti e finanza pubblica

04/02/2022

NORMATIVA

Visto di conformità e congruità spese, detraibili anche quelli acquisiti nel 2021

18/02/2022

RISPARMIO ENERGETICO

Superbonus per la

Notizie correlate

MERCATI Imprese edili aumentate del 20,2% nel quarto trimestre 2021

18/02/2022

AMBIENTE Consumo di suolo e proroga bonus edilizi, le proposte **Ance** per la rigenerazione delle città

15/12/2021

NORMATIVA Caro materiali, il mondo delle costruzioni chiede un meccanismo stabile di adeguamento

23/11/2021

TECNOLOGIE Caro materiali, ecco gli aumenti del primo semestre 2021 rilevati dal Mims

18/11/2021

MERCATI Rincari materie prime, allarme di Confartigianato: 'ripresa a rischio, Governo intervenga'

18/05/2021

MERCATI Mercato delle costruzioni, le città più attrattive sono le più efficienti

14/05/2021

Partecipa alla discussione ([commenti](#))

Utilizza il mio account Facebook

Non hai un account Facebook? [Clicca qui](#)

ItaliaOggi

MILANO FINANZA

ME fashion

Class

中国经济信息社

Class abbonamenti

news, articoli, rubriche

Cerca

ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Pnrr, istruzioni per l'uso

Registrati Login

ABBONATI ORA



Home

News

Banche Dati

Politica

Marketing

Fisco

Lavoro

Enti Locali

Scuola

Agricoltura

Appalti

Guide

Edicola

My IO

Politica Attualità estero Marketing Economia Diritto e Fisco Diritto e Sport Fisco Giustizia PA Lavoro Professioni Ordini e Associazioni Scuola Agricoltura Contabilità

Europa

NEWS

TUTTE LE NEWS INDIETRO

📅 23/02/2022 15:12

ECONOMIA E FINANZA

Superbonus, Ance: il caos sulle regole farà calare gli investimenti dell'8%

Per l'Associazione italiana dei costruttori edili, nel 2022 gli investimenti nella riqualificazione energetica degli immobili caleranno dell'8% rispetto al 2021. È la conseguenza "delle continue modifiche ai bonus edilizi", e, in particolare, "del momentaneo blocco delle cessioni dei crediti". "Quello che è successo sulle frodi è vergognoso. L'Ance si costituirà parte civile in tutti i casi di frode e di malaffare", dice il presidente dell'Ance [Gabriele Buia](#)



Le regole del Superbonus 2022 hanno confuso molti italiani. Per questo, secondo l'Associazione italiana dei costruttori edili, quest'anno gli investimenti nella riqualificazione energetica degli immobili caleranno dell'8% rispetto al 2021. È la conseguenza, in generale, "delle continue modifiche ai bonus edilizi", e, in particolare, "del momentaneo blocco delle cessioni dei crediti, che investe non solo il Superbonus

2022 ma anche i bonus ordinari, generato dal DI sostegni ter". Parlando del Superbonus, il presidente dell'Ance [Gabriele Buia](#) ha detto: "Quello che è successo sulle frodi è vergognoso. L'Ance si costituirà parte civile in tutti i casi di frode e di malaffare. Non abbiamo niente a che vedere con queste tematiche, vogliamo prendere le distanze da furbetti e improvvisati". "Bene che il ministro Orlando abbia chiesto anche il rispetto del contratto di settore" per usufruire del bonus, "perché quelli sono soldi pubblici. È un tassello necessario", ha aggiunto, sottolineando la questione della sicurezza sul lavoro.

Nell'ultimo Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), inoltre, l'Associazione lancia un allarme sui cantieri collegati al Pnrr, sottolineando che rischiano di bloccarsi a causa dell'aumento dei prezzi dei materiali. "Serve un adeguamento dei prezzi e degli importi a base d'asta, come peraltro recentemente effettuato da alcune primarie stazioni appaltanti", si legge. Tra gli altri fattori di rischio, l'Ance sottolinea anche la scarsità di manodopera: "Nel 2021 ben il 40% dei profili richiesti nelle costruzioni è di difficile reperimento". Inoltre, al di là del caos sulle regole del Superbonus 2022, l'Associazione punta il dito contro l'inefficienza della PA: "Tutti gli investimenti previsti devono essere aggiudicati entro il 2023. Questo è un ulteriore ed importante elemento di criticità in considerazione della capacità della Pubblica amministrazione, impoverita da anni di mancati investimenti e dal blocco del turnover".

Nel 2021 il settore delle costruzioni, ha fatto registrare investimenti in crescita del 16,4%, un risultato

Le News più lette

1. Cessione dei crediti senza limiti
2. L'agente postale deve identificare il consegnatario dell'atto
3. Bonus edilizi tre volte cedibili
4. Trovato il documento che dà ragione a Putin sull'impegno Nato di non espandersi a Est
5. Terreni e partecipazioni, rivalutazioni con imposta al 14%

Le News più commentate

Tutte

1. Anche se presidenti dell'Unione europea, le donne continuano a valere molto poco
23/02/2022
2. Spese condominiali, tutela rafforzata e immediata
21/02/2022

superiore anche ai livelli pre-pandemici (+9% rispetto al 2019). "Per la prima volta, dopo anni di bassa crescita e in ultimo la crisi generata dalla pandemia - spiega il rapporto - l'Italia è tornata tra i principali Paesi UE in termini di sviluppo. A questo risultato ha contribuito fortemente il settore delle costruzioni che con tutte le attività collegate arriva a rappresentare il 22% del PIL, attivando una filiera collegata a quasi il 90% dei settori economici, in grado di generare l'effetto propulsivo più elevato sull'economia tra tutti i comparti di attività industriale". Bene anche la produzione, aumentata del 24,3% e l'occupazione, con un aumento dell'11,8% degli iscritti alle casse edili e del 26,7% di ore lavorate.

3. DIRITTO

19/02/2022

4. Niente dad per guariti e vaccinati

03/02/2022

5. Forte recupero del Pil italiano

02/02/2022

News correlate



Superbonus, Ruffini (Entrate): frodi per 4,4 miliardi da crediti inesistenti

Al 31 dicembre 2021, "le prime cessioni e gli sconti in fattura comunicati all'Agenzia delle entrate attraverso l'apposita...



In Europa mancano i chip per il settore auto, ma il piano Ue per produrre il doppio...

Il piano della Commissione Ue per produrre più chip in Europa è stato accolto con diffuso scetticismo....



Superbonus, allo studio l'allentamento della stretta anti-frodi

Il decreto Sostegni-ter, che ha ridotto la possibilità di cedere i crediti maturati nei confronti dello Stato, per frenare il...



Al via le regole per i bilanci del Terzo settore

Per gli Ets il Fair value si applica non solo alle immobilizzazioni materiali ma anche a quelle immateriali ed alle rimanenze...



Orlando: superbonus subordinato all'applicazione dei contratti collettivi

Nei primi tre mesi di entrata in vigore della nuova normativa sono state sospese 414 attività per gravi carenze su sicurezza e...



Spese a cavallo o collegate, ok al superbonus

Superbonus, via libera al 110% anche per le spese sostenute in anni diversi e per quelle elettriche e idrauliche se...



Ance Associazione Superbonus costruzioni
investimenti settore

RE ITALY CONVENTION DAY 15 GIUGNO 2022



mercoledì, 23 Febbraio 2022

Accedi all'area riservata

Abbonati

Iscriviti alla newsletter

MONITORIMMOBILIARE

Italian Real Estate News

Il più letto in Italia

HOME **NEWS** MERCATO FONDI IMMOBILIARI MONITOR LEGALE DEALS RISPARMIO GESTITO PUBBLICAZIONI NEWSLETTER VIDEO

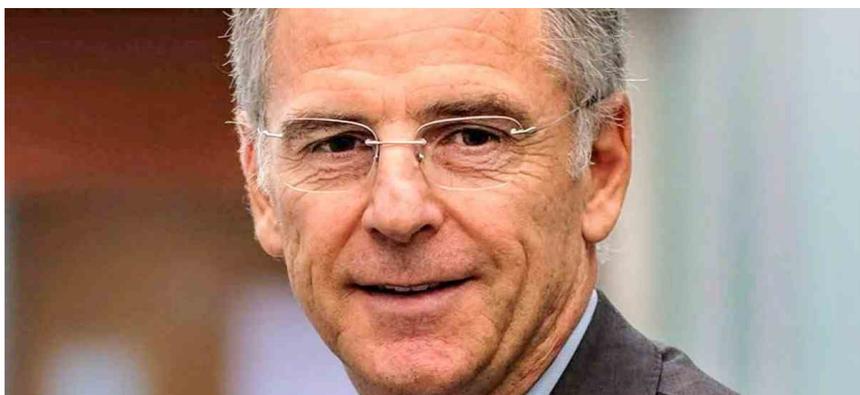
whu:s

Indagini sull'affidabilità e naviga in catasto.

NEWS

Bonus edilizi: Ance parte civile nei processi contro le frodi

di red 23 Febbraio 2022



L'Ance, tramite le proprie associazioni territoriali, si costituirà parte civile in tutti i processi attivati contro le frodi per oltre 4 miliardi svelate finora dalle inchieste sulla cessione dei crediti per i bonus edilizi. A dirlo è il presidente dell'Associazione **Gabriele Buia**, in occasione della presentazione dell'Osservatorio congiunturale sul settore.

Gabriele Buia, presidente **Ance**: "Queste frodi sono una vergogna le nostre imprese non hanno nulla a che vedere con questi furbetti improvvisati. Noi vogliamo prendere le distanze da queste situazioni. Quanto alla situazione dei bonus l'augurio è che, dopo gli ultimi provvedimenti del governo per correggere il giro di vite sulle cessioni deciso con il decreto Sostegni-ter, anche Cdp, Poste e le banche che avevano deciso di chiudere i rubinetti riattivino subito i canali per la cessione dei crediti".

COMMENTI

NOTIZIE DELLA STESSA CATEGORIA



ULTIME NOTIZIE

23/2/2022 **Banca Ifis, Market Watch Npl: stock Npe a 402 mld nel 2024**

23/2/2022 **Bonus edilizi: Ance parte civile nei processi contro le frodi**

23/2/2022 **Fondazione CDP: nominato il Comitato Scientifico**

23/2/2022 **Roma: gara per prevenzione sismica e diagnosi energetica della sede del CSM**

23/2/2022 **G Rent: al via collaborazione con Alpitour per vacanze in ville di lusso**

23/2/2022 **Covivio: a Milano il 93% del portafoglio uffici, occupancy al 97% (Video)**

23/2/2022 **Women in Business 2022: Italia, salgono al 20% le donne ai vertici**

23/2/2022 **CF Assicurazioni: proteggere l'abitazione dagli eventi catastrofali**

22/2/2022 **Covivio: positivi i risultati 2021 (Report)**

22/2/2022 **BNP Paribas REIM Sgr: Pietro Moro nominato Head of Acquisition**

PUBBLICAZIONI NEWS VIDEO EVENTI



REview Web
Edition 19 - 25
febbraio

Mazzanti, CBRE: Sarà un grande 2022 per il Real



ABBONATI

ACCEDI



Economia | News

adv

ANCE: su cantieri PNRR pesano caro materiali, carenza manodopera e capacità PA



adv

3 Minuti di Lettura

Mercoledì 23 Febbraio 2022, 13:45

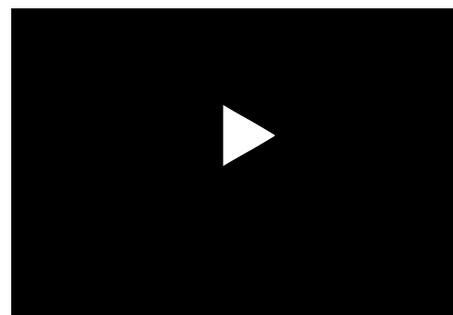


(Teleborsa) - **Il caro materiali rischia di bloccare i cantieri del PNRR**, secondo quanto emerge dall'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni dell'ANCE (Associazione nazionale costruttori edili). Le misure introdotte dal Governo non sono ancora sufficienti e "serve un adeguamento dei prezzi e degli importi a base d'asta, come peraltro recentemente effettuato da alcune primarie stazioni appaltanti", hanno affermato oggi a Roma i vertici dell'associazione in occasione della presentazione del rapporto. Tra gli altri fattori di rischio, c'è la **scarsità di manodopera**: "Nel 2021 ben il 40% dei profili richiesti nelle costruzioni è di difficile reperimento". Inoltre, l'Ance punta il dito sulla **capacità della PA**: "Tutti gli investimenti previsti devono essere aggiudicati entro il 2023. Questo è un ulteriore ed importante elemento di criticità in considerazione della capacità della Pubblica amministrazione, impoverita da anni di mancati investimenti e dal blocco del turnover".

L'outlook 2022 del settore

Gli **investimenti nel settore** delle costruzioni sono previsti in crescita dello 0,5% nel 2022. Per la nuova

Ucraina, una giornata coi top gun italiani che fermano l'avanzata degli aerei russi



edilizia abitativa e edilizia non residenziale privata, l'ANCE stima rispettivamente investimenti in crescita del 4,5% e del 5%. L'associazione evidenzia il mancato apporto del **comparto della riqualificazione**, che a causa dei continui stop and go normativi segnerà una battuta d'arresto (-8,5%), mentre gli **investimenti in opere pubbliche** cresceranno dell'8,5% grazie alle aspettative di utilizzo delle risorse del PNRR, soprattutto per gli interventi diffusi sul territorio. Sui 4,3 miliardi di investimenti aggiuntivi nel 2022, stimati dal Governo, pesa il caro materiali, la carenza manodopera e la capacità della PA.

Il ruolo del bonus edilizi

Sul calo degli investimenti di riqualificazione degli immobili l'ANCE sottolinea "il momentaneo **blocco delle cessioni dei crediti**, che investe non solo il Superbonus ma anche i bonus ordinari generato dal Dl sostegni ter". Dall'Osservatorio congiunturale emerge che gli investimenti in riqualificazione del patrimonio abitativo sono **cresciuti del 25% nel 2021 grazie ai bonus edilizi e ai meccanismi di cessione del credito** e dello sconto in fattura, che porta a 55 miliardi il totale degli investimenti nel comparto. L'incremento del giro d'affari collegabile agli incentivi fiscali nei primi 11 mesi del 2021 è del 43,4%. Per quanto riguarda il Superbonus 110%, l'Ance afferma che sono stati 107.588 interventi per un totale di 18,3 miliardi di euro secondo gli ultimi dati del monitoraggio Enea-Mise-Mite al 31 gennaio 2022.

Parlando del Superbonus, il presidente dell'ANCE **Gabriele Buia** ha affermato: "**Quello che è successo sulle frodi è vergognoso**. L'ANCE si costituirà **parte civile** in tutti i casi di frode e di malaffare. Non abbiamo niente a che vedere con queste tematiche,

Della stessa sezione



Cosa accade se si interrompono le forniture di gas? Tutti i rischi che corre l'Italia **La fame di metano**

di Cristiana Mangani



Kate Middleton in Danimarca (con la giacca Zara)



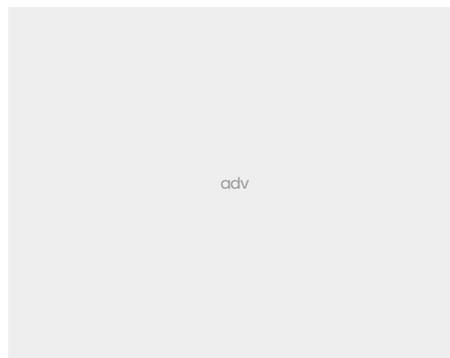
Le borse europee consolidano il rialzo



Gruppo Sace, SACE Fct rafforza la sua piattaforma di Digital Factoring



USA, brusco calo delle richieste di mutui settimanali



LE PIÙ LETTE



vogliamo prendere le distanze da furbetti e improvvisati". "Bene che il ministro Orlando abbia chiesto anche il rispetto del contratto di settore" per usufruire del bonus, "perché quelli sono soldi pubblici. È un tassello necessario", ha aggiunto, sottolineando la questione della sicurezza sul lavoro.

Il bilancio del 2021

Il settore delle costruzioni, nel 2021, ha fatto registrare **investimenti** in crescita del 16,4%, un risultato superiore anche ai livelli pre-pandemici (+9% rispetto al 2019). "Per la prima volta, dopo anni di bassa crescita e in ultimo la crisi generata dalla pandemia - spiega il rapporto - l'Italia è tornata tra i principali Paesi UE in termini di sviluppo. A questo risultato ha contribuito fortemente il settore delle costruzioni che con tutte le attività collegate arriva a rappresentare il 22% del PIL, attivando una filiera collegata a quasi il 90% dei settori economici, in grado di generare l'effetto propulsivo più elevato sull'economia tra tutti i comparti di attività industriale". Bene anche la **produzione**, aumentata del 24,3% e l'**occupazione**, con un aumento dell'11,8% degli iscritti alle casse edili e del 26,7% di ore lavorate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



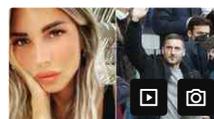
Tavassi: «Mio marito in carcere, c'erano i bimbi quando mi ha aggredito»



L'INTERVISTA

L'ex marito di Noemi: «Totti il mio salvatore, lo so bene cosa c'è oltre l'immagine di mia moglie» La cena di Totti e Ilary

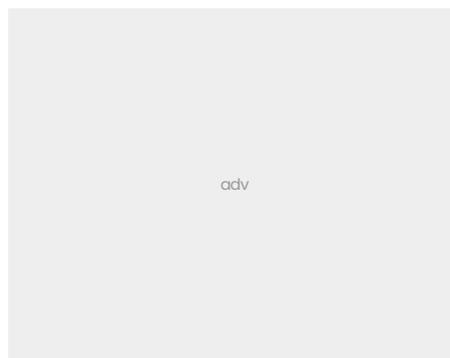
di Alessia Marani



IL PERSONAGGIO

Noemi. «È la nuova fiamma del capitano». Era con lui allo stadio a vedere Roma-Genoa

di Gianluca Lengua



Cerca il tuo immobile all'asta

Regione

Provincia

Fascia di prezzo

Data

INVIA



Mercoledì, 23/02/2022 - ore 16:46:43

Cerca nel sito...

Cerca

Accedi all'area riservata



CASA&LIMA.com



Seguici su

ISSN 2038-0895

HOME SMART CITY TECH INVOLUCRO IMPIANTI meccanici IMPIANTI elettrici **ITALIA** RINNOVABILI ESTERO BREVI ACADEMY EVENTI BANDI
 QUESITI NORMATIVI PROGETTI QUESITI TECNICI In cantiere... RIVISTE CONTATTI NEWSLETTER TALKS

Ultime notizie autorizzative DA NON PERDERE Fisco Lavoro Il parere di... Sentenze Appalti Professione Regioni Leggi Norme Tecniche Green Economy Mercato Pratiche

In Prima Pagina



Costruzioni, osservatorio Ance: nel 2021 crescita del 16,4% in termini reali

Una crescita importante, che non si registrava da moltissimi anni e che non costituisce solo un mero rimbalzo statistico a seguito dello shock pandemico: il confronto con il 2019, anno pre-pandemico, rimane, infatti, comunque positivo (+9,1%)

Mercoledì 23 Febbraio 2022

Tweet

Condividi 0

Condividi



Il settore delle costruzioni conferma il percorso di crescita intrapreso ad inizio del 2021, dopo la battuta d'arresto registrata nell'anno della pandemia. La stima dell'Ance per lo scorso anno è di un significativo incremento del +16,4% in termini reali, derivante da aumenti generalizzati in tutti i comparti. Una crescita importante, che non si registrava da moltissimi anni e che non costituisce solo un mero rimbalzo statistico a seguito dello shock pandemico: il confronto con il 2019, anno pre-pandemico, rimane, infatti, comunque positivo (+9,1%), a conferma che le costruzioni si sono avviate verso una graduale ripresa.

Lo rileva l'**Osservatorio congiunturale dell'Ance** che per il 2022 prevede una tenuta (+0,5%) in un quadro in cui pesano alcune criticità quali caro materiali, inflazione e carenza di manodopera.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI (*)			
	2021	2020	2021
	Milioni di euro		
	Variazioni % in quantità		
COSTRUZIONI	147.869	-5,2%	16,4%
ABITAZIONI	71.546	-7,7%	21,8%
- nuove	18.078	-9,7%	12,0%
- manutenzione straordinaria	55.468	-7,0%	25,0%
NON RESIDENZIALI	76.323	-4,9%	11,6%
- private	46.094	-9,1%	9,5%
- pubbliche	30.229	2,6%	15,0%

(*) Al netto dei costi per trasferimento di proprietà

Elaborazione e stima Ance su dati Istat



BREVI

CYBER SECURITY, AGGIUDICATA LA PRIMA GARA CONSIP PER GLI ACQUISTI DEI PROGETTI PNRR

A disposizione delle PA un contratto del valore di 135 milioni di euro e della durata di 24 mesi

TITOLI DI EFFICIENZA ENERGETICA (TEE): I DATI AGGIORNATI AL 31 GENNAIO 2022

Nell'ambito del meccanismo di incentivazione della Cogenerazione ad Alto Rendimento (CAR) il GSE ha riconosciuto 8.406 TEE, di cui 6.256 rilasciati sul conto proprietà degli operatori e 2.150 oggetto di ritiro da parte del Gestore

MISURAZIONE DELLA CIRCOLARITÀ, LA UNI/TS 11828 IN INCHIESTA PUBBLICA FINALE

Il documento contiene 81 indicatori di circolarità ed un assessment rivolto alle organizzazioni di prodotti e di servizi

MATERIALI CON AMIANTO E FINITURE DEL LEGNO E DEI MOBILI: PROGETTI DI NORMA IN INCHIESTA PUBBLICA FINALE

La consultazione terminerà il 16 aprile

CORTEXA APRE IL 2022 CON L'INGRESSO DI DINOVA ITALIA

La filiale italiana di Dinova GmbH entra a far parte del progetto associativo nato nel 2007 e riferimento italiano per il Sistema di Isolamento a Cappotto

La crescita del 2021 (+16,4%) consentirà di recuperare ampiamente i livelli precovid, dopo la flessione del -6,2% registrata nel 2020; rimane, tuttavia, ancora elevato il gap produttivo con l'inizio della crisi settoriale (-28,8% di investimenti rispetto al 2007, ovvero una perdita di 60 miliardi annui di investimenti in costruzioni).

La stima Ance per il 2021, oltre che delle valutazioni delle imprese associate Ance emerse nell'indagine rapida di novembre 2021, tiene conto anche delle dinamiche osservate nei principali indicatori settoriali che evidenziano segnali piuttosto incoraggianti.

L'indice Istat della produzione nelle costruzioni nel 2021 registra un consistente aumento del 24,3% rispetto all'anno precedente, sintesi di tassi mensili di crescita a doppia cifra, intervallati solo dal mese di agosto, che ha visto aumentare la produzione a un tasso più contenuto (+1,7% rispetto ad agosto del 2020).

Considerando il complesso del 2021, la produzione delle costruzioni ha recuperato pienamente non solo la flessione del 2020, ma risulta superiore del 14,3% al livello registrato nel 2019.

Anche i dati Istat di contabilità nazionale, riferiti agli investimenti in costruzioni (al lordo dei costi per il trasferimento della proprietà) evidenziano un marcato aumento tendenziale nei primi 9 mesi dello scorso anno, mutuato da importanti incrementi nel primo trimestre (+17,7% rispetto ai primi tre mesi del 2020), e nel secondo (+55,5%), seguiti da un più contenuto, seppur sempre rilevante, +8,9% nel terzo trimestre. Certamente, sull'intensità della variazione della prima parte del 2021 pesa il confronto con i livelli eccezionalmente bassi dei mesi di aprile e maggio 2020, determinati dalle misure restrittive sull'attività nell'intero territorio nazionale.

Positivi anche i dati sui permessi di costruire riferiti ai primi 9 mesi del 2021 a conferma di un trend positivo ormai in atto da diversi anni e solo parzialmente interrotto dal risultato negativo del 2020. In particolare, per il comparto residenziale, nel periodo considerato, si registra una crescita del 28% per le nuove abitazioni concesse, mentre per il non residenziale l'aumento risulta pari al 19,5%.

La ripresa dei livelli produttivi nel settore ha positivamente influenzato anche i livelli di occupazione. Nei primi 11 mesi del 2021, secondo il monitoraggio della CNCE su 114 casse edili/edilcasse il numero di ore lavorate è cresciuto del 26,7% rispetto allo stesso periodo del 2020, mentre i lavoratori iscritti sono aumentati dell'11,8% nello stesso periodo.

A sua volta, l'anno pandemico si era chiuso con un risultato (sintesi, ovviamente, di dinamiche mensili molto altalenanti) di -8,6% di ore lavorate e di un +3,7% di lavoratori iscritti. Le imprese, pertanto, nonostante la crisi epidemica, hanno mostrato capacità di mantenere la propria forza lavoro e il know-how acquisito nel tempo, così da poter tempestivamente riprendere e sostenere la produzione con il graduale allentamento delle restrizioni e il miglioramento del contesto economico.

Il miglioramento nel mercato del lavoro è confermato anche dai dati Istat sulle forze di lavoro che evidenziano, nei primi 9 mesi del 2021, un aumento degli occupati nelle costruzioni (dipendenti e indipendenti) del 7,2% nel confronto con lo stesso periodo del 2020. Tale recupero, tuttavia, oltre che dipendere dal confronto con l'anno della pandemia, è ben lontano dal compensare la consistente caduta dei livelli occupazionali accumulata in dieci anni di grave crisi settoriale, che ammonta a oltre 600mila posti di lavoro persi nelle costruzioni.

E' opportuno segnalare che nell'anno passato, accanto ad una ripresa dell'occupazione, è emerso anche un ulteriore fenomeno, generalizzato a tutti i settori economici ma particolarmente intenso nelle costruzioni, ovvero la carenza di



DALLE AZIENDE

VISSMANN SARÀ PARTNER UFFICIALE DEL GIRO D'ITALIA 2022

Il truck arancione dell'azienda accompagnerà gli atleti in ogni tappa italiana del tour dal 10 al 29 maggio

SCHUECO: FRÉDÉRIC LECHANOINE È IL NUOVO DIRETTORE COMMERCIALE

In Italia da più di 15 anni, ha maturato una lunga esperienza di gestione di reti di vendita in alcune tra le più importanti aziende del settore edilizio

ENERBRAIN PARTNER TECNOLOGICO DI BURGER KING ITALIA PER LA SOSTENIBILITÀ

L'intervento di Enerbrain consiste nell'installazione di un sistema di monitoraggio e gestione intelligente dei vettori HVAC e di tutte le restanti utenze per un risparmio energetico del 25% nella stagione termica 2021-2022

DA MITSUBISHI ELECTRIC UN PERCORSO FORMATIVO PER GIOVANI PROGETTISTI

"Progettiamo il Futuro", questo il nome del progetto, si articola in tre giornate di formazione, gratuite, in presenza presso le sedi di Agrate Brianza e Roma del Training Centre di Mitsubishi Electric

BAXI CHIUDE IL 2021 CON UN FATTURATO DEL +48% SUL MERCATO NAZIONALE

L'azienda di Bassano del Grappa lo scorso anno ha superato il traguardo delle 600mila caldaie prodotte e registrato un fatturato di 345 milioni di euro, con una crescita del 30% sul mercato globale e di oltre il 40% su quello nazionale

MAPEI FESTEGGIA 85 ANNI DI ATTIVITÀ

Il gruppo multinazionale specializzato nei prodotti chimici per l'edilizia nasceva a Milano il 12 febbraio 1937

RIVISTE



In questo numero: tecnologie attive a servizio dell'edificio; visti in fiera:

manodopera specializzata. Tale gap tra domanda e offerta, in questo contesto di crescita, rischia seriamente di frenare la ripresa economica. Secondo i dati Excelsior, nelle costruzioni ben il 40% dei profili richiesti è di difficile reperimento; prima della pandemia (2019) lo stesso rapporto era del 28%.

In altri termini, in due anni, il mismatch tra domanda e offerta nelle costruzioni è aumentato di ben 12 punti percentuali, il doppio di quanto accaduto per l'insieme dei settori economici (dal 26% nel 2019 al 32% del 2021). Per alcune figure professionali, inoltre, la difficoltà di reperimento è molto più elevata della media, tanto da farle inserire nella top 30 dei profili più ricercati: ne sono un esempio gli "installatori di impianti di isolamento e insonorizzazione" (57,2%) e i tecnici e elettricisti relativi a costruzioni civili (quota vicino al 55%).



Made Expo 2021: isolamento termico dell'involucro e prevenzione incendi: criticità a confronto

Superbonus 110%, un anno dopo: abbonati alla rivista per ricevere la guida in omaggio

ABBONATI SUBITO

CARTA + DIGITAL

APPROFITTA

FISCO E MATTONE

Quesiti di fiscalità immobiliare a cura di AGEFIS

PAGINE RINNOVABILI

Solare, termico, fotovoltaico	Biomasse, Biogas, Bioliquidi	Norme
Geotermia	Energia Eolica	Progettisti
Efficienza energetica	Generazione	Installatori
Energia dell'Acqua	Idrogeno Fuel Cell	Finanziamenti
Formazione		Servizi e consulenze
Impianti di climatizzazione		Fornitori di energia
Mobilità sostenibile		Bioedilizia
		Job

Inserisci subito la tua vetrina gratuita
La registrazione è gratuita e sempre lo sarà.

VIDEO

QUESITI TECNICI

ACADEMY

Tassellatura nel Sistema a Cappotto, ecco la guida per la posa

Cortexa ha realizzato una guida tecnica per progettisti della collana "La qualità nel dettaglio" che illustra come realizzare una corretta progettazione e posa in opera della tassellatura

Tre tecnologie per il riciclo dei

Allegati dell'articolo

Ance-Osservatorio_Febbraio2022.pdf



Se vuoi rimanere aggiornato su

"Costruzioni"

iscriviti alla newsletter di casaclima.com!

Tweet

Condividi 0

Condividi

Altre notizie sull'argomento



Smart Home, nel 2021 il mercato italiano è cresciuto del +29%



A dicembre 2021 produzione nelle costruzioni +0,3% su novembre e +19,3% su base annua



Nuove imprese, nelle costruzioni +20,2% nel quarto trimestre 2021



Superbonus 110%, l'Ance si costituirà parte civile contro le truffe

Tags: [COSTRUZIONI](#) [OSSERVATORIO CONGIUNTURALE](#) [ANCE](#)

Ultimi aggiornamenti

CORSI



CLIMATIZZAZIONE



NUOVI EDIFICI



Economia

Lavoro Agricoltura TuttoSoldi Finanza Borsa Italiana Fondi Obbligazioni

ANCE: su cantieri PNRR pesano caro materiali, carenza manodopera e capacità PA

L'Associazione nazionale costruttori edili ha fatto un punto sulla salute del settore con l'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni

TELEBORSA

Pubblicato il 23/02/2022
Ultima modifica il 23/02/2022 alle ore 13:34

cerca un titolo



Il caro materiali rischia di bloccare i cantieri del PNRR, secondo quanto emerge dall'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni dell'ANCE (Associazione nazionale costruttori edili). Le misure introdotte dal Governo non sono ancora sufficienti e "serve un

adeguamento dei prezzi e degli importi a base d'asta, come peraltro recentemente effettuato da alcune primarie stazioni appaltanti", hanno affermato oggi a Roma i vertici dell'associazione in occasione della presentazione del rapporto. Tra gli altri fattori di rischio, c'è la **scarsità di manodopera**: "Nel 2021 ben il 40% dei profili richiesti nelle costruzioni è di difficile reperimento". Inoltre, l'Ance punta il dito sulla **capacità della PA**: "Tutti gli investimenti previsti devono essere aggiudicati entro il 2023. Questo è un ulteriore ed importante elemento di criticità in considerazione della capacità della Pubblica amministrazione, impoverita da anni di mancati investimenti e dal blocco del turnover".

L'outlook 2022 del settore

Gli **investimenti nel settore** delle costruzioni sono previsti in crescita dello 0,5% nel 2022. Per la nuova edilizia abitativa e edilizia non residenziale privata, l'ANCE stima rispettivamente investimenti in crescita del 4,5% e del 5%. L'associazione evidenzia il mancato apporto del **comparto della riqualificazione**, che a causa dei continui stop and go normativi segnerà una battuta d'arresto (-8,5%), mentre gli **investimenti in opere pubbliche** cresceranno dell'8,5% grazie alle aspettative di utilizzo delle risorse del PNRR, soprattutto per gli interventi diffusi sul territorio. Sui 4,3 miliardi di investimenti aggiuntivi nel 2022, stimati dal Governo, pesa il caro materiali, la carenza manodopera e la capacità della PA.

Il ruolo del bonus edilizi

Sul calo degli investimenti di riqualificazione degli immobili l'ANCE sottolinea "il momentaneo **blocco delle cessioni dei crediti**, che investe non solo il

LEGGI ANCHE

12/01/2022



FED, Beige Book: aspettative di crescita per i prossimi mesi si sono raffreddate

28/01/2022

Superbonus: Ance, norme inserite dal Governo sono ipoteca sui cantieri

17/02/2022

USA, permessi edilizi gennaio +0,7% apertura cantieri -4,1%

[> Altre notizie](#)

NOTIZIE FINANZA

23/02/2022

Datrix, soluzioni AI per accelerare erogazione del credito di Sella

23/02/2022

Reolut lancia i pagamenti pagoPA senza commissioni

23/02/2022

BPER, esclusiva a Nexi dopo offerta per acquisire ramo sistemi di pagamento

Superbonus ma anche i bonus ordinari generato dal Dl sostegni ter". Dall'Osservatorio congiunturale emerge che gli investimenti in riqualificazione del patrimonio abitativo sono **cresciuti del 25% nel 2021 grazie ai bonus edilizi e ai meccanismi di cessione del credito** e dello sconto in fattura, che porta a 55 miliardi il totale degli investimenti nel comparto. L'incremento del giro d'affari collegabile agli incentivi fiscali nei primi 11 mesi del 2021 è del 43,4%. Per quanto riguarda il Superbonus 110%, l'Ance afferma che sono stati 107.588 interventi per un totale di 18,3 miliardi di euro secondo gli ultimi dati del monitoraggio Enea-Mise-Mite al 31 gennaio 2022.

Parlando del Superbonus, il presidente dell'ANCE **Gabriele Buia** ha affermato: **"Quello che è successo sulle frodi è vergognoso. L'ANCE si costituirà parte civile** in tutti i casi di frode e di malaffare. Non abbiamo niente a che vedere con queste tematiche, vogliamo prendere le distanze da furbetti e improvvisati". "Bene che il ministro Orlando abbia chiesto anche il rispetto del contratto di settore" per usufruire del bonus, "perché quelli sono soldi pubblici. È un tassello necessario", ha aggiunto, sottolineando la questione della sicurezza sul lavoro.

Il bilancio del 2021

Il settore delle costruzioni, nel 2021, ha fatto registrare **investimenti** in crescita del 16,4%, un risultato superiore anche ai livelli pre-pandemici (+9% rispetto al 2019). "Per la prima volta, dopo anni di bassa crescita e in ultimo la crisi generata dalla pandemia - spiega il rapporto - l'Italia è tornata tra i principali Paesi UE in termini di sviluppo. A questo risultato ha contribuito fortemente il settore delle costruzioni che con tutte le attività collegate arriva a rappresentare il 22% del PIL, attivando una filiera collegata a quasi il 90% dei settori economici, in grado di generare l'effetto propulsivo più elevato sull'economia tra tutti i comparti di attività industriale". Bene anche la **produzione**, aumentata del 24,3% e l'**occupazione**, con un aumento dell'11,8% degli iscritti alle casse edili e del 26,7% di ore lavorate.

Servizio a cura di **teleborsa**

23/02/2022

Ambiente: ENEA-Eni annunciano accordo per la transizione ecologica ed energetica

> **Altre notizie**

CALCOLATORI

-  **Casa**
Calcola le rate del mutuo
-  **Auto**
Quale automobile posso permettermi?
-  **Titoli**
Quando vendere per guadagnare?
-  **Conto Corrente**
Quanto costa andare in rosso?

[Scrivi alla redazione](#)

[Pubblicità](#)

[Dati Societari](#)

[Contatti](#)

[Cookie Policy](#)

[Privacy](#)

[Sede](#)

[Codice Etico](#)

GNN - GEDI gruppo editoriale S.p.A.

Codice Fiscale 06598550587

P.iva 01578251009

Buia, presidente dell'Ance
«Boom edilizia: crescita record»

» 6

Costruzioni, crescita del 16,4% Tra le sfide, Pnrr e sostenibilità

Il presidente Buia: «Superbonus, no a frodi e furbetti, Ance si costituirà parte civile

» Il settore delle costruzioni nel 2021 si è confermato un motore dell'economia italiana: gli investimenti sono cresciuti del 16,4%, con un risultato superiore anche rispetto al periodo pre-pandemia (+9% nel 2019), mentre la produzione è salita del 24,3%. Il 2022 sarà un anno positivo, secondo l'Ance, anche se si fanno sentire i problemi di natura esterna - caro energia, difficoltà con le materie prime, tensioni Russia-Ucraina - e quelli legati ai numerosi ritocchi alle regole del Superbonus. Quanto ai casi di frode nell'utilizzo dei bonus edilizi, il presidente dell'associazione dei costruttori, **Gabriele Buia**, non usa mezzi termini: l'Ance si costituirà parte civile perché prende le distanze da «furbetti e improvvisati».

I dati e le analisi sul settore sono dell'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni dell'Ance, presentato ieri nella sede dell'associazione a Roma. Il settore nel 2021 ha conosciuto la più forte ripresa degli ultimi dieci anni. Si è registrato un exploit dei finanziamenti per l'acquisto dell'abitazione e alle giovani coppie. Nel 2021 ci sono stati investimenti in abitazioni per 71.546 milioni (+21,8% in quantità), di cui 55.468 milioni per manutenzione straordinaria. Gli interventi in edilizia sono 107.588 al 31 gennaio 2022 (+12,4%) a 18,3 miliardi di euro. Altri 76.323 milioni investiti in costruzioni non residen-

ziali (+11,6% in quantità).

Con il Superbonus 110% sono stati oltre 107 mila (107.588) gli interventi attivati per 18,3 miliardi di euro secondo gli ultimi dati al 31 gennaio scorso del monitoraggio Enea-Mise-Mite, sottolinea l'Osservatorio, evidenziando gli effetti delle continue modifiche normative: nel 2022 è prevista, secondo la stima indicata, una diminuzione dell'8,5% degli investimenti in riqualificazione «a causa del momentaneo blocco delle cessioni dei crediti, che investe non solo il Superbonus ma anche i bonus ordinari generati dal dl Sostegni ter».

Un ruolo importante è poi quello di Rete ferroviaria italiana

(Rfi), primo committente in Italia per il settore delle costruzioni. Quest'anno «il valore delle gare da mettere sul mercato è pari a 24,7 miliardi. Abbiamo aggiornato i prezzi», ha detto l'ad di Rfi, Vera Fiorani, intervenendo alla presentazione. Nuove gare, ha spiegato, che vedono uno sbilanciamento a livello temporale: sul totale, «7-8 miliardi sono nel primo semestre, tutto il resto nel secondo», legate anche ai progetti del Pnrr. L'ad ha anche rimarcato «i risultati straordinari» del 2021, che ha tra l'altro visto investimenti per 5,7 miliardi.

Dopo i dati e il dibattito, la sin-

tesi di **Gabriele Buia**. Il presidente dell'Ance riconosce al governo in carica e a quelli precedenti di aver cercato di affrontare problemi spesso lamentati dalla categoria, come la farraginosità dell'utilizzo dei fondi pubblici e le modifiche al Codice degli appalti, «che non era una misura congrua per rilanciare questo Paese». Lo Stato ha introdotto forme di sem-

plificazione nelle procedure che il settore auspica rimarranno anche dopo l'epoca del Pnrr.

Il Piano è una delle sfide che attendono ora l'edilizia, assieme ai bonus per l'efficientamento energetico, gli obiettivi di sostenibilità e la sicurezza. «Dei 220 miliardi di risorse del Pnrr - ricorda **Buia** - 108 miliardi passano per il mondo delle costruzioni, dalla grande infrastruttura al piccolo intervento. Tutte opere che passano attraverso le nostre aziende o il nostro sistema di aziende». Quindi «ci sentiamo soci al 50%. I tempi sono molto stretti, dobbiamo correre».

Il settore è alle prese con i rincari di energia e materie prime: fattori esterni ma molto impattanti. Ci sono appalti pubblici già assegnati ma in base a parametri di costo non aggiornati al contesto (complici i tempi lunghi fra progettazione e realizzazione). **Buia** rimarca l'esigenza di poter adeguare i prezzi, altrimenti diventa impossibile realizzare le opere.

Parlando del Superbonus, **Buia** sottolinea l'importanza di questi investimenti e aggiunge: «Quello che è emerso sulle frodi è vergognoso. L'Ance si costituirà parte civile in tutti i casi di frode e di malaffare. Non abbiamo niente a che vedere con queste tematiche, vogliamo prendere le distanze da furbetti e improvvisati. Bene che il ministro Orlando abbia chiesto



Peso:1-2%,6-42%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

anche il rispetto del contratto di settore» per usufruire del bonus, «perché quelli sono soldi pubblici. È un tassello necessario».

r.eco.

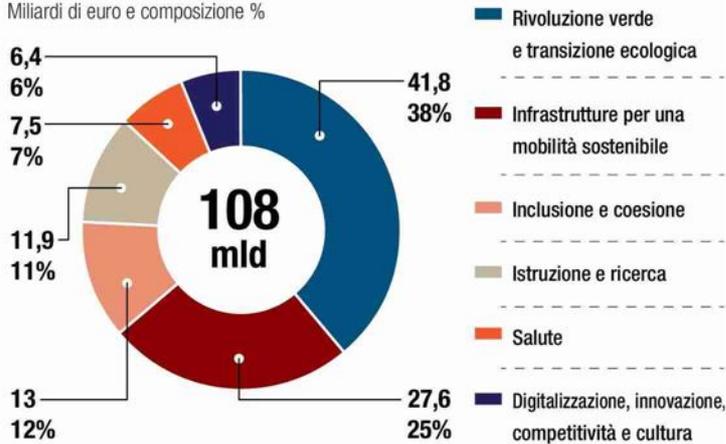


Presidente

Gabriele Buia, presidente Ance. Ha ribadito tra l'altro l'importanza della sicurezza e la necessità che le imprese si rafforzino anche dal punto di vista dimensionale: oggi nel 61% dei casi hanno infatti un solo addetto.

Il Pnrr e le costruzioni

Miliardi di euro e composizione %



Fonte: elaborazione Ance

L'EGO - HUI



Peso:1-2%,6-42%

Home » Di superbonus verso la bollinatura della Ragioneria e la pubblicazione in Gazzetta ufficiale

Di superbonus verso la bollinatura della Ragioneria e la pubblicazione in Gazzetta ufficiale

Il decreto sul Superbonus approvato dal Governo la scorsa settimana, che riattiva le cessioni multiple di crediti, dovrebbe ricevere la bollinatura della Ragioneria in giornata, e potrebbe essere pubblicato in Gazzetta ufficiale già domani 24 febbraio.

23 Febbraio 2022  Il Graffio  Luigi Pio Berli 

In evidenza

Nuovi corsi per mediatori

Movimento Forense Crotonese: Salvatore Rocca confermato presidente



Per garantire una rapida conversione, la norma contenuta nel di Superbonus verrà trasformata in un emendamento governativo al di Sostegni-ter, al momento in discussione in

Senato. Per quanto riguarda il di bollette invece, varato sempre la settimana scorsa, servirà qualche altro giorno per avere il via libera della Ragioneria.

La scorsa settimana il Governo è intervenuto di nuovo, con un decreto ad hoc, proprio per correggere la stretta che di fatto aveva strozzato il mercato dei crediti ceduti, creando incertezza e spingendo le banche piccole, ma anche Poste e Cdp, a bloccare temporaneamente le nuove acquisizioni in attesa di un chiarimento. Le cessioni multiple tornano quindi di nuovo possibili, ma con limiti e nuove sanzioni più dure per chi truffa lo Stato. Non a caso al nuovo intervento viene dato il titolo "Misure urgenti per il contrasto alle frodi in materia edilizia".

L'obiettivo del Governo resta infatti uno solo: portare, nella giungla dei bonus edilizi, regole e controlli che evitino le truffe miliardarie ai danni delle casse statali registrate fino ad oggi. In base alle nuove norme la circolazione dei crediti può riprendere, ma dopo la cessione del primo richiedente, sono consentite soltanto "due ulteriori cessioni" solo se effettuate "a favore di banche e intermediari finanziari iscritti all'albo". Inoltre "al credito è attribuito un codice identificativo univoco, da indicare nelle comunicazioni delle eventuali successive cessioni". Le disposizioni si applicano alle cessioni inviate all'Agenzia delle entrate dal primo maggio 2022.

Non solo. Per scoraggiare chi tenta di farsi rimborsare spese fittizie o gonfiate, arrivano multe e anche il carcere per il "tecnico abilitato" che, nelle asseverazioni necessarie per ottenere i bonus edilizi, "espone informazioni false o omette di riferire informazioni rilevanti sui requisiti tecnici del progetto di intervento o sulla effettiva realizzazione", oppure "attesta falsamente la congruità delle spese". La reclusione va da due a cinque anni e la multa da 50.000 a 100.000 euro. Pena aumentata "se il fatto è commesso per conseguire un ingiusto profitto per se' o per altri". Infine, viene introdotta anche una norma a tutela del lavoro proposta dal ministro Andrea Orlando: i bonus saranno concessi solo a chi applica contratti collettivi nazionali di settore stipulati dalle organizzazioni più rappresentative. Una misura che garantisce formazione e maggiore sicurezza per chi lavora nei cantieri.

Le nuove norme, una volta bollinate dalla Ragioneria e pubblicate in Gazzetta ufficiale saranno dunque inserite sotto forma di emendamento al decreto sostegni ter, sul quale nel frattempo si è abbattuta una pioggia di emendamenti: ben 2.307 ne sono stati depositati in commissione Bilancio al Senato. Nel dettaglio 454 proposte di modifica fanno capo a Fi, 400 alla Lega, 356 al Pd, 323 a Fdi, 308 a M5S, 200 alle diverse componenti del gruppo Misto, 180 a Italia Viva e 86 al Gruppo per le



WEB Television
Consulenti del Lavoro



CADIPROF
CASSA DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA
PER I LAVORATORI DEGLI STUDI PROFESSIONALI

beprof



Autonomie.

I dati dell'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni dell'Ance certifica intanto che gli investimenti in riqualificazione del patrimonio abitativo sono cresciuti del 25% nel 2021, grazie ai bonus edilizi e ai meccanismi di cessione del credito e dello sconto in fattura, che porta a 55 miliardi il totale degli investimenti nel comparto. L'incremento del giro d'affari collegabile agli incentivi fiscali nei primi undici mesi del 2021 è stato del +43,4%, indica l'Ance. Il superbonus al 110% ha prodotto ben 117.588 interventi per 18,3 mld di euro, secondo gli ultimi dati del monitoraggio Enea, Mise, Mite al 31 gennaio 2022.

© Fornito da **Il Sole 24 Ore**

© Riproduzione riservata

✉ Iscriviti alla newsletter!

Ricevi gli aggiornamenti settimanali delle notizie più importanti tra cui: articoli, video, eventi, corsi di formazione e libri inerenti la tua professione.

ISCRIVITI

Altre Notizie della sezione



Prof picchiato a Napoli in un raid dopo un rimprovero in classe

📅 22 Febbraio 2022

In cinque lo hanno assalito sotto casa e lo hanno pestato a sangue.



Il lungo anno del tecnico e i partiti

📅 18 Febbraio 2022

Il lutto non elaborato per la mancata apoteosi al Quirinale, la sfuriata con Mattarella sembrano far parte di un epilogo personale, di una forse troppo tardiva, ma conclamata illuminazione che ha portato il premier finalmente a comprendere il cul de sac nel quale è finito



Facebook chiude profilo "no vax", ma il giudice lo riapre: il caso a Venezia

📅 16 Febbraio 2022

L'apertura di più profili non sarebbe, secondo i giudici, una «condizione adeguata e sufficiente» al blocco

[📁 Archivio sezione](#)

Commenti



Ultime notizie



📅 23 Febbraio 2022

Guida al nuovo Cassetto Previdenziale del Contribuente



📅 23 Febbraio 2022

«Caro Letta, ora cambiamo la Severino per tutelare noi sindaci»



📅 23 Febbraio 2022

La videosorveglianza in ambito privato

✉ Lettere al direttore

Non permettere a nessuno di chiamarti eroe [➤](#)

Sul deposito dell'istanza di fissazione del merito al Tar del Lazio [➤](#)

L'AUDIZIONE

**Franco sul Pnrr:
avviati 149 bandi
Cresce il Pil,
tolti 200 milioni**

Fin qui la macchina del Pnrr ha fatto partire 149 bandi per un valore che si avvicina ai 56 miliardi. Fra questi, 60 sono ancora aperti e muovono 40 miliardi. Lo ha detto in audizione al Senato il ministro dell'Economia, Franco. Con la

crescita del Pil La dotazione finanziaria per l'Italia scende di 200 milioni. — a pagina 7

Pnrr, avviati 149 bandi per 56 miliardi

L'audizione di Franco

Verso tagli da 200 milioni A maggio gli obiettivi per la spending 2023-25

Gianni Trovati

ROMA

Fin qui la macchina del Pnrr ha fatto partire 149 bandi per un valore complessivo che si avvicina ai 56 miliardi. Fra questi, 60 sono ancora aperti e muovono 40 miliardi. Il tutto in un anno che dopo i 51 obiettivi del 2021 legati alla rata da 24 miliardi in arrivo «nelle prossime settimane» vede in agenda 100 nuovi target (45 per i primi sei mesi, a cui sono collegati altri 20,1 miliardi) in un panorama in cui cresce il peso degli obiettivi quantitativi (17 contro i 2 dell'anno scorso) e le riforme mantengono il centro della scena con le nuove regole attese su appalti, carriera dei docenti e ripensamento della sanità territoriale. E con la spending review strutturale. Che a maggio sfocerà nel primo Dpcm con gli obiettivi di spesa 2023-25 per ogni ministero: mossa destinata a rivelarsi determinante in vista di una manovra 2023 che arriverà alla vigilia delle elezioni (salvo inciampi) ricca di richieste ma povera di risorse nella probabile assenza di spazi di deficit aggiuntivo.

La girandola di numeri e dati offerta ieri sera dal ministro dell'Economia Daniele Franco nell'audizione alle com-

missioni Bilancio di Camera e Senato rende bene la complessità dell'architettura del Recovery che si innerva in tutti i rami della Pubblica amministrazione, centrale e locale. E che il ministero dell'Economia ha dettagliato in 7 documenti depositati ieri in Parlamento per fare il punto su obiettivi, riforme, bandi e iniziative di supporto per il Pnrr.

La geografia delle risorse, al centro di polemiche periodiche sull'assetto dei singoli bandi, al momento riserva al Mezzogiorno il 45% dei fondi che hanno una destinazione territoriale, superando quindi con un buon margine la clausola del 40% fissata per rafforzare gli sforzi di coesione territoriale. Il problema sono i rischi di inattuazione.

Nel question time pomeridiano Leu, per bocca di Stefano Fassina, aveva invitato Franco ad allestire fin da subito i poteri sostitutivi per gli enti territoriali in difficoltà. E in serata il ministro dell'Economia torna sul punto riconoscendo che sono i tempi di attuazione a rendere «complessa» la sfida del piano. Il problema è grosso negli enti locali, il cui ruolo «cresce molto» da quest'anno. Ma anche nella Pa centrale il reclutamento inciampa un po': fin qui sono stati assunti 383

dei 500 tecnici previsti anche per le molte «defezioni» dei candidati. «Un punto da migliorare», spiega Franco.

Proprio per provare a contenere i rischi gli investimenti del piano muovono una sorta di doppia onda. La prima è rappresentata dai progetti già presenti nella legislazione precedente e poi finanziati con le risorse del Pnrr e del fondo complementare. La seconda è quella dei progetti nuovi. La prima, che vale 51 miliardi in tutto, domina la fase d'avvio e resta prevalente anche quest'anno, per lasciare progressivamente spazio alla seconda negli anni successivi.

Su questo impianto domina la variabile del caro-energia. È presto per proporre «quantificazioni» sul futuro prossimo di questa voce, riconosce Franco, che ricorda la procedura di revisione prevista dalle regole Ue «nel caso sorgano elementi tali da mettere in discussione gli obiettivi del Piano». Ma per il titolare dei conti l'ipotesi non è trascurabile ma prematura.



Peso: 1-3%, 7-16%

Si ridimensiona definitivamente invece l'altra variabile, sul ricalcolo dei fondi a giugno in base all'evoluzione dei dati sull'economia 2020-2021. La crescita più brillante del previsto realizzata in Italia l'anno scorso (+6,5%) per Franco porterà a una riduzione di 200 milioni nella quota italiana: poco più dell'1 per mille dei 193 miliardi indirizzati a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DANIELE
FRANCO**

Per il ministro dell'Economia fin qui il 45% dei fondi Pnrr sono destinati al Sud



Peso:1-3%,7-16%

Pnrr, è l'anno delle riforme

Entro dicembre 2022 la gran parte dei provvedimenti normativi previsti dal Piano dovrebbero essere approvati, poi ci si concentrerà sull'utilizzo concreto delle risorse

Il 2022 sarà l'anno delle riforme per il Pnrr. Entro dicembre, infatti, un importante numero di provvedimenti legislativi previsti dal Piano saranno approvati definitivamente. L'obiettivo è quello di completare quasi del tutto la cornice normativa, dando così la possibilità di concentrarsi sull'effettivo utilizzo delle risorse dal prossimo anno fino al 2026, quando tutti i progetti dovranno essere completati.

Damiani a pag. 21

I ministri in audizione sull'attuazione del Piano. Attesi molti provvedimenti in tempi brevi

L'anno delle riforme per il Pnrr

Entro dicembre sarà quasi completata la cornice normativa

DI MICHELE DAMIANI

Il 2022 sarà l'anno delle riforme per il Pnrr. Entro dicembre, infatti, un importante numero di provvedimenti legislativi previsti dal Piano saranno approvati definitivamente. L'obiettivo è quello di completare quasi del tutto la cornice normativa, dando così la possibilità di concentrarsi sull'effettivo utilizzo delle risorse dal prossimo anno fino al 2026, quando tutti i progetti dovranno essere completati.

I cronoprogrammi sono illustrati dagli stessi ministeri, che in queste settimane stanno intervenendo in audizione in Parlamento sullo stato di attuazione del Pnrr. Ieri, ad esempio, è stata la volta di Enrico Giovannini (infrastrutture), Vittorio Colao (innovazione e transazione digitale) e di Valentina Vezzali (sottosegretaria allo sport), ma nelle ultime settimane praticamente tutti i titolari dei vari dicasteri sono intervenuti nelle commissioni parlamentari. E tutti hanno elencato una serie di provvedimenti che a breve saranno definitivamente approvati: dalla giustizia (civile, penale e tributaria), alle infrastruttu-

re, passando per lavoro, innovazione tecnologica e cultura.

Enrico Giovannini. Nell'audizione di ieri, il ministro delle infrastrutture ha presentato un nuovo modello di cronoprogramma spalmato da qui al 2026. Il 2022 è appunto dedicato alle riforme, con la realizzazione dei progetti che deve essere completata entro i prossimi quattro anni. «Sono già due» spiega Giovannini, «le riforme approvate nel 2022 e altre due arriveranno entro la fine dell'anno». La prima riforma approvata riguarda la semplificazione normativa per le infrastrutture nell'ambito dell'approvvigionamento idrico, la seconda la semplificazione delle procedure per il processo di pianificazione strategica in ambito portuale. Entro dicembre sarà la volta delle concessioni portuali, inserire nel ddl concorrenza, e del cold ironing. In generale, sono 44,4 i miliardi che il Pnrr dedica alle infrastrutture, con la parte del leone che è fatta dallo sviluppo del sistema ferroviario (36 miliardi di investimenti da qui al 2026).

Vittorio Colao. Per quanto riguarda innovazione e transi-

zione digitale, sono poco meno di 20 (19,8) i miliardi che riserverà nel Pnrr. Tra questi, più di due miliardi (aggiungendo le risorse del fondo complementare) andranno a sviluppare il mercato dello spazio. Proprio su questo aspetto si è concentrato l'intervento del ministro Colao di ieri in audizione: «il settore», le parole del ministro, «presenta ampi margini di crescita, basti pensare che le stime parlano di un mercato dal valore di 642 miliardi di dollari nel 2030. Interverremo in sei ambiti: telecomunicazioni, osservazione della terra, tecnologie per nanosatelliti, esplorazione e infrastrutture orbitanti, ricerca e formazione e infrastrutture a terra». I programmi, ha spiegato Colao, sono stati elaborati e sono ora pronti all'analisi per arrivare all'approvazione.



Peso:1-10%,21-79%

Valentina Vezzali. La sottosegretaria allo sport, nel suo intervento, si è concentrata in particolare sul piano «sport e inclusione», definito dal Pnrr, che prevede investimenti in infrastrutture sportive (e non solo) che mirino a ridurre le differenze sociali. Sono 700 i milioni di euro stanziati per il progetto. Sono tre le scadenze imminenti indicate da Vezzali; la prima, entro il 31 marzo 2022, riguarda la pubblicazione dell'avviso di manifestazione di interesse, nonché del decreto con le modalità attuative. Le altre due, invece, vengono direttamente dalla commissione Ue: entro il primo trimestre del 2023 dovranno essere notificate le aggiudicazioni degli appalti pubblici, mentre entro il secondo trimestre del 2026 dovranno essere stati completati almeno 100 dei progetti approvati. Tre i cluster di intervento: realizzazione di nuovi impianti sportivi (almeno 350 milioni dei 700 a disposizione), rigenerazione di impianti esistenti (188 milioni di euro) e costruzione o rigenerazione di impianti appartenenti alle federazioni (162 milioni di euro).

Dario Franceschini. L'altro ieri, il 22 febbraio, è stata la volta invece del ministro della cultura, che ha elencato i prossimi passi; «il primo intervento», le parole di Franceschini, «riguarda l'efficientamento energetico in cinema, teatri e musei. Il 22 dicembre 2021 è stato pubblicato il bando per la parte degli spazi non statali, il 18 marzo scade il termine della presentazione delle domande e a inizio giugno 2022 ci sarà l'emanazione dei decreti, poi sarà la volta del controllo della Corte dei conti. La scadenza è fissata per il 30 giugno. Il secondo investimento, invece, è probabilmente quello con maggior rilievo in termini di risorse e merito: l'attrattività dei borghi. Parliamo di 1 miliardo di euro, diviso in due voci: la prima per interventi in almeno 229 borghi su singoli edifici o luoghi, di cui a dicem-

bre è stato già pubblicato l'avviso pubblico con bando in scadenza il 15 marzo; e la seconda, con 420 milioni del miliardo complessivo, per la rinascita di un borgo per regione».

Roberto Cingolani. Il ministro per la transizione ecologica è già intervenuto più volte in Parlamento per parlare dello stato di attuazione del Pnrr. L'ultima lo scorso 21 febbraio presso le commissioni riunite ambiente. Lo slogan di Cingolani è quello di far diventare l'Italia «un campione mondiale della transizione ecologica». «Se guardiamo ai prossimi mesi», le parole del ministro, «prevediamo di aggiudicare bandi già in corso per oltre 2,5 miliardi di euro: Impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti (1,5 miliardi), Progetti faro di economia circolare (0,6), Isole Verdi (0,2), Interventi per la sostenibilità ambientale dei porti (0,27). Nel corso del semestre prevediamo inoltre di emanare nuovi bandi per quasi 10 miliardi di euro: Sviluppo Agrovoltai (1,1), Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'auto-consumo (2,2), Sviluppo del biometano (1,92), Rafforzamento smart grid (3,61), Interventi su resilienza climatica reti (0,5), Sviluppo di sistemi di teleriscaldamento (0,2), Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano (0,33)».

Marta Cartabia. L'audizione della ministra della scorsa settimana è una di quelle che ha fatto maggiormente discutere. Durante il suo intervento, infatti, Cartabia ha annunciato un provvedimento che sancirà l'incompatibilità tra l'ufficio per il processo (istituto di supporto al lavoro dei tribunali rafforzato dal Pnrr) e la professione forense, misura poi effettivamente presente nella bozza del decreto Bollette approvato dal Consiglio dei ministri il 18 febbraio. La questione ha sollevato molte polemiche nel mondo forense. Oltre a questo, però, la ministra ha anche indicato i

prossimi interventi sulla giustizia, assicurando che entro dicembre saranno approvati tutti i decreti attuativi delle riforme del processo civile e di quello penale e che, sempre quest'anno, sarà approvata la riforma della

giustizia tributaria, che tra l'altro non dovrebbe arrivare con legge delega ma con un provvedimento più «rapido», come affermato dalla stessa ministra in Parlamento.

Giancarlo Giorgetti. Sempre la scorsa settimana, precisamente il 16 febbraio, anche il ministro dello sviluppo economico è stato audito in commissione sullo stato di avanzamento dei lavori del Pnrr. «Le risorse assegnate al Mise per l'attuazione degli investimenti ammontano a 18,161 miliardi, di cui 3,094 miliardi sono stanziamenti già disponibili», le parole di Giorgetti. All'interno del Pnrr, il Ministero dello sviluppo economico è titolare di 10 progetti di investimento e un progetto di riforma, relativo alla revisione del codice della proprietà industriale. «L'obiettivo è porre le basi per uno sviluppo duraturo e sostenibile dell'economia garantendo la rapidità di esecuzione dei progetti attraverso una semplificazione degli strumenti in modo da favorire un aumento della produttività», ha concluso il ministro.

Andrea Orlando. Lo scorso 9 febbraio, infine, il ministro del lavoro è intervenuto davanti alle commissioni lavoro e affari sociali (riunite) per aggiornare i parlamentari sul Pnrr e le materie di sua competenza. In merito all'attività finora realizzata «con anticipo rispetto alla scadenza dello scorso 31 dicembre», ha spiegato Orlando, «sono stati raggiunti gli obiettivi del 2021 con l'adozione, appunto, del programma Gol in data 5



novembre 2021 e del Piano nuove competenze in data 14 dicembre 2021, nonché con il Piano operativo infrastrutture e investimenti sociali in data 9 dicembre 2021. Abbiamo dunque definito il quadro delle riforme delle politiche attive, delineato i livelli essenziali delle prestazioni della formazione e del duale, adottato il piano operativo in tema di infrastrutture e investimenti sociali». Nel 2022 saranno poi ripartite alle regioni anche le risorse per il rafforzamen-

to del sistema duale (per un plafond complessivo di 600 milioni di euro) e si avvierà la programmazione dei percorsi formativi «che rappresentano il luogo dell'incontro tra il sistema di istruzione e formazione e il mercato del lavoro».

Riproduzione riservata ■



Enrico Giovannini



Vittorio Colao



Marta Cartabia



Peso:1-10%,21-79%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

Pnrr: al Sud quasi metà delle risorse già distribuite

Il ministro Franco: il 45% dei fondi al Mezzogiorno. Assunti 1.000 esperti, ma non bastano

ROMA Al Sud è andato il 45% delle risorse del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) finora distribuite a livello territoriale. Lo ha detto ieri pomeriggio il ministro dell'Economia, Daniele Franco, nel question time alla Camera. Raggiungere l'obiettivo di spendere il 40% delle risorse complessive del Pnrr nel Mezzogiorno è per il governo «una priorità — ha assicurato Franco. Dai dati relativi ai provvedimenti di riparto già adottati, è stato destinato al Mezzogiorno il 45% circa delle risorse allocate». In serata Franco è tornato sul Pnrr in un'audizione alle commissioni interessate di Camera e Senato. «Ci aspettiamo — ha detto il ministro — che nelle prossime settimane Bruxelles dia il via libera al pagamento della prima tranche da 24 miliardi di euro che si aggiunge all'anticipo di circa 25 miliardi ricevuti la scorsa estate».

Franco ha presentato 7 allegati che contengono, tra l'al-

tro, il piano finanziario per ciascun progetto e i bandi e avvisi avviati finora, circa 150. Alla luce del Pil nel 2020-21, a giugno l'entità delle risorse assegnate al Pnrr dell'Italia verrà ridotta di 200 milioni: «Troveremo una soluzione ma si tratta di una cifra limitata rispetto ai 191 miliardi complessivi» assegnati al nostro Paese fino al 2026. Il Piano potrebbe anche essere rivisto se l'inflazione dovesse restare a lungo molto sopra il 2%: un evento «non atteso quando si è disegnato il Next Generation EU», quindi «se diventasse un ostacolo, dovremo intervenire».

Sono stati assunti i mille esperti per il Pnrr nelle amministrazioni centrali, ha detto Franco, mentre qualche problema in più c'è per i 500 tecnici negli enti decentrati: finora ne sono stati trovati solo 383. Nel 2022 l'Italia dovrà centrare 100 obiettivi per ottenere altri 46 miliardi. Cresce-

rà il ruolo degli enti locali e questo è uno dei punti più delicati, ha sottolineato Franco, perché servono «competenze adeguate». Tra gli obiettivi del primo semestre, il ministro ha ricordato la riforma degli appalti, degli insegnanti e dell'assistenza sanitaria territoriale, mentre nel secondo semestre bisognerà, tra l'altro, attuare la legge sulla concorrenza. Il Pnrr, ha concluso Franco «rappresenta una sfida complessa soprattutto per i tempi di attuazione. Di qui l'esigenza di rafforzare capacità tecnica e amministrativa degli enti pubblici. Ma è importante che anche il settore delle imprese di costruzioni, abituato a livelli di attività più bassi, cresca», adeguandosi alla nuova situazione.

Nel pomeriggio erano stati auditi altri ministri. Il titolare delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, ha sottolineato che ben 61,4 miliardi di euro (tra Pnrr e Piano complemen-

tare) sono di competenza del suo ministero, con la fetta maggiore che andrà sugli investimenti ferroviari (36,6 miliardi). Nel 2022 andranno centrati 7 target, tra i quali l'aggiudicazione degli appalti per l'alta velocità tra Napoli e Bari e tra Palermo e Catania.

Sugli investimenti nel settore aerospaziale è intervenuto il ministro per l'Innovazione, Vittorio Colao, sottolineando che grazie al Pnrr i fondi sono raddoppiati: «Abbiamo 2 miliardi sul piano triennale dell'Asi (agenzia spaziale) e 2,3 miliardi dal Pnrr e dal Piano complementare», cui si aggiungeranno «300 milioni» che sono la quota per la partecipazione al piano Nasa, per «un totale di 4,6 miliardi».

Enr. Ma.



Ministro

Il ministro dell'Economia Daniele Franco. Raggiungere l'obiettivo di spendere il 40% delle risorse del Pnrr per il Sud è una priorità

Obiettivi

- Nel 2021 l'Italia ha centrato i primi 51 obiettivi previsti dal Pnrr e il governo ha quindi chiesto a Bruxelles la prima tranche di finanziamenti pari a 24,1 miliardi.

- Nel 2022 dovranno essere centrati 100 obiettivi tra riforme e investimenti per ottenere altri 46 miliardi.



Peso:24%

PER LA CORTE DEI CONTI C'È IL RISCHIO DI SVALUTAZIONE DELLA CONCESSIONE FINO AL 2052

Ferrovie-Anas, tegola da 1 mld

I giudici contabili sollevano dubbi sulla newco delle autostrade destinata a passare al Tesoro. La società delle reti stradali subisce nell'anno del Covid 168,7 milioni di perdite, provocate dal calo dei volumi

DI ANNA MESSIA

La Corte dei Conti solleva dubbi sulla società in-house di Anas, e soprattutto sulla concessione con il ministero delle Infrastrutture destinata ad essere estesa al 2052. Il rischio, secondo i giudici contabili, è che la società delle strade, e a monte la controllante Ferrovie dello Stato, debbano svalutare il relativo valore in bilancio, pari a 1,142 miliardi. Una pericolosa tegola che la Corte dei Conti ha segnalato analizzando il bilancio 2020 della società che dallo scorso novembre è guidata da Aldo Isi. Perplessità sono state espresse in particolare per la prevista creazione (dalla legge 156/2021) di una nuova società per la gestione delle autostrade statali in concessione con affidamenti in house, cui trasferire - nel limite di tali concessioni a pedaggio - le

funzioni e le attività attualmente in capo ad Anas. Una soluzione, a parere della Corte dei Conti, non idonea alla proroga o al rinnovo della concessione stradale in atto, «stante l'insussistenza, per la società controllata dalle Ferrovie dello Stato, della qualificazione di società in house». Il decreto Infrastrutture di fine 2021, come noto, ha previsto lo scorporo da parte di gruppo Fs delle autostrade Anas in gestione diretta senza pedaggio e pure di quelle con tariffa. Alle Fs resterebbe tutto il resto, ossia le strade regionali e provinciali. Le autostrade, invece, torneranno nel patrimonio statale (controllata dal ministero dell'Economia, congiuntamente con il ministero alla Mobilità). Nascerà dunque una newco che, come di norma accade per le società in house, potrà evitare di mettere a gara europea le tratte autostradali in questione. L'obiettivo è di definire con l'Antitrust Ue una concessione in scaden-

za al 2052 (oggi è al 2032). Ma secondo i giudici contabili, come visto, non mancano i rischi. Non solo. Anche sul fronte dell'estensione al 2052 della concessione Anas-Ministero infrastrutture, «il tavolo tecnico sull'attuazione di quanto previsto in materia dalla legge Finanziaria 2007, si è più volte attivato senza risultati positivi», osservano dalla Corte dei Conti aggiungendo che «qualora decadesse l'aspettativa di proroga della concessione, l'impatto sul bilancio obbligherebbe Anas a svalutare il valore della concessione iscritto in bilancio», con la stessa capogruppo guidata da Luigi Ferraris costretta, a sua volta, a svalutare il valore della sua partecipazione in Anas. Dalla relazione emerge poi che la situazione pandemica ha causato nel 2020 massivi cali dei volumi nel settore dei trasporti, anche se c'è stato un miglioramento dei livelli di produzione rispetto agli anni passati. Il bilancio si è chiuso quindi in perdita per 168,7 milioni (rispetto a -71,1 milioni del 2019), per l'aumento

dei costi ed il risultato negativo della gestione finanziaria. Migliora il saldo della gestione caratteristica (167,97 milioni), eroso da ammortamenti e svalutazioni per un valore netto di -187,6 milioni e un ebit pari a -19,63 milioni. (riproduzione riservata)



Peso: 35%

I DATI DI RFI

Cantieri ferroviari Produzione cresciuta del 30%

■ **Il 2021 è stato un anno record per la produzione nei cantieri ferroviari. Lo ha detto l'ad di Rfi (gruppo Fs) Vera Fiorani: «L'anno scorso abbiamo pagato Sal (stati di avanzamento lavori) per 5,7 miliardi», +30% rispetto al 2020. A questo «si sono aggiunte anticipazioni contrattuali per altri 2,6 miliardi, portando il livello di nostro intervento nel settore a oltre 8 miliardi».**



Peso: 3%

INFRASTRUTTURE

**Pnrr e Fondi coesione
preparare un piano B**

di Ercole Incalza

Siamo in presenza di tanti atti programmatici, alcuni definiti in modo capillare altri ancora in una fase ancora non conclusa.
a pagina III

UNA REVISIONE IN TRE ATTI

**Pnrr e Fondi coesione in affanno
meglio immaginare subito un piano B**

*Prezzi materie prime, crisi energetica e la consolidata
incapacità di trasformare, progetti in opere,
suggeriscono di predisporre una strategia alternativa
capace di rispettare la scadenza del 31 dicembre 2026*

di ERCOLE INCALZA

Siamo in presenza di tanti atti programmatici, alcuni definiti in modo capillare altri ancora in una fase ancora non conclusa, e non siamo in grado di leggere, in modo organico e completo, tutti i vari momenti attuativi, tutte le varie fasi realizzative. Ricordo che siamo in presenza dei seguenti atti programmatici:

1. Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (191,5 di cui 68,9 a fondo perduto e 122,6 in prestito)
2. Piano Complementare al PNRR (30,6 miliardi a fondo perduto)
3. Programma 2014 - 2020 del Fondo di Sviluppo e Coesione (30 miliardi)
4. Programma 2021 - 2027 del Fondo di Sviluppo e Coesione (70 miliardi)
5. Programma Reti Trans European Network (TEN - T) (18 miliardi)

Tutte queste indicazioni programmatiche sono vincolate ad una precisa scadenza temporale

che per il Programma 2014 - 2020 del Fondo di Sviluppo e Coesione trova il 31 dicembre 2023 come scadenza per dare corso concretamente alla spesa mentre, per le opere del PNRR la scadenza temporale per la erogazione conclusiva delle risorse è il 31 dicembre 2026, per il Programma del Fondo di Sviluppo e Coesione 2021 - 2027 la scadenza è del 31 dicembre 2027. Come già detto in miei precedenti interventi il volano globale di risorse ammonta a circa 340,1 miliardi di euro di tale importo però solo 136,9 sono a fondo perduto mentre 203,2 miliardi gravano sul bilancio ordinario dello Stato; quindi un onere che nei prossimi cinque anni graverà in modo pesante (circa 40 miliardi all'anno) sulle Leggi di Stabilità. Passiamo cioè da una soglia che negli ultimi sei anni era scesa a 6 - 7 miliardi all'anno ad una di circa 40 miliardi.

Tuttavia, anche se questa soglia finanziaria è senza dubbio

rilevante, non preoccupa la reale copertura quanto la capacità che, davvero, prenda corpo un nuovo impianto organizzativo capace di rispondere alle reali esigenze del Paese. Sembra strano ma, addirittura, la serie di atti programmatici indicati nei cinque punti nell'arco non di anni, non di un anno ma di pochissimi mesi, è praticamente diventata non più coerente alla rivoluzione che stiamo vivendo in questi giorni. Una rivoluzione caratterizzata da una esplosione dei costi di alcune materie prime che, ad esempio, nel campo delle costruzioni, sta



Peso: 1-3%, 3-50%

rendendo davvero impraticabili i vari Piani Economici Finanziari redatti per l'attuazione di infrastrutture inserite in progetti già definiti in termini di costi.

Altro elemento preoccupante è quello legato alla crescita dei prodotti energetici (una crescita legata alla obbligata esigenza di abbattere le soglie di inquinamento ambientale e questo non è un vincolo congiunturale, mentre una crescita dovuta a vincoli congiunturali è quella legata alla dipendenza nelle forniture energetiche che in presenza di crisi belliche produce automaticamente una impenata incontrollabile dei costi).

Già, per una serie di motivi tra cui la consolidata nostra incapacità di trasformare, in tempi certi e con costi certi, intuizioni progettuali in opere, piano ci stavamo convincendo della necessità di predisporre per tempo, almeno per quanto concerne le infrastrutture, un Piano B, un Piano capace di rispettare la scadenza temporale del 31 dicembre 2026.

Ed allora forse sarebbe opportuno avviare subito un simile lavoro e come primo atto sarebbe bene verificare se siamo in grado di poter garantire un volano di risorse, non nei prossimi quattro anni (cioè entro il 31 dicembre 2026) ma nei prossimi sette anni (entro il 31 dicembre del 2029); un volano di risorse pari, come detto prima, a circa 40 miliardi di euro all'anno nelle varie Leggi di Stabilità.

Come secondo atto bisognerebbe, in modo capillare, riaggiornare le stime delle opere inserite nei vari Programmi, in

particolare in quelli relativi al Piano Nazionale di Ripresa e di Resilienza, in quello supportato dal Fondo di Sviluppo e Coesione 2021 - 2027 ed in quello in corso di definizione relativo alle Reti Trans European Network (TEN-T).

Come terzo atto penso sia opportuno rileggere le scelte fatte o non fatte per il Mezzogiorno del Paese, una simile rivisitazione, infatti, non può mantenere l'approccio seguito nella prima stesura dei cinque atti programmatici; un approccio, in realtà, caratterizzato da una ragionieristica logica delle percentuali. Ad esempio io inserirei solo sette opere complete per il Sud:

- il completamento dell'intero asse ferroviario ad alta velocità Napoli - Bari
- la completa realizzazione dell'asse ferroviario ad alta velocità Salerno - Reggio Calabria
- la completa realizzazione dell'asse ferroviario ad alta velocità Taranto - Metaponto - Potenza - Battipaglia
- la completa realizzazione dell'asse stradale 106 jonica
- la completa realizzazione dell'asse viario 131 Carlo felice in Sardegna
- la completa realizzazione dell'asse viario Palermo - Agrigento - Caltanissetta
- il sistema ferroviario ad alta velocità Palermo - Messina - Catania

Mancano sicuramente tanti interventi come a titolo di esempio il ponte sullo Stretto di Messina (opera non voluta dal Partito Democratico e non capita dal-

la Regione Sicilia), il completamento della metropolitana di Napoli, l'asse ferroviario Roma - Pescara, ecc., tuttavia è preferibile realizzare interventi coerenti con un approccio organico e funzionale che lotti utili sono per motivare una occupazione temporanea in determinati ambiti territoriali.

Questo tentativo di rilettura di un Programma, anzi di più Programmi, nati in un momento particolare quale quello legato alla diffusione della pandemia e diventato non più difendibile a causa di fatti esogeni imprevedibili, sicuramente non troverà disponibile i membri dell'attuale Governo e lo stesso Parlamento in quanto sono stati raggiunti o si stanno raggiungendo degli equilibrismi tipici delle assegnazioni delle risorse nelle varie tessere del mosaico Paese, tuttavia questa imperdonabile nuova realtà sarà scoperta da tutti o nelle prossime campagne elettorali o in occasione del famoso tagliando che, nei primi mesi del 2023, il nostro Paese effettuerà in sede comunitaria sul PNRR e indirettamente su tutti gli altri programmi che fanno da corona al PNRR stesso.

La mia - spero che i vari Ministri responsabili della attuazione di tali atti programmatici siano d'accordo - non è una previsione o una banale denuncia mediatica per diffondere un gratuito terrorismo nel comparto soprattutto delle opere infrastrutturali, ma è solo una lettura analitica di ciò che sta accadendo e di ciò che in nessun modo possiamo evitare che accada.



AIUTARE IL CAMBIO DI PASSO DEL GOVERNO DRAGHI

PNRR, LO SCETTICISMO DEL SUD PIÙ FORTE DELL'OSTILITÀ DEL NORD

di **LEANDRA D'ANTONE***

Nel febbraio 2021 è cambiato il Governo, con una configurazione mista di tecnici e politici, nella permanenza della stessa legislatura (per una politica incapace di formare una maggioranza), ma con una guida

di salde competenze di politica economica e monetaria.
a pagina IV-V

PNRR, UN ANNO DOPO

INVESTIRE AL SUD NON È CERTO SINONIMO DI ALTA VELOCITÀ

Solo 3,2 dei circa 16 miliardi complessivi dedicati alla rete ferroviaria veloce, la cui mancanza isola il Mezzogiorno da anni

di **LEANDRA D'ANTONE (*)**

Nel febbraio 2021 è cambiato il Governo, con una configurazione mista di tecnici e politici, nella permanenza della stessa legislatura (per una politica incapace di formare una maggioranza), ma con una guida di salde competenze di politica economica e monetaria, a mio avviso la migliore possibile, quella di Mario Draghi: un banchiere centrale - figura peraltro con diversi ruoli istituzionali cruciale in età repubblicana nelle fasi di grande trasformazione (come avvenuto già con Einaudi e Menichella nella Ricostruzione, con Ciampi durante la nascita e il consolidamento dell'euro).

È sotto gli occhi di tutti come da allora il PNRR abbia assunto rapidamente la configurazione richiesta dalle autorità europee, sia nella parte riguardante le riforme, che in quella riguardante gli investimenti. Nonostante persistenti difficoltà dovute

alla pandemia, ma anche nonostante il ruolo decisivo spesso frenante esercitato sulle scelte dalle forze politiche più forti in Parlamento, o da alcuni Ministeri, o dalle Regioni, la fiducia recuperata dall'Italia nel contesto internazionale è stata altissima, conseguendo nell'agosto 2021 la prima tranche dei finanziamenti in 24,9 miliardi di euro e una rapida ripresa del Pil. Oggi purtroppo una preoccupante inflazione - in presenza di un colossale impegno nelle produzioni alternative - dovuta soprattutto al rincaro dell'energia a causa del conflitto con la Russia grande fornitrice di energia fossile e di parallele attività speculative, è destinata ad abbattersi come una scure su attività produttive e consumi già in sofferenza per la crisi finanziaria, poi per la pandemia, quindi per la forte dipendenza italiana dall'estero. Le previsioni di crescita del Pil per il 2022 date al 6,5% hanno subito un ridimensionamento al 4,1%. Più ridotte ancora sono le previsioni di crescita del Pil nelle regioni meridionali per

cui il semplice impatto del PNRR è previsto all'1,5% tra il 2022 e il 2026. Va ricordato che ancora le regioni meridionali non hanno re-

cuperato il crollo dei valori di reddito, di produzione industriali e occupazionali dovuti alla crisi del 2007-2011.

La "prospettiva meridionalista" del Piano e la maturità tecnica della programmazione inclusa è tuttavia decisamente migliorata. Ciononostante l'antimeridionalismo ideologico o residuale è duro a morire; forse attualmente più per un Sud masochistico, a destra come a sinistra, che per un Nord pregiudizialmente ostile; forse perché per le regioni più meridionali il Mediterraneo continua ad apparire quell'abisso in cui il Sud ha paura di



cadere per non sprofondare nell'Africa" (felice espressione usata da Lucio Caracciolo, in Limes "Mediterranei", 2017).

Eppure mai come oggi varrebbe il giudizio pronunciato nel 1949 dall'economista Paul Rosenstein Rodan, della Banca mondiale per la ricostruzione e lo sviluppo, chiamato a valutare l'importanza del Piano per il Sud al tempo predisposto dalla Svimez e alla base dell'istituzione della Cassa per il Mezzogiorno, avendo richiesto i finanziamenti dell'Istituto internazionale. Allora l'economista ne evidenziò i vantaggi per tutta l'economia italiana, e non solo. Per il know how disponibile e per le potenzialità maggiori di crescita al Sud, il finanziamento del Piano sarebbe sicuramente divenuto una "pietra miliare" nell'azione internazionale della Banca stessa. Con una consapevolezza: "Come Alice nel paese delle meraviglie l'Italia deve correre molto velocemente per restare ancora ferma". Ancor più velocemente poteva e doveva correre il Sud. Così avvenne allora, e a maggior ragione dovrebbe avvenire oggi. Anche oggi il nostro paese intero deve recuperare un declino economico, istituzionale e sociale cresciuto proprio nei tre decenni più recenti, quelli della maggiore disuguaglianza nella destinazione territoriale degli investimenti più innovativi; per questo a vantaggio dell'Italia intera e dell'Europa può e deve correre soprattutto il Sud.

Come Fondazione Per abbiamo deciso di rifare il punto rispetto alla riflessione di inizio 2001 a PNRR completato, già pre-finanziato, ed avviato a realizzazione nelle misure preliminari insieme all'annuncio di un dibattito pubblico sulle grandi opere. Tornano qui ad esprimersi gli stessi autori (Giannola, Nuzzolo-Rindone, Russo, Sebastiani, Spirito, Trigilia). Data la rilevanza della parte del piano riservata alle riforme e alla governance, godiamo in questa occasione anche del contributo di uno dei maggiori studiosi della nostra Pubblica amministrazione, Guido Melis.

Riguardo agli investimenti programmati, richiamo brevemente alcuni aspetti positivi nel PNRR approvato. Ricordo la riserva del 40% sull'ammontare complessivo degli interventi nel Sud, fondamentale, corrispondendo a un passo avanti rispetto al precedente 34%; tuttavia con la consapevol-

za che quel 40% non derivi da risorse destinate nel PNRR - vi entrano prepotentemente i fondi europei e un fondo complementare aggiuntivo di 30 miliardi sul bilancio statale - e con la convinzione che la quantità delle risorse destinate al Mezzogiorno non abbia mai di per sé garantito la qualità e la lungimiranza del loro impiego; che quindi anche il 40% possa costituire una sorta di illusione ottica anche sotto il profilo delle scelte.

Limitandoci alle sole infrastrutture fisiche riguardanti le regioni del Sud sembra fortunatamente superata l'idea assurda di realizzare l'Alta velocità Salerno-Reggio Calabria col modulo dell'Alta Velocità di Rete, ovvero con aggiustamenti che consentano al massimo i 200 kmh; sembrano aver ritrovato un ruolo i porti meridionali con le Zone economiche speciali; sembra persino riaffacciarsi il progetto dell'attraversamento stabile dello Stretto di Messina; sembra in sostanza aver finalmente preso corpo l'idea che non solo lo sviluppo del Sud nell'area euro-mediterranea passi necessariamente attraverso le più innovative infrastrutture della mobilità e della logistica, ma almeno con questo percorso di sviluppo abbia un contenuto digitale e green tra i più elevati.

Purtroppo, anche nell'attuale versione, l'analisi dettagliata del PNRR, smentisce alcune fondamentali aspettative. A differenza dal secondo dopoguerra, quando la ricostruzione italiana fece leva proprio su un "interesse straordinario per il Mezzogiorno" maturato in ambito nazionale oltre che internazionale, oggi l'idea che non valga la pena investire nel Sud del Sud è dura a morire proprio in ambito nazionale.

Il Piano, dovendo (per esplicita prescrizione del programma europeo) rispettare il completamento entro il 2026, è in grandissima parte composto di progetti già pronti e cantierabili con contenuti tecnici che non consideravano la disponibilità di risorse straordina-

rie, e quindi in parte già finanziati. Questo costituisce un handicap per un Piano che si propone di essere radicalmente innovativo e compensativo di grandi disuguaglianze territoriali; soprattutto in considerazione della scarsissima

capacità di iniziativa e progettuale che ha finora caratterizzato le amministrazioni del Sud.

Sempre per tornare alle circostanze del secondo dopoguerra, tra le ragioni che spinsero la Banca mondiale a finanziare investimenti nel Sud fu - incredibile dictu - il fatto che proprio per il Sud fossero stati predisposti progetti specifici sin dal 1948, in ambito Svimez su sollecitazione dell'allora governatore della Banca d'Italia Donato Menichella, progetti carenti invece nel Nord (lo sottolineò sempre Rosenstein Rodan per motivare la non esistenza di una alternativa per l'Italia a finanziamenti della Banca Mondiale alla Cassa per il Mezzogiorno). Oggi, in assenza o con pochi progetti per le regioni meridionali, è consequenziale che nel Sud ricadranno di fatto anche meno risorse finanziarie e che ciò possa ridimensionare le aspettative di crescita. L'unico progetto cantierabile, quello del Ponte sullo Stretto a campata unica, già esecutivo nel 2011, per quanto di recente sollecitato alla Presidenza del Consiglio dai migliori ingegneri strutturalisti italiani e stranieri, non è stato ac-

colto nel PNRR, forse proprio per la sua enorme portata innovativa e di ribaltamento di equilibri territoriali consolidati, nonché per una ostilità alle grandi opere che oggi viene soprattutto dai 5Stelle e dalla sinistra (più che per i tempi tecnici lunghi di realizzazione).

Ma, entrando nel merito e facendoci accompagnare dai nostri autori ben convinti comunque delle potenzialità enormi di cambiamento legate al Piano, emergono molti punti di criticità riguardo soprattutto al Sud; li abbiamo evidenziati proprio perché vengano evitati errori e sprechi che metterebbero in discussione gli stessi obiettivi dichiarati del programma.

Iniziamo con le osservazioni sugli strumenti, che, con diversi approcci, sono oggetto degli interventi sia di Adriano Giannola che



di Guido Melis. Il primo guarda specificamente le politiche per il Mezzogiorno, il secondo alle politiche pubbliche per lo sviluppo e al ruolo dello Stato. Mi limito qui a un accenno.

Siamo, sottolinea Giannola, di fronte a un nuovo intervento straordinario da realizzare senza strumenti straordinari. Impossibile oggi ripetere la eccezionale storia della prima Cassa per il Mezzogiorno con la sua capacità tecnica e organizzativa; col perfetto coordinamento delle politiche straordinarie con quelle ordinarie presidiate da un Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno e non da un Ministero ad hoc. Impossibile che un brain trust centrale e autonomo possa oggi esistere, considerati non solo i cambiamenti intervenuti nelle forme della politica, ma anche la forza delle attuali Regioni persino rispetto a quelle istituite nel 1970 che intaccarono, ricorda Giannola, il modello della Cassa "marcata Gabriele Pescatore". A partire da quella degenerazione, che vide in "sinergia viziosa" Nord e Sud, non potevano che perdere credibilità il più debole Mezzogiorno (osservo io, anche per questo "abolito") e la fiducia nelle politiche meridionaliste. Quando dal 1998 sotto l'impulso di Ciampi esse hanno ripreso piena cittadinanza e prestigio nell'ambito delle politiche di coesione europea, hanno avuto per direttiva esterna una netta impostazione "regionalista" ed è mancato un vero centro programmatore. Ricorderei io, che la Nuova Programmazione, svoltasi in un contesto di politiche ordinarie di stampo leghista, ha rappresentato un coraggioso anche se in gran parte fallito tentativo, di riforma della pubblica amministrazione regionale e locale, spesso la più inefficiente, introducendo per la prima volta in una sezione dell'amministrazione centrale italiana una innovativa attività di valutazione e monitoraggio degli investimenti (Open Coesione). Ma, aggiunge Giannola, nelle attuali politiche straordinarie del PNRR, da realizzare con strumenti ordinari, l'idea di missioni e progetti coordinati dal centro e affidati a bandi locali competitivi e premiali, finisce col penalizzare i titolari di legittimi diritti di cittadinanza in base alla capacità tecnica o sensibilità sociale dei comuni di appartenenza. Secondo il Presidente della Svimez il Ministro dovrebbe assegnare le risorse in funzione di fabbisogni e fornire anche il progetto. A questo scopo esistono tutte le competenze

necessarie nelle nostre istituzioni scientifiche, Politecnici, Università, centri di ricerca e rendicontazione. Occorre svolgere una politica ordinaria di perequazione e arrestare la deriva italiana interpretando gli autentici interessi dell'Europa nel Mediterraneo: "dare corpo alla fantomatica rendita mediterranea di cui siamo stati fruitori marginali per nostro storico demerito".

Secondo Guido Melis il PNRR costituisce la grande scommessa per la capacità della nostra pubblica amministrazione di governare e attuare gli investimenti; l'occasione perché una lunga storia italiana di debolezza dello Stato, rispetto ad altri grandi paesi industriali europei, venga finalmente superata. Grazie alla sua grande conoscenza della storia della pubblica amministrazione italiana, Melis ci ricorda come il nostro Stato riguardo alle politiche pubbliche, abbia fatto molto ricorso, per tutto il Novecento, ad "amministrazioni parallele". L'Azienda delle Ferrovie dello Stato, l'Istituto nazionale delle assicurazioni, gli istituti speciali per il credito mobiliare, l'Anas l'Iri, la Cassa per il Mezzogiorno, ed altri enti pubblici autonomi, sono stati strutture agili ed efficienti, come non era né poteva essere la struttura ministeriale di un paese povero di capitali, nato dalla fusione dei modelli burocratici di molti piccoli stati e di un grande Regno. Si trattava di stati con diversi livelli di sviluppo economico e in cui una trasformazione industriale peraltro sostenuta dall'intervento pubblico e concentrata nel triangolo settentrionale, impose di fatto all'apparato amministrativo una funzione di compensazione di squilibri economici e sociali con forte impronta territoriale. Ma la lunghissima storia di sostituzione di funzioni fondamentali della nostra pubblica amministrazione l'ha progressivamente indebolita. L'attuazione di un Piano ambizioso come quello in atto, con una responsabilità condivisa con altri paesi europei, con progetti di contenuto tecnologico elevatissimo e portata globale, non consente più di nascondere carenze amministrative con strumenti straordinari e non ammette proroghe al buon funzionamento dello Stato. Sono indispensabili "innesti di modernizzazione" sino ad ottenere una trasformazione radicale mediante l'organizzazione per funzioni e un reclutamento che ammetta corsie di eccellenza riservata ai giovani più promettenti.

(.....)

Il punto davvero più dirimente, la grande promessa del PNRR per la rivoluzione della mobilità, è l'Alta velocità ferroviaria a Sud di Salerno fino alla Sicilia, dove proprio non esiste; a cui ciononostante il PNRR dedica solo 3,2 miliardi dei circa 16 complessivi, con progetti già precedentemente definiti e finanziati, e rinviando al fondo complementare e al futuro ulteriori aperture di cantieri. Saremmo tuttavia ancora all'interno di una consolidata logica apparentemente "quantitativa", se non considerassimo l'annuncio da parte del Ministro delle Infrastrutture e di FS, titolare ed esecutrice dei progetti, di indirizzare verso l'interno la ferrovia ad alta velocità del Sud, riproponendone itinerario di montagna e funzione: al momento realizzando solo la tratta Battipaglia-Romagnano ipotizzando la Praia-Tarsia; in prospettiva persino col rischio della sostanziale cancellazione della vera Alta velocità fino alla Sicilia.

Non solo per il suoi decisamente più alti costi di realizzazione -il Progetto delle FS prevede, dovendo attraversare la montagna rispetto al percorso tirrenico, un allungamento di circa 50 km con circa 200 km di gallerie su circa 400 km-. Ma anche per l'idea di mettere insieme una rete Alta velocità-Alta capacità, come avvenuto in Italia del Nord, con costi altissimi e mai attraversate da treni merci che preferiscono linee dedicate con costi di utenza molto più bassi. E' il punto su cui insiste Francesco Russo, con una documentazione che fa riferimento alla più aggiornata letteratura internazionale sulle tecnologie migliori oggi disponibili per garantire la migliore accessibilità, i più bassi costi, le più elevate velocità, il migliore impatto ambientale ed economico sociale. Roma-Reggio Calabria con tecnologia AV Larg (Lean, Agile, Resilient, Green) dedica esclusivamente ai passeggeri e a treni logistici si può percorrere in meno di tre ore; in presenza di attraversamento stabile da Roma a Palermo si può arrivare in 4 ore e mezza.

Secondo Nuzzolo-Rindone. allo



stato attuale del PNRR, date le caratteristiche delle limitate tratte inserite e le limitate risorse destinate nel PNRR sotto la denominazione di Alta velocità (incluso il raddoppio Catania-Palermo: 190 km in 2 ore!), in assenza di collegamento stabile e dato il rinvio al Fondo complementare per ulteriori soli 9 miliardi, è probabile che il target di 4,30 h indicato nel DEF 2020 per il collegamento tra Roma e le principali aree metropolitane italiane, sia destinato a restare una illusione per la linea da Roma a Palermo, trascinando con sé ancora una volta il destino del Sud e dei suoi giovani i soprattutto delle

regioni più meridionali, nonché la tanto evocata piattaforma d'Europa nel Mediterraneo.

(*) *Professore senior di storia contemporanea all'Università di Roma La Sapienza*

Tratto da Quaderno PER (PROGRESSO EUROPA RIFORME) n. 1 / Anno 2022

PASSAGGIO A LIVELLO

Rinviate al fondo complementare e al futuro ulteriori aperture di cantieri

RESTA UN SOGNO

Da Roma si potrebbe arrivare a Palermo in 4 ore e mezza

Purtroppo, anche nell'attuale versione, l'analisi dettagliata del PNRR, smentisce alcune fondamentali aspettative. Oggi l'idea che non valga la pena investire nel Sud del Sud è dura a morire proprio in ambito nazionale

L'unico progetto cantierabile, quello del Ponte sullo Stretto a campata unica, già esecutivo nel 2011 non è stato accolto nel PNRR, forse proprio per la sua enorme portata innovativa



Il presidente del consiglio Mario Draghi con la presidente della commissione europea Ursula von der Leyen



Peso: 1-4%, 4-84%, 5-79%



Il Ponte sullo Stretto e l'Alta velocità fino alla Sicilia: ecco cosa manca al Sud



Peso: 1-4%, 4-84%, 5-79%

La storia

**RIVOLTA DEI BORGHI
CONTRO IL BANDO LOTTERIA**

di **Gianni Trovati**

Nell'ambito del Pnrr è stato riservato 1 miliardo ai piccoli Comuni delle aree interne (nella foto Civita di Bagnoregio, Viterbo). Ma sindaci, comunità montane, Legambiente, Touring Club e Pro loco sono insorti contro la regola che concentra 420 milioni in 21 paesi scelti dalle regioni. — pag. 8



Un miliardo ai borghi ma il bando lotteria accende la rivolta

Pnrr. Sindaci, comunità montane, Legambiente, Touring Club e pro loco contro la regola che concentra 420 milioni in 21 paesi scelti dalle regioni

Gianni Trovati

ROMA

Un miliardo abbondante di euro riservati ai piccoli Comuni delle aree interne dimenticati dalla politica e abbandonati dagli abitanti è uno di quegli inediti resi possibili dal Pnrr. Ma invece degli applausi e delle campane a festa, la novità ha trovato come accoglienza una rivolta trasversale animata da Comuni e Comunità montane insieme a Legambiente, Touring Club e Unione delle Pro loco. In pratica, dagli unici che in questi anni si sono davvero interessati a centri minori delle aree interne, mentre la legge sui piccoli Comuni che ha arrancato per tre legislature in Parlamento ora giace in Gazzetta Ufficiale nell'eterna attesa delle norme attuative.

La spiegazione non è in un impazzimento collettivo innescato dall'ubriacatura per il fiume di soldi in arrivo. Il problema, più razionalmente, nasce

dai criteri scelti dal ministero della Cultura, e concordati con le Regioni, per distribuire i fondi per questo investimento (è il numero 2.1 della Missione 1, componente 3, per gli amanti della tassonomia da Pnrr). Che, in estrema sintesi, concentrano assegni ricchissimi su pochi fortunati, lasciando tutti gli altri a guardare sconsolati il proprio biglietto perdente della lotteria.

Anzi, in moltissimi il biglietto nemmeno c'è. Perché la Linea A dell'intervento, finanziata con 420 milioni, chiede alle Regioni e alle Province autonome di individuare entro il 15 marzo nel proprio territorio un «borgo disabitato o caratterizzato da un avanzato processo di declino e abbandono». Sul borgo prescelto pioveranno 20 milioni di euro, da destinare a un «intervento esemplare» su cultura, turismo, formazione e ricerca o servizi sociali.

L'intervento è senza dubbio esemplare, perché 20 milioni per Comuni che

hanno bilanci spesso 20 volte più piccoli sono tanti. Ma è soprattutto «esclusivo», nel senso che esclude gli altri, in base a criteri su cui le Regioni hanno viaggiato con la massima libertà.

In Sicilia per esempio la giunta Musumeci ha scelto il borgo della «Cunzaria» nel Comune di Vizzini (Catania) senza nessun bando pubblico. Nel Lazio la selezione c'è stata, e ha premiato Trevinano (frazione di Acquapendente, Viterbo) facendo arrabbiare tutti gli altri a



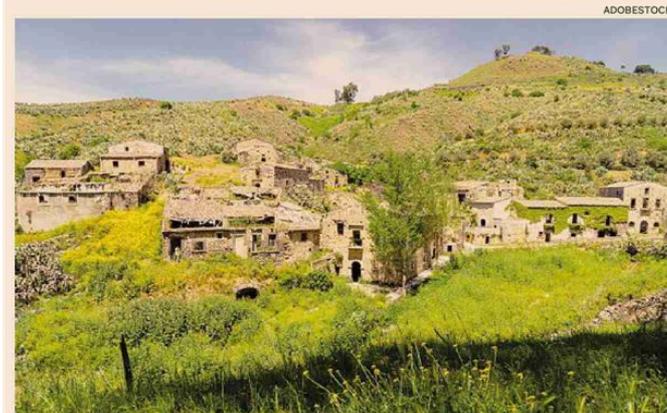
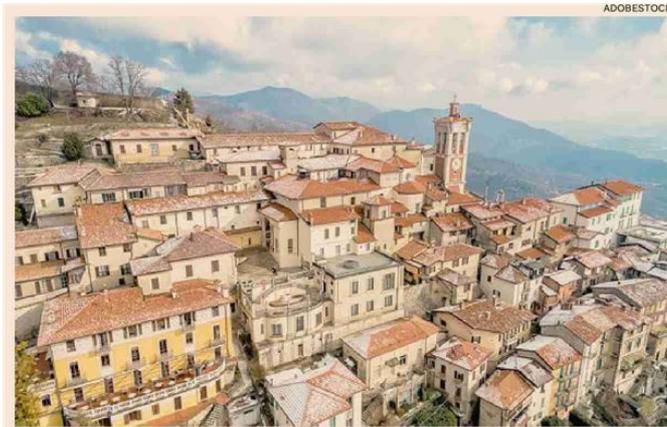
Peso: 1-5%, 8-32%

partire da Bagnoregio che aveva punta-
to le proprie carte sulla celeberrima Civi-
ta. In Piemonte la rivolta degli enti locali
ha spinto la Regione a tornare sui propri
passi dopo aver pensato di destinare i 20
milioni al complesso sabaudo di Stupi-
nigi, non esattamente un borgo spopo-
lato. Il progetto sarà finanziato con altri
fondi, ha assicurato il ministro della
Cultura Franceschini. A lui è indirizzata
la lettera su cui l'Unione delle Comunità
montane sta raccogliendo le firme per
chiedere di ripensare il meccanismo e di
fissare «procedure pubbliche, chiare,
evidenti a tutti» per scegliere «gruppi di
Comuni insieme che lavorino nel com-
porre un progetto su più borghi». Un po'
come accade nella Linea B, che destina

380 milioni (altri 200 andranno alle im-
prese dei territori) per sostenere la ri-
qualificazione culturale di almeno 229
borghi storici (la scadenza è sempre il 15
maggio). Altrimenti, spiega la lettera, il
rischio è di creare 21 «nuove Venezia»,
«luoghi stupendi messi sotto campane
di vetro». E circondati dal nulla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dagli amministratori
raccolta di firme
per chiedere
al ministro Franceschini
di cambiare i criteri**



Borghi da nord a sud. Il Sacro Monte di Varese (Lombardia) nella foto in alto. Al centro, la Reggia di Stupinigi, nel torinese (Piemonte). In basso, il borgo della «Cunzi-ria» di Vizzini, in provincia di Catania (Sicilia)



Peso:1-5%,8-32%

IL PROGRAMMA EUROPEO T-FACTOR RIQUALIFICA LA MANIFATTURA TABACCHI

Modello Firenze nella rigenerazione urbana

Darà vita a un nuovo centro per la cultura contemporanea, l'arte e la moda

DI FILIPPO MERLI

Una vecchia fabbrica di sigari toscani fa scuola in Europa. Con un progetto di riqualificazione urbana che dalle fondamenta della Manifattura Tabacchi di Firenze, un complesso edilizio inaugurato negli anni '30 e dismesso dal 2001, darà vita a un nuovo centro per la cultura contemporanea, l'arte e la moda.

Il progetto fiorentino fa parte di T-Factor, una programma europeo di ricerca volto a implementare gli usi temporanei degli spazi nei grandi progetti di rigenerazione utilizzando il tempo che intercorre tra l'approvazione del masterplan e il suo effettivo completamento. Iniziato nel giugno del 2020, con termine previsto nel 2024, T-Factor coinvolge 24 soggetti provenienti da 10 paesi europei, più Cina e Stati Uniti, e opera in 14 diverse città. Il programma ha individuato otto advanced research case studies a Londra, Lodz, Dortmund, Barcellona, Marsiglia, Shangai, New York e Firenze, unica città italiana presente col piano di recupero della Manifattura Tabacchi.

Il progetto di riqualificazione prevede il recupero, entro il 2026, della storica area industriale composta da 16 edifici per un totale di 110 mila metri quadrati. A promuoverlo è la joint venture costituita nel 2016 dalla società immobiliare di Cassa depositi e prestiti e da Pw Real Estate Fund III Lp, un fon-

do gestito da Aermont Capital. Mtdm Manifattura Tabacchi Development Management, invece, è la società di sviluppo che gestisce l'intero processo.

Il masterplan si propone di preservare lo spirito industriale dell'architettura storica con interventi di carattere contemporaneo capaci di valorizzare la monumentalità degli edifici e la qualità degli spazi e dei materiali. Dal punto di vista della sostenibilità, la mobilità interna del progetto è stata studiata per restituire la Manifattura Tabacchi ai fiorentini grazie a una fruibilità green e integrata con mezzi a basso impatto ambientale come tramvia, bicicletta e automobili ecologiche. Laddove si producevano sigari, oggi si progetta il futuro.

Lo scorso febbraio è stato avviato il nuovo cantiere della Factory, il cuore della Manifattura che nel 2022 diventerà un polo creativo e produttivo all'avanguardia in grado di attrarre la comunità internazionale di professionisti e creativi nell'ambito della cultura, della moda, dell'arte e dell'artigianato. La Factory, inoltre, diventerà la casa di *Nam-Not a Museum*, un luogo dedicato alla produzione, alla ricerca e alla sperimentazione delle arti contemporanee. Polimoda, una prestigiosa scuola di moda di Firenze, è stata tra i primi a scommettere sul successo dell'operazione di riqualificazione immobiliare della Manifattura.



Peso:23%

LE NUOVE NORME IN CORSO DI PUBBLICAZIONE IN GAZZETTA UFFICIALE NON SONO COORDINATE

Cessione crediti, tre scenari per il passaggio

DI GIULIANO MANDOLESI

Il nuovo decreto anti-frodi manda in tilt la disciplina transitoria per la cessione dei crediti da bonus edilizi. Le due norme, la prima contenuta all'articolo 28 comma 2 del dl 4/2022 (il sostegni ter) e la seconda prevista dal nuovo decreto di contrasto alle frodi approvato in consiglio dei Ministri lo scorso venerdì, non sono infatti coordinate anzi, di fatto, si sovrappongono generando una serie di problematiche applicative che rischiano di bloccare nuovamente la circolazione dei crediti (si veda ItaliaOggi del 22/2/22). Va ricordato che la disciplina transitoria è la norma agevolativa che prevede, per i crediti ceduti per i quali è stata validamente trasmessa la relativa comunicazione all'agenzia delle entrate entro lo scorso 16 febbraio, la possibilità di effettuare un ulteriore e solo trasferimento "jolly" e ciò in deroga alle disposizione ordinarie (attualmente in vigore) che limitano le compravendite dei tax credit ad un solo passaggio di mano. Tale disposizione, se coordinata con l'ultimo decreto di contrasto alle frodi, in attesa di pubblicazione in Gazzetta, che invece limita i trasferimenti di crediti a tre passaggi, il primo libero ed i successivi due vincolati poichè consentiti solo se effettuati a favore di banche e intermediari finanziari (di cui all'articolo 106 del TUB), può dare atto a tre scenari a seconda se la disciplina transitoria venga ritenuta operante congiuntamente alla nuova, solo parzialmente operante o alternativa al decreto di prossima pubblicazione.

Il transitorio operante congiuntamente al nuovo dl. In un'ottica totalmente pro contribuente e di semplificazione, qualora la disciplina transitoria sia ritenuta congiuntamente operante con le disposizioni del nuovo antifrode, ai crediti oggetto di una sola cessione entro il 16/2 resterebbero effettuabili ancora un trasferimento jolly oltre i due vincolati alle banche ed intermediari.

A quelli invece già oggetto di due cessioni resterebbe comunque il gettone jolly più un altro passaggio di ma-

no vincolato ai soggetti ex articolo 106 del TUB ed invece in caso di credito pluriceduto (oltre 3 cessioni) resterebbe unicamente effettuabile il trasferimento jolly.

Parziale operatività del "jolly". In questo caso l'ottica è quella di un assorbimento della disciplina transitoria nel nuovo decreto (una volta pubblicato di GU) e ciò renderebbe di fatto la cessione jolly da considerare tra le due effettuabili successivamente alla prima. L'effetto sarebbe, in caso di credito opzionato una sola volta entro il 16/2, quello di liberare uno dei due trasferimenti vincolati (presumibilmente il primo) rendendolo cedibile a tutti i soggetti e non solo a banche e intermediari finanziari. Qualora invece si tratti di un tax credit già ceduto due volte, il coordinamento dovrebbe consentire l'ulteriore e residuo passaggio di mano libero da vincoli.

Alternatività tra le due disposizioni. Con l'alternatività i contribuenti dovrebbero effettuare una scelta tra utilizzo delle disposizioni della disciplina transitoria o quelle previste dal nuovo decreto.

La scelta andrebbe ovviamente ponderata poiché in caso di credito opzionato una sola volta, lo stesso potrebbe essere ceduto o per altre due volte a banche o intermediari finanziari o una sola volta con il jolly a terzi soggetti.

In caso invece di crediti trasferiti già due volte resterebbe un'unica chance di compravendere il credito e questo farebbe protendere la scelta per la disciplina transitoria che renderebbe l'ultima cessione effettuabile libera dai vincoli (altrimenti obbligata verso banche o intermediari).

Qualora invece il credito abbia già effettuato tre o più passaggi di mano, essendo esaurita numericamente la circolazione ordinaria fissata dal nuovo dl bisognerebbe legarsi alla disci-



Peso:29%

plinata transitoria per avere un'ul-
teriore cessione consentita.

— © Riproduzione riservata —



Peso:29%

I ben i locati nell'esercizio d'attività d'impresa al centro di una sentenza della Cassazione

Immobili storici, canoni doc

No a determinazione in base alla tariffa d'estimo più bassa

DI EMILIO DE SANTIS

Immobili di interesse storico, canoni di locazione ordinari, se locati nell'esercizio d'attività d'impresa. Essi non vanno determinati sulla base della tariffa d'estimo più bassa della zona ai sensi dell'art. 11 della legge n. 13/1991. Lo afferma la sentenza numero 38037 del 2021 della Corte di cassazione nell'accogliere il ricorso dell'Agenzia delle entrate avverso quella della Commissione tributaria regionale del Lazio n. 7143/2014, che aveva ribaltato la pronuncia dei giudici di primo grado.

Il contenzioso nasceva con l'avviso di accertamento per Ires, Iva e Irap per l'anno 2004 notificato a una società immobiliare, con il quale l'ufficio aveva rettificato il reddito imponibile nella considerazione che i canoni di locazione di alcuni immobili di interesse storico andassero determinati secondo le regole ordinarie del reddito di impresa, non già sulla base della tariffa d'estimo. Secondo la com-

missione regionale il vincolo apposto ad alcuni immobili avrebbe inficiato "le risultanze degli studi di settore ancorché locati nell'esercizio d'impresa".

Per la Suprema corte il ricorso alla tariffa vale per la determinazione dell'Imposta comunale sugli immobili, poiché la disposizione di legge summenzionata "utilizza la locuzione 'in ogni caso' senza effettuare distinzioni tra tali immobili (strumentali e non) e, dall'altro, un'interpretazione restrittiva si porrebbe in contrasto con la ratio della norma, volta ad agevolare il proprietario in considerazione dei vincoli ed obblighi, anche di manutenzione, posti a carico dello stesso".

Ciò quindi non rileva nel campo dell'imposizione diretta, essendo pacificamente deducibili dal reddito di impresa i costi relativi agli immobili locati, da ciò derivando che simmetricamente devono essere imponibili i redditi che ne traggono.

Peraltro, ricorda la Corte di cassazione, tale principio

è stato affermato in epoca recente con l'ordinanza n. 5328/2019 che ha statuito che "il beneficio introdotto dall'art. 11 della legge n. 413 del 1991 riguarda la determinazione del solo reddito fondiario, sicché non si applica agli immobili di interesse storico ed artistico strumentali all'esercizio di attività d'impresa in quanto la natura di tale agevolazione integra un risparmio d'imposta (e, dunque, un reddito per il proprietario) e si giustifica perché correlata ad un pregiudizio di analoga natura (e cioè un esborso per la manutenzione degli immobili e la, limitazione della loro disponibilità), mentre nell'esercizio dell'attività d'impresa i costi relativi ai suddetti immobili sono deducibili e, pertanto, si traducono in un vantaggio".



Il palazzo della Cassazione



Peso:35%

OGGI MANIFESTAZIONE AL CAMPIDOGLIO

Appello dei Comitati: «Utilizzare il bonus edilizio per le case popolari»

■ ■ Martedì scorso le piazze di molti quartieri della periferia di Roma, dal Quarticciolo a Rebibbia a Primavalle a Corviale e oltre, si sono affollate di inquilini delle case di edilizia pubblica, accompagnati dal sindacato e dai comitati che in questi anni hanno preso a lavorare in queste zone. Motivo della mobilitazione: chiedere che finalmente venga messa mano alla ristrutturazione di questi complessi immobiliari, che da tempo l'aspettano ma mai l'hanno ottenuta per assenza di fondi.

Oggi il progetto 110 % può e deve essere utilizzato anche per loro. Contemporaneamente una delegazione ha consegnato una lettera al nuovo direttore generale di Ater (l'Ente da cui dipende l'edilizia pubblica), Luca Manuelli, chiedendo un

incontro, che è stato accordato per il prossimo 9 di marzo. Questi immobili di edilizia pubblica hanno bisogno di interventi strutturali non più rimandabili. La maggior parte delle case hanno infiltrazioni e muffa; in alcune scale ci sono problemi di risalita fognaria; la mancanza di ascensori ha di fatto murato vivi anziani e invalidi; piove in casa, o si rimane senza riscaldamento. L'applicazione del 110% alle case Erp può anche mettere a disposizione nuovi alloggi. Molti appartamenti risultano infatti non assegnati perché inagibili.

I Comitati chiedono anche che si fermi la vendita degli immobili residenziali. Fino ad ora, l'unico modo per intervenire sulle manutenzioni è stato quello di venderle, e l'Ater con-

tinua a farlo. «Il patrimonio pubblico-dicono gli inquilini- è una risorsa che va valorizzata, non permetteremo più a nessuno di svendere le nostre ricchezze». Non solo: «La transizione ecologica - sostengono - deve essere per tutti e tutte. Pensare l'abitare oggi vuol dire offrire alloggi innovativi ed ecosostenibili». Durante la manifestazione nei quartieri sono stati calati striscioni dai tetti, gli abitanti hanno esposto cartelli e sfilato simbolicamente con gli ombrelli per ricordare che in casa gli piove in testa.

Oggi l'appuntamento, per tutti, sarà, alle 17, al Campidoglio, per chiedere che venga messo a punto un vero Piano casa per la città. Per questo occorre unificare le lotte sull'abitare, rifiutando la divisione artifi-

ziale fra chi è sotto sfratto, sotto sgombero o in graduatoria per l'assegnazione.

Serve l'unione delle lotte sull'abitare, questo l'obiettivo dei comitati.

* Comitati case popolari Ater Lammara, Ostia/Acilia, Primavalle, Quarticciolo, Spinaceto, San Saba



Peso:15%

IPIANI NEL REAL ESTATE

Covivio a caccia di alberghi in Italia e cresce nel business degli uffici milanesi

Follis a pagina 10



L'AD DAL PASTRO PRESENTA NUMERI E STRATEGIE IN ITALIA DEL COLOSSO DEL REAL ESTATE

Covivio va a caccia di alberghi

Il gruppo vuole crescere nel settore hotel e sta facendo scouting cercando asset per possibili operazioni. Continua a crescere il business uffici: portafoglio italiano a 3,2 miliardi, oltre il 90% ubicato a Milano

DI MANUEL FOLLIS

Se a livello globale il portafoglio di Covivio è diversificato (ad esempio il business residenziale ha garantito ottime performance nel 2021 in Germania), in Italia il focus del colosso immobiliare resta il settore uffici, gran parte dei quali posizionati a Milano. La società, il cui principale azionista è la Delfin di Leonardo Del Vecchio con il 27,3%, è però anche aperta a considerare in futuro qualche intervento strategico nel mercato residenziale anche in Italia mentre continua l'attività di scouting nel settore hotel e si apre qualche possibilità sulla piazza di Roma. L'aggiornamento sui dati e sulle strategie italiane è stato fornito dall'ad

Italia di Covivio, Alexei Dal Pastro, che ha commentato i risultati della società real estate. Il valore degli asset nel portafoglio di Covivio nella Penisola ammonta a 3,2 miliardi, per 1,4 milioni di metri quadri già affittati al 97% e ubicati per il 93% nel capoluogo lombardo. «Contrariamente a quanto qualcuno temeva a causa della pandemia, il 2021 ha confermato la continua crescita del mercato uffici», ha spiegato Dal Pastro che ha sottolineato come nel corso dell'esercizio appena concluso Covivio in Italia abbia registrato un record di nuove locazioni con quasi 90.000 mq e rinnovi per altri 31.000 mq, con contratti siglati con grandi società nazionali e internazionali. Il driver della crescita del gruppo in Italia continuerà quindi a essere legato al business uffici, con grande rilevanza data allo sviluppo di nuovi progetti. Nelle slide di presentazione Dal Pastro ha evidenziato progetti con budget già as-

segnato o lavori già in corso per oltre 77.000 mq con un investimento di 420 milioni, ma ha poi sottolineato come ci siano altri 111.000 mq in via di sviluppo, parte dei quali sono legati al grande progetto di riqualificazione dello scalo di Porta Romana a Milano. I due progetti simbolo dell'attività del gruppo sono da una parte Symbiosis «che è ormai al rush finale per il completamento e che nel 2024 dovrebbe ospitare tra gli altri gli headquarter di Moncler e Snam, progetti sui quali stiamo lavorando», ha spiegato l'ad di Covivio in Italia, e dall'altra lo scalo di Porta Romana «dove abbiamo l'obiettivo di sviluppare un quartiere che sia un punto di riferimento non solo a Milano ma anche in Europa», ha detto Dal Pastro. Covivio sta realizzando il progetto insieme a Coima e a Prada e si occuperà della realizza-

segnato o lavori già in corso per oltre 77.000 mq



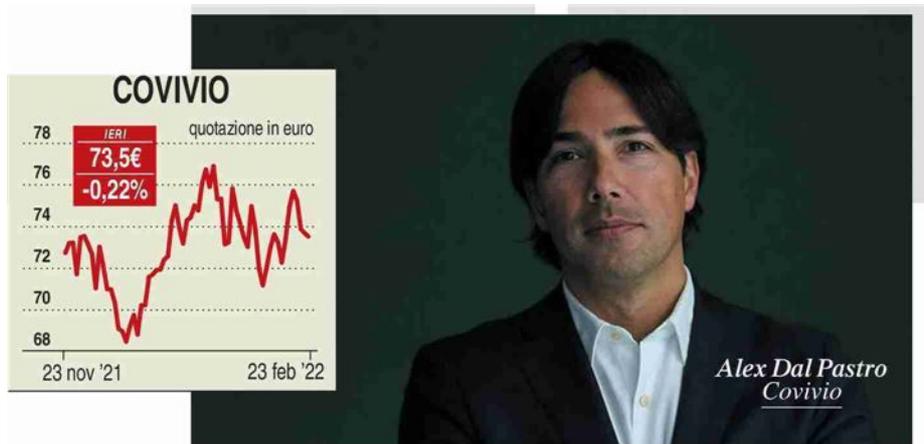
Peso:1-4%,10-44%

zione della parte est dello sviluppo immobiliare, quella dedicata agli uffici. «Speriamo di riuscire a sviluppare il più possibile dell'area per le Olimpiadi Invernali del 2026». Il futuro in ogni caso potrebbe portare Covivio anche fuori da Milano e dal business uffici. «All'interno della rotazione del nostro portafoglio non escludiamo in futuro che ci possa essere la riconversione in residenziale di qualche immobiliare uffici», ha confermato Dal Pastro che ha anche ammesso che rispetto al passato il gruppo è più aperto a valutare operazioni strategiche a Roma. «Mi-

lano resta il nostro mercato di riferimento», ha precisato l'ad, «ma stiamo ricominciando a fare qualche considerazione su Roma».

Un capitolo a parte merita il settore alberghiero, che è uno dei pilastri del gruppo a livello internazionale, mercato per il quale peraltro si prevede una grande crescita in Italia nei prossimi anni. «Su questo segmento abbiamo una particolare attenzione, non a caso operiamo attraverso la quotata Covivio Hotel», ha confermato Dal Pastro. «L'Italia è il secondo Paese per presenza ed è un mercato che ci interessa presidiare. Confermo che c'è voglia

di crescere e che stiamo attivamente facendo scouting per cercare asset di interesse». (riproduzione riservata)



Peso:1-4%,10-44%

Parla Orefice, direttore Human Capital and Organization di Aspi. La società pronta a lanciare le academy dei mestieri

Al Recovery italiano mancano 14mila professionalità

DI ANDREA PIRA

In Italia c'è un tema di competenze, che mancano, per favorire l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Per questa ragione, spiega a *MF-Milano Finanza* Gian Luca Orefice, direttore Human Capital, Organization di Autostrade per l'Italia. Numeri ribaditi in audizione alla Camera dall'amministratore delegato del gruppo infrastrutturale, Roberto Tomasi, occasione per annunciare 8,6 miliardi in progetti pronti per essere cantierizzati, di cui 2,6 miliardi nel 2022, all'interno di un piano di investimenti e manutenzione da 21,5 miliardi. «Stiamo costruendo con le università percorsi di innovazione e ricerca», spiega Orefice. «In parallelo stiamo lanciando delle cosiddette academy dei mestieri, legati al mondo delle costruzioni per formare le 14mila professionalità che oggi servono. L'azienda si è aperta all'esterno, con la volontà di acquisire risorse per leggere la mobilità integrata». All'interno di questo quadro cambia il profilo professionale. Scende l'età media dei dipendenti del gruppo, con un aumento degli under 40 del 37%. Au-

mentano i laureati in discipline Stem (oggi il 57% dei laureati in azienda). Tra il 2020 e il 2021 è inoltre cresciuta del 30% la quota delle dirigenti aziendali. «Il piano prevede inoltre 2.900 nuove risorse, di queste 1.500 sono già state inserite su un totale di 5.300 dipendenti circa», sottolinea Orefice ricordando anche nel processo di innovazione il lavoro di Movyon, la società per le soluzioni digitali e il rilancio di Pavimental. «Possiamo così seguire l'intero ciclo di vita integrato dell'asset autostradale», aggiunge il manager ex Leonardo. «Stiamo intraprendendo un percorso per valorizzare la capacità di leggere gli elementi Esg, mettendo la sostenibilità al centro della nostra cultura e rileggendo le grandi opere sotto il segno dell'innovazione e della transizione». In questo contesto, aggiunge Orefice, rientra il piano colonnine del gruppo. Non 2mila punti di ricarica, ma 100 aree di servizio pensate per il lungo

viaggio, secondo la tecnologia fast charge». A gestire i progetti di infrastrutturazione elettrica delle aree di servizio è Free To X, società di Aspi. Entro giugno 2023, come annunciato da Tomasi, l'installazione sarà completata, mentre entro la fine del 2022 saranno a disposizione 50 colonnine. Ma il gruppo lavora anche sul gas naturale liquefatto e sull'idrogeno. Il secondo pilastro della strategia è quello della sicurezza, spiega ancora Orefice. «È diventata un mantra. Sulla circolazione e anche sui luoghi di lavoro. L'obiettivo è infortuni zero nei cantieri. Stiamo raccogliendo in giro per il mondo strumenti in materia di sensoristica e studiando best practice in partnership con il sistema universitario, progetti che rientrano all'interno del piano di digitalizzazione per il quale abbiamo messo a disposizione 200 milioni». (riproduzione riservata)



Gian Luca Orefice
Aspi



Peso:28%

NUOVA MEDICINA DEL TERRITORIO

Speranza blinda 9 miliardi del Pnrr

Marzio Bartoloni — a pag. 2

Pnrr, un contratto per blindare i 9 miliardi della Sanità futura

Le misure Per evitare ritardi e inadempienze negli investimenti ogni Regione siglerà un contratto di sviluppo con tempi e compiti definiti. Previsti un tavolo di concertazione e poteri sostitutivi

Marzio Bartoloni

Un "patto di ferro" tra ministero della Salute e ogni singola Regione per spendere nei tempi e dunque non sprecare i preziosi fondi che il Pnrr mette a disposizione per rafforzare quelle cure che sono mancate nei mesi più duri della pandemia. Ecco l'obiettivo del «contratto istituzionale di sviluppo» (Cis), uno strumento nuovo di zecca per la Sanità in arrivo sul tavolo della prossima Conferenza Stato Regioni e che sarà impiegato massicciamente per assicurarsi attraverso una serie di strumenti - piani operativi, cronoprogrammi, tavoli istituzionali, nuclei tecnici - che si arrivi a raggiungere target e milestone europei della missione 6 (Salute) senza sfiorare i tempi che farebbero perdere i fondi. E con la possibilità prevista sempre dal Cis per il ministro della Salute di far scattare i poteri sostitutivi in caso di ritardi e inadempienze.

In ballo ci sono quasi 9 miliardi dei 15 complessivi del Pnrr per la Sanità che passeranno attraverso questi contratti che ogni Regione dovrà appunto siglare con il ministero già entro fine maggio per arrivare in tempo con le scadenze di fine giugno e con i piani operativi che dovranno arrivare al dicastero guidato da Roberto Speranza già entro fine mese. Attraverso i Cis passeranno molti degli attesi in-

vestimenti sul territorio (le cure fuori dall'ospedale) quelle più tragicamente carenti nei due anni del Covid. Ogni Regione dovrà dunque siglare un contratto istituzionale di sviluppo per costruire 1.350 Case di Comunità per 2 miliardi di investimento che avvicineranno la Sanità ai cittadini. Serviranno anche i «Cis» per attivare le 600 Centrali operative territoriali (280 milioni) e i 400 ospedali di comunità (un altro miliardo).

Ma lo strumento dei contratti di sviluppo sarà impiegato anche per il rafforzamento degli ospedali travolti soprattutto durante le prime ondate del Covid: ogni Regione dovrà infatti siglare un Cis per aggiungere 7.700 posti letto nelle terapie intensive e sub intensive oltre che per digitalizzare 280 pronto soccorso (2,8 miliardi) così come per acquistare 3.133 tra Tac, Rmn e mammografi (1,1 miliardi) e mettere in sicurezza a livello sismico gli ospedali (1,6 miliardi).

In particolare la bozza di decreto della Salute che contiene lo schema di contratto e di piano operativo - ieri al centro di una riunione tecnica con le Regioni - individua innanzitutto i compiti dell'«amministrazione titolare» (il ministero della Salute) e dei «soggetti attuatori» (le Regioni) con i rispettivi referenti che si relazioneranno con il «Ruc» (responsabile unico di contratto) che coincide con

il responsabile dell'Unità di Missione sul Pnrr istituita dal ministero guidata da Stefano Lorusso.

Fondamentale sarà il «Tavolo istituzionale» del Cis, un organismo di concertazione che si riunirà ogni sei mesi o quando necessario dove siederanno i ministri della Salute e dell'Economia (o i loro delegati) e i governatori (o i loro delegati) per valutare l'andamento dei progetti e procedere in caso si presentino ostacoli e colli di bottiglia. L'obiettivo di fondo di questo strumento è provare a evitare quanto accaduto in passato con molti investimenti nella sanità. Il caso più eclatante è stato il programma pluriennale sull'edilizia ospedaliera: su 22 miliardi che sono stati stanziati negli ultimi venti anni sono stati firmati accordi di programma solo per quasi la metà delle risorse disponibili (12,5 miliardi). Una lezione che il ministero ha bene in mente e non vuole più ripetere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attraverso i nuovi «Cis» si realizzeranno Case e ospedali di comunità e il rafforzamento degli ospedali



Peso: 1-1%, 2-19%

Patto di stabilità Ue: più flessibilità per rischi geopolitici

Verso le nuove regole

Bruxelles vuole fornire linee guida che consentano adattamenti in caso di shock

Il rischio geopolitico entrerà nei criteri indicati nelle linee guida che la Commissione europea sta predisponendo per consentire agli Stati membri di gestire con gradualità la transizione verso le nuove regole di bilancio con il superamento del Patto di stabilità e di crescita, sospeso da quasi due anni. Non solo l'inflazione o il debito, dunque, ma anche l'incertezza provocata da vicende come quelle di queste setti-

mane con le tensioni crescenti tra Russia e Nato sul futuro dell'Ucraina. Le linee guida per la transizione verso il "nuovo patto" sono attese per la prossima settimana.

Beda Romano — a pag. 4

Il rischio geopolitico entra nelle regole di bilancio Ue

Patto di stabilità. La Commissione europea vuole fornire per il 2023, in attesa dell'adozione delle nuove norme l'anno successivo, linee guida che consentano più flessibilità in caso di shock

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

È con preoccupazione che l'establishment comunitario sta osservando gli sviluppi militari in Europa orientale. I timori riguardano i rischi politici, ma anche economici, per una ripresa che rimane alle prese con non poche incertezze. Oltre al pericolo dell'inflazione, anche la situazione in Ucraina è ormai un fattore con cui la Commissione europea dovrà fare i conti quando presenterà a breve nuove linee-guida di gestione delle finanze pubbliche nel 2023.

Parlando martedì qui a Bruxelles, il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni ha notato la nuova incertezza provocata dal confronto tra la Russia e l'Occidente sul fronte ucraino: «Il prodotto interno lordo

dell'Unione europea dovrebbe crescere del 4,0% nel 2022 e del 2,8% nel 2023. Ma l'incertezza resta. E la violazione del diritto internazionale dettata dal riconoscimento da parte della Russia delle due repubbliche separatiste in Ucraina aumenta fortemente tale incertezza».

Il momento è molto delicato. L'economia della zona euro è tornata a crescere dopo la crisi sanitaria provocata dalla pandemia da coronavirus, ma i rischi non mancano. Presentando le sue ultime previsioni economiche, l'esecutivo comunitario aveva messo l'accento sull'aumento dell'inflazione (si veda Il Sole 24 Ore dell'11 febbraio). Ora anche la situazione geopolitica potrebbe frenare la crescita. In questo contesto, Bruxelles vorrà evitare strappi sul fronte delle finanze pubbliche nel 2023.

Con lo scoppio della pandemia,

le regole del Patto di Stabilità furono sospese. La clausola d'emergenza dovrebbe decadere nel 2023. In attesa che vengano messe a punto nuove regole di bilancio, attualmente in discussione, la Commissione europea vuole offrire ai paesi membri linee-guida da applicare durante la transizione. Queste sono attese la settimana prossima. Secondo le informazioni raccolte



Peso: 1-6%, 4-31%

qui a Bruxelles, l'esecutivo comunitario vorrà cercare l'equilibrio tra diversi elementi.

La comunicazione sarà d'ordine generale, senza analisi o raccomandazioni per le politiche di bilancio di ogni paese (queste sono previste per fine maggio). L'esecutivo comunitario vorrà tenere insieme gli aspetti economici e il contesto politico: da un lato i vecchi e nuovi rischi (in particolare legati all'inflazione e alla geopolitica) e dall'altro la generale consapevolezza che l'attuale Patto di Stabilità debba essere rivisto (le divergenze tra i governi riguardano il grado di cambiamento).

Nei fatti, la Commissione europea intende perseguire un graduale passaggio dalla sospensione del vecchio Patto all'adozione del nuovo Patto. Nel contempo, Bruxelles vorrà sottolineare le inevitabili differenze tra paesi ad alto debito, chiamati a maggiore cautela rispetto agli Stati membri a debito più basso. Dell'incerta situazione economica parleranno i ministri delle Finanze europei che si riuniranno tra domani e dopodomani a Parigi.

Proprio da Parigi, ieri il governatore della Banca di Francia François Villeroy de Galhau ha espresso cautela: «Stiamo ovviamente monitorando molto da vicini

no gli sviluppi geopolitici e le loro possibili implicazioni economiche e finanziarie». Riferendosi alla politica monetaria, ha aggiunto: «Saremo guidati dai fatti». Ha insistito sulla necessità per la Banca centrale europea di rimanere flessibile. Nel consiglio direttivo, il dibattito su come e quando agire sui tassi d'interesse è quanto mai acceso.

Quanto al nuovo Patto, Bruxelles «intende presentare le proposte per come procedere» nella revisione delle regole sui bilanci pubblici «prima della pausa estiva, una volta che avremo ascoltato tutti gli interessati e ragionato sulle loro opinioni», ha detto sempre martedì il commissario Gentiloni. «Costruire un consenso sulla nuova governance economica in tempo per il 2023. Non sarà un compito facile, ma sono incoraggiato dagli atteggiamen-

ti mentali aperti che ho trovato in tutti gli Stati membri».

Infine, sempre a proposito di previsioni economiche, Angel Talavera, analista di Oxford Economics, è convinto che «l'escalation del conflitto Russia-Ucraina colpirà l'economia della zona euro principalmente attraverso l'aumento dei prezzi dell'energia, dando un ulteriore impulso all'inflazione, che influenzerà i redditi reali. L'impatto su ciascuna economia europea dipenderà dal grado di dipendenza energetica, dal commercio diretto e dai legami finanziari con la Russia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TRANSIZIONE

In attesa del nuovo Patto
Con lo scoppio della pandemia, le regole del Patto di Stabilità e Crescita sono state sospese. La clausola d'emergenza dovrebbe decadere nel 2023. In attesa che vengano messe a punto le nuove regole di bilancio, attualmente in discussione, la Commissione vuole offrire ai Paesi linee da applicare durante la fase di transizione dell'anno prossimo.

Gentiloni: la violazione del diritto internazionale da parte della Russia aumenta l'incertezza

Villeroy (Bce) invita alla cautela e alla flessibilità nella normalizzazione della politica monetaria



Conti pubblici e crescita.
Il Commissario europeo agli Affari economici Paolo Gentiloni



Peso:1-6%,4-31%

POLEMICHE NELLA MAGGIORANZA

Il Tesoro: l'Italia ratificherà il Mes

— Servizio a pagina 4

Italia al tavolo con l'incognita Mes Franco: «Diremo sì»

Il fondo salva Stati

Il ministro alla Camera conferma l'arrivo del Ddl ma non dice nulla sui tempi

Gianni Trovati

ROMA

Ci si è messo anche il calendario a incrociare la ratifica parlamentare della riforma del Mes con l'entrata nel vivo del negoziato europeo sulle nuove regole fiscali. O, meglio, più dell'incolpevole scorrere dei mesi la causa della sovrapposizione va cercata nei rinvii per evitare che il voto sulle nuove regole del salva-Stati spaccasse la maggioranza di governo, ora però agitata su vari temi dal Green pass al Catasto per non parlare più del caso Mil-leproroghe su contante e Ilva. «Il governo conferma l'intenzione di presentare il disegno di legge di ratifica», ha detto ieri il ministro dell'Economia Daniele Franco rispondendo nel question time alla Camera a Massimo Ungaro e Luigi Marattin (Italia Viva). Ma sui tempi di arrivo del testo in Parlamento ha preferito un prudente silenzio.

L'attesa però non può essere ancora lunga. Da Bruxelles, dove domani è in programma l'Eurogruppo, martedì hanno fatto sapere che la Ue si aspetta un via libera «il prima possibile» (Il Sole 24 Ore di ieri). Anche perché il termine è scaduto a fine 2021, e l'Italia è uno dei due Paesi che ancora non hanno ratificato la riforma. L'altro è la Germania, giudicata dagli anti-Mes la principale promotrice della "minaccia" del Salva-Stati ma bloccata da un ricorso alla Corte costituzionale presentato a suo tempo dai liberali che oggi nel governo tedesco occupano la casella

chiave al ministero delle Finanze con il loro presidente federale Christian Lindner. Ma in Italia, fanno notare le fonti comunitarie, non esiste alcun «ostacolo legale» che giustificherebbe altro tempo.

Nella maggioranza i problemi si concentrano nella Lega, da tempo sulle barricate ogni volta si parli del Mes (ma ieri rimasta in silenzio per ragioni uguali e contrarie alla prudenza di Franco); e nei Cinque Stelle, che dopo aver condiviso le posizioni eurocritiche del Carroccio ai tempi gialloverdi hanno poi attuato un faticoso riposizionamento nella fase giallorossa. Confermato ieri da Giuseppe Conte: «Vediamo le modifiche - ha detto -, le discuteremo e se sono sostenibili le appoggeremo».

La dichiarazione è a uso interno di un gruppo M5S tutt'altro che compatto sul punto. Guardando al merito, invece, sull'esito di questa verifica non ci dovrebbero essere dubbi. Perché la riforma attesa alla ratifica parlamentare è quella firmata il 27 gennaio 2021 dopo l'accordo nell'Eurogruppo del 30 novembre 2020 e nel Consiglio europeo del 10 dicembre dello stesso anno: quando a rappresentare l'Italia nel Consiglio europeo c'era appunto Giuseppe Conte, con l'allora ministro dell'Economia Roberto Gualtieri (Pd) nell'Eurogruppo. In linea con quella posizione, il Pd torna a chiedere con Piero De Luca di procedere «mettendo da parte totem ideologici puramente demagogici». Iv, che nel pieno della crisi pandemica aveva chiesto senza successo anche

l'utilizzo dei fondi del Mes sanitario, con Marattin si schiera «senza esitazione a fianco del ministro Franco e del presidente Draghi». E +Europa, con il sottosegretario agli Esteri Benedetto Della Vedova, sostiene che «la ratifica è un impegno inderogabile ma è soprattutto nell'interesse del nostro Paese che, essendo quello con il maggior debito pubblico, è quello più interessato al completamento degli strumenti finanziari comuni europei».

Il punto è esattamente questo. Sul piano pratico, il compromesso che ha dato vita alla riforma ha concentrato i ritocchi su due punti: il back-

stop per il fondo di risoluzione unico, da attivare in caso di crisi bancarie tali da non essere gestibili con le risorse ordinarie, e una procedura semplificata per attivare le linee di credito precauzionali, quelle pensate per intervenire prima che una crisi finanziaria arrivi a escludere dai mercati il Paese che ne è vittima.

Queste misure vedono ora il traguardo mentre si inizia a discutere sul serio di come modificare le regio-



Peso:1-1%,4-28%

le fiscali comunitarie. Tema che ha appunto nell'Italia il «principale interessato», a cui sarebbe difficile presentarsi al tavolo mentre fa inciampare la riforma del Mes. E mentre negozia con l'Antitrust comunitario il nuovo rinvio sulla privatizzazione di Mps: una nuova data non c'è ancora, ha spiegato ieri Franco, che andrà in audizione sul tema alle commissioni Finanze il 28 marzo, e alla commissione banche l'11 aprile.

Per di più il salva-Stati potrebbe avere un ruolo nella gestione comune del debito extra da Covid, affidata a un'Agenzia nella proposta italo-francese elaborata da Francesco Giavazzi e dal suo omologo francese come consigliere economico di Macron Charles-Henri Weymuller.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via libera essenziale per non indebolire la posizione italiana nella trattativa sulle regole fiscali Ue

I contenuti della riforma

Crisi bancarie

La riforma attribuisce al Mes una funzione di sicurezza ulteriore rispetto al fondo unico di risoluzione bancaria (Srf). In pratica, nel caso di una crisi bancaria di dimensioni tali da superare la capienza del fondo di risoluzione interverrebbe come sostegno per la gestione della risoluzione. L'obiettivo è quello di contenere i rischi di shock sistemico nel caso di crisi bancaria, e di evitare in via preventiva il diffondersi sui mercati della percezione di una condizione di rischio eccessiva

Fondi precauzionali

La riforma modifica le condizioni di accesso alla linea precauzionale «semplice» dei fondi Mes (la Pcll: Precautionary Conditioned Credit Line), riservandola ai Paesi che non sono sottoposti a procedure per squilibri macroeconomici o per disavanzo. Per chi rispetta questi requisiti, l'accesso al prestito non passerebbe più dalla firma di un Memorandum of Understanding perché sarebbe sufficiente una lettera d'intenti. Non sono previsti meccanismi automatici di ristrutturazione del debito



Peso:1-1%,4-28%

«Patto sociale per contenere l'aumento dell'inflazione»

De Luise (Confesercenti): i consumi sono già ai minimi. Il nodo moratorie

di **Claudia Voltattorni**

ROMA «Dobbiamo fare come nel 1993, riunirci tutti intorno ad un tavolo e fare fronte comune». L'invito arriva da Patrizia De Luise, presidente della Confesercenti, la grande associazione di oltre 350mila piccole e medie imprese italiane del commercio, del turismo, dei servizi, dell'artigianato e dell'industria.

Caro energia e caro prezzi che non accennano a rallentare, e il tasso di inflazione che secondo le vostre previsioni potrebbe arrivare nel 2022 a +5,6%: presidente, il vostro è pessimismo o realismo?

«Io sono di natura ottimista e sul Covid sono sicura che ne usciremo. Ma vorrei che quelle stime fossero pessimistiche. Purtroppo la situazione che abbiamo davanti è invece molto preoccupante. Veniamo da due anni molto pesanti di pandemia, e già prima l'economia italiana stentava. Ora si aggiunge la situazione

geopolitica e quello che sta accadendo tra Russia e Ucraina all'Italia può solo fare male. Di certo lo scenario è preoccupante».

La pandemia verso la fine non fa ben sperare?

«Il Covid non è ancora finito, si spera nella bella stagione. Ma non dimentichiamo cosa è successo un anno fa, quando con l'estate l'economia è ripartita e poi in autunno è arrivata la quarta ondata, del tutto inaspettata, che soprattutto al nostro settore ha dato una nuova mazzata dopo quella vissuta per il lockdown. Ora dobbiamo mettere in campo tutti gli strumenti per scollinare e speriamo che l'autunno non ci riservi sorprese».

Come intervenire allora?

«Bisogna cercare di rallentare la tensione inflazionistica e contenerla. Imprese e famiglie sono gravate da costi altissimi di energia e gas e il caro carburanti porta ulteriori aggravii, i prezzi schizzano e i consumi si riducono al minimo: continuando così a fine 2022 saremo 62 miliardi di euro sotto i livelli pre-Covid. E per le sole imprese del com-

mercio e del turismo il caro energetico si trasformerà in una stangata da 4,8 miliardi. Ecco perché servono interventi strutturali».

Non basta l'intervento del governo contro il caro bollette?

«Va benissimo, ma in una situazione come questa è necessario fare di più. Incentivare i consorzi di impresa per l'acquisto di energia e gas, ad esempio: ridurrebbero i costi per le piccole imprese. Ci sono le accise che andrebbero ridotte o eliminate, rinunciando all'extragettito fiscale ottenuto sui consumi di prodotti petroliferi, parliamo di circa 2,6 miliardi di euro nel 2021. C'è poi il problema dell'aumento dei tassi bancari: come faranno le imprese in crisi a causa del Covid che devono restituire i prestiti ricevuti? Servono delle moratorie, non per tutti, ma almeno per le imprese che hanno sofferto».

Non sono richieste semplici, pensa che verranno accolte?

«Per evitare questa situazione inflattiva c'è bisogno dell'aiuto di tutti, ognuno de-

ve mettere la propria parte, ed è per questo che invito tutti, governo, associazioni, imprese, sindacati e anche le banche a sederci attorno ad un tavolo e trovare insieme una soluzione, serve un patto sociale».

Come nel '93 con il governo di Azeglio Ciampi?

«Esattamente. Anche allora c'era un'inflazione da combattere. Questo è il momento in cui ognuno di noi può fare qualcosa per far ripartire l'economia».

Chi è



● Patrizia De Luise, presidente della Confesercenti, l'associazione conta oltre 350 mila piccole e medie imprese italiane



Peso:26%

L'EFFETTO DELLE SANZIONI

I 25 miliardi “russi” delle banche italiane Bce in pressing

Francoforte chiede agli istituti europei di valutare l'esposizione al Paese I gruppi tricolori sono i primi al mondo, con lo 0,5% dei loro attivi

di **Carlotta Scozzari**

MILANO – In attesa che il quadro sulle sanzioni alla Russia si chiarisca, il caso delle banche italiane fa rumore perché risultano le più esposte del mondo al Paese guidato da Vladimir Putin, con prestiti e finanziamenti complessivi per 25,3 miliardi di dollari, ai quali si aggiungono quasi 6 miliardi di garanzie. Una cifra rilevante che chiama in causa in primo luogo i due maggiori gruppi di casa nostra, Unicredit e Intesa Sanpaolo, e che sembra abbia già destato l'attenzione della Banca centrale europea.

Ma cosa c'è dentro a questi 25 miliardi di dollari abbondanti? In prima battuta crediti vantati dagli istituti italiani verso aziende e gruppi russi, più tutta una serie di operazioni a sostegno dello scambio commerciale con Mosca, specialmente su materie prime, senza dimenticare i prestiti ai clienti privati. A calcolare il dato, in base ai numeri al 30 settembre dell'anno scorso, è la Banca dei regolamenti internazionali (Bri), che indica per gli istituti francesi 25,1 miliardi di esposizione, che scendono a 17,5 miliardi per quelli austriaci, a 14,6 per le banche statunitensi e a 8 per le tedesche. Se poi tali esposizioni vengono rapportate alle attività bancarie del singolo Paese, l'Austria svetta in classifica evidenziando finanziamenti alla Russia pari all'1,4%, mentre Italia e Francia si collocano al secondo e terzo posto, rispettivamente con lo 0,5 e lo 0,2%.

Questa classifica emerge da un recente studio firmato dall'Iif (Institute of international finance), che tra le altre cose evidenzia come, in generale, dal 2015 a oggi le banche estere abbiano tirato il freno, riducendo sensibilmente i finanziamenti a Mosca, soprattutto per effetto delle sanzioni già in vigore dal 2014. Gli istituti stranieri, evidenzia l'Iif, “oggi giocano un ruolo di secondo piano in Russia: hanno in portafoglio il 6,3% delle attività totali del Paese e gran parte di questa percentuale è in mano alle banche europee”. Questo spiega anche perché la Bce, proprio in questi giorni, stia chiedendo conto agli istituti di credito dell'area dell'euro della loro esposizione verso la Russia, domandando – come riferito da *Bloomberg* – di valutare liquidità, prestiti, azioni, obbligazioni, posizioni in valuta e continuità operativa, proprio alla luce delle possibili conseguenze legate alla nuova frattura che si è aperta tra Mosca e i Paesi occidentali per la crisi in Ucraina. Addirittura, la Vigilanza



Peso:44%

bancaria, in alcuni casi, sarebbe in contatto quotidiano con alcuni istituti di credito per valutare l'impatto di scenari che spaziano da un inasprimento delle sanzioni a una vera e propria invasione dell'Ucraina.

In Italia quindi, con ogni probabilità, la Bce si è già messa in contatto con Unicredit e Intesa Sanpaolo, le banche del nostro Paese che risultano anche le più esposte alla Russia. Il gruppo guidato da Andrea Orcel, infatti, opera a Mosca direttamente con 72 sportelli che erogano circa 8 miliardi di euro di prestiti e che nel 2021 avevano fruttato 180 milioni. In altri termini, per Unicredit, si è trattato di un rendimento a doppia cifra, come aveva sottolineato l'amministratore delegato Orcel alla fine di gennaio per spiegare perché la banca avesse deciso di ritirarsi dalla corsa per l'istituto russo Otkritie Bank, ma di restare comunque operativa nel Paese, dove la crisi ucraina cominciava già ad assumere contorni preoccupanti. «Unicredit – aveva detto l'ad, che pure

aveva preso parte alla videoconferenza di gennaio tra alcuni manager italiani e Putin – è in Russia dal 2007. La banca è passata attraverso numerosi inasprimenti di sanzioni ed è sempre stata in grado di adattarsi e di rispettare le sanzioni attuate». Di più: in una nota diffusa ieri agli investitori, gli analisti di Citi stimano per Unicredit un rischio di controparte legato all'esposizione verso clienti russi addirittura di oltre 14 miliardi di euro.

Anche l'ad di Intesa, Carlo Messina, di recente aveva messo in guardia: «Noi non facciamo geopolitica, rispettiamo le regole che ci sono a livello comunitario e internaziona-

le ma facciamo la banca, nell'interesse dei nostri clienti e lo faremo anche in Russia». Concetto ribadito ieri dal presidente

Gian Maria Gros-Pietro: «In Russia siamo presenti, come si fa a non essere presenti in un Paese che ha con l'Italia un interscambio così importante? L'unica cosa che posso dire è che teniamo la situazione sotto osservazione».

L'istituto milanese, che opera nel Paese con le 28 filiali di Banca Intesa Russia, a fine 2021 dichiarava un'esposizione complessiva in termini di impieghi per 5,57 miliardi. Proprio il presidente di Banca Intesa Russia, Antonio Fallico, nei giorni scorsi aveva preso le parti di Putin: «In merito alla crisi in Ucraina, ricordo che la Russia in tutta la sua storia non ha mai attaccato per prima nessuno, si è sempre difesa». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Unicredit è la più coinvolta. L'ad Orcel: "Ci siamo sempre adattati alle misure"

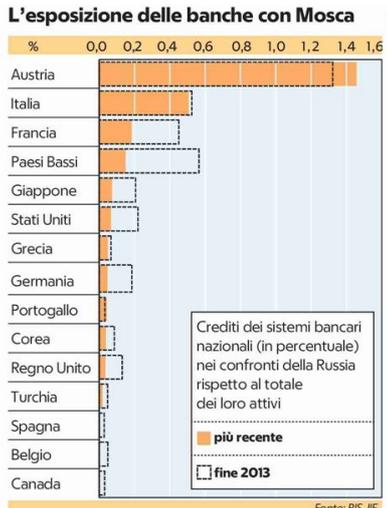
Intesa: "Come si può non stare in Russia?" E il manager locale difende Putin

Intesa Sanpaolo

INTESA SANPAOLO

5,57 mld

I prestiti
A fine 2021 Intesa Sanpaolo dichiarava un'esposizione complessiva alla clientela russa in termini di impieghi per 5,57 miliardi di euro. Intesa opera nel Paese con le 28 filiali di Banca Intesa Russia



Unicredit

UniCredit

14 mld

Il rischio
In una nota diffusa ieri, gli analisti di Citi hanno stimato per Unicredit un rischio di controparte legato all'esposizione verso clienti russi di oltre 14 miliardi di euro. La banca ha 72 sportelli nel Paese



Peso:44%



► **San Pietroburgo**
Un artista di strada davanti a una agenzia di cambio



Peso:44%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

L'AUDIZIONE

Il Piano europeo

Pnrr, arrivano i fondi Ue Assegnati 56 miliardi soltanto 9 al Centro Italia

►Il ministro Franco: «Già chiesti a Bruxelles ►La ripartizione territoriale delle risorse: 24 miliardi, versamento in poche settimane» corrono Sud con il 45% e Nord con il 33%

ROMA Le Regioni del Centro Italia restano indietro nell'assegnazione delle risorse del Pnrr. Secondo quanto riferito ieri sera in Parlamento dal ministro dell'Economia Daniele Franco, fino ad oggi sono stati assegnati a livello territoriale 56,6 miliardi di euro. Di questi, si legge nel documento lasciato agli atti da Franco, 25,7 miliardi, il 45 per cento del totale, risultano assegnati in favore di regioni del Mezzogiorno, 18,7 miliardi sono assegnati ad aree del Nord Italia (circa il 33 per cento), e 9,3 miliardi, solo il 17 per cento, sono stati assegnati ad aree del Centro. Per 2,9 miliardi invece, non c'è una ripartizione territoriale specifica. Insomma, l'Italia di mezzo, che dovrebbe assorbire più del 20 per cento delle risorse, tenendo conto della popolazione che vi risiede, è rimasta indietro rispetto alle altre aree del Paese. «Si tratta», ha spiegato il ministro dell'Economia, «di un dato in continua evoluzione, in relazione ai provvedimenti di assegnazione che si perfezionano».

Da cosa dipendono i divari territoriali. «Nell'attuazione di questi interventi», ha spiegato ancora Franco, «gli enti territoriali rivestono un ruolo fondamentale. Come già detto», ha aggiunto il ministro, «il successo di tali iniziative dipende in larga misura dalla loro capacità amministrativa. Quest'ultima in

passato», ha sottolineato Franco, «non si è sempre dimostrata adeguata». Durante la sua audizione, il ministro ha anche spiegato come fino ad oggi siano stati emanati 149 bandi per un valore complessivo di 55,9 miliardi di euro. Inoltre, risultano ancora aperti 65 bandi per un valore di circa 39,6 miliardi di euro.

GLI IMPATTI

Il ministro ha anche affrontato il tema del rincaro dell'energia e delle materie prime e del possibile impatto sui progetti del Pnrr. «Vi è molta incertezza su quanto a lungo il prezzo dell'energia resterà elevato e sulla dinamica del costo delle materie prime», ha detto Franco, «quindi credo sia presto per avere delle quantificazioni specifiche. Però», ha proseguito, «dobbiamo essere consapevoli che vi è un problema rilevante e dobbiamo essere pronti a vedere, se i prezzi restano alti, come debba essere affrontato». Nel documento consegnato in Parlamento, comunque, il ministro ha sottolineato come sui valori del piano già agisca il "deflatore" del 2 per cento annuo. Insomma, un adeguamento automatico all'inflazione è già previsto. Si vedrà se sarà sufficiente. Altrimenti, ha lasciato intendere il ministro, si potrà attivare la clausola di revisione prevista dagli accordi europei. Durante

l'audizione, il numero uno di via XX settembre ha anche ribadito come i risultati previsti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza nel 2021 siano stati raggiunti. Il governo, come noto, ha inviato la prima richiesta alla Commissione europea per 24 miliardi. «Ci aspettiamo», ha detto il ministro, «che nelle prossime settimane il pagamento avvenga in favore del Tesoro». Anche su un altro punto emerso nelle settimane scorse è arrivato un chiarimento. L'entità del Pnrr è di 191,5 miliardi di euro ai quali vanno aggiunti i 30 miliardi del Fondo complementare.

LA REVISIONE

I fondi spettanti all'Italia, ha spiegato il ministro, verranno leggermente rivisti il prossimo giugno alla luce del Pil italiano nel 2020-2021. «Ci aspettiamo», ha detto Franco, «che le risorse a disposizione dell'Italia siano ridotte di 200 milioni, quindi dello 0,1 per cento». Un proble-



Peso:38%

ma per il quale, ha sottolineato il ministro, «troveremo una soluzione». Dall'audizione è emerso anche il ritorno della spending review. Entro maggio il Mef emanerà un decreto con gli obiettivi di spesa dei singoli ministeri. Franco ha anche lanciato un appello alle imprese. «Serve», ha detto, «uno sforzo anche del sistema produttivo», visto che il Piano cerca di riav-

viare la crescita del Paese «e può avere successo se il sistema produttivo è coinvolto e prende gli aspetti positivi del Piano per investire e innovare», ha concluso il ministro.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MINISTRO:
POSSIBILE REVISIONE
DEI PROGETTI
SE L'AUMENTO
DEI PREZZI ENERGETICI
AVRÀ UN IMPATTO**

**RITORNA IL TAGLIO
DELLA SPESA
PUBBLICA, ENTRO
MAGGIO SARANNO
DATI GLI OBIETTIVI DI
RIDUZIONE AI MINISTERI**



Il ministro dell'Economia Daniele Franco durante l'audizione in Parlamento di ieri nella quale ha illustrato lo stato di attuazione del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza



Peso:38%

Politica 2.0

di Lina Palmerini



Salvini-Colle, punto su Governo e riforme

L'attualità offriva parecchi spunti, interni e internazionali, non tutti semplici da affrontare. Ci sono quelli elencati dal comunicato ufficiale della Lega - l'Ucraina, la fine dello stato di emergenza, il caro energia e l'autonomia - ma è chiaro che nella visita di Salvini al Quirinale è stato fatto un punto sul Governo. Nulla trapela dal Colle e anche dalla Lega negano che il segretario sia stato "ripreso" da Mattarella dopo i voti contro il Governo ammettendo - però - che si è ragionato sull'attività dell'Esecutivo e sulle sue prospettive. Tradotto: che si è parlato della tenuta della maggioranza e della possibilità di elezioni anticipate. Una possibilità negata dal Carroccio dove invece fanno sapere che - pure nell'incontro al Quirinale - Salvini vuole accreditarsi come figura responsabile e punto di riferimento del centro-destra

di governo. È vero poi che da quelle parti continuano a leggere con ansia i sondaggi senza vedere cenni di ripresa nei consensi o una possibilità di sorpasso sulla Meloni. Insomma, in queste condizioni difficile programmare le urne, piuttosto il capo della Lega pensa a come aggiustare il tiro nel suo rapporto con Draghi.

E qualche cenno ne avrà fatto anche a Mattarella. C'è da credere a quello che riferiscono i collaboratori di Salvini, ossia che non ci sarebbe stata alcuna "strigliata" da parte del capo dello Stato - del resto, non è nel suo stile - ma confermano che le domande non sono mancate. In particolare, sembra che il capo dello Stato abbia suggerito al leader di chiarire bene con il premier i punti controversi dei provvedimenti più delicati. Dalle concessioni balneari, alla revisione degli estimi catastali fino alla nuova normativa sul

codice degli appalti, è lì che può scoppiare il casus belli nel Governo. In effetti, si tratta di misure che investono i territori elettorali leghisti e soprattutto incrociano la concorrenza della Meloni che dall'opposizione non ha vincoli.

La linea che avanza però è quella che hanno concordato nei giorni scorsi il ministro leghista Giorgetti - vicinissimo al premier - insieme a Enrico Letta, cioè fissare con Draghi alcune leggi "non negoziabili" su cui Palazzo Chigi deve andare dritto. Paletti normativi, appunto, su cui chiedere in Parlamento una sorta di tagliando sulla fiducia per evitare che nella maggioranza si lascino le mani libere su quelle riforme che agganciano il Pnrr. Riforme su cui vigila anche il Quirinale che ha chiamato il premier per portare avanti due emergenze,

quella pandemica che sta avviandosi alla normalità, e il Piano Ue su cui siamo ancora all'inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

Salvini invoca «cautela» ma interi blocchi del mondo politico, economico e culturale stanno prendendo le distanze dalle contromisure decise dall'Ue

Dalla Lega a Di Battista, la rete trasversale anti sanzioni

ROMA Considerarli tutti parte di una «rete filorusa», come quella evocata ieri mattina a *Omnibus* su La7 dall'eurodeputato ed ex sottosegretario Sandro Gozi, sarebbe fuorviante. Ma che ci siano in Italia interi blocchi del mondo politico, economico e anche culturale che in queste ore stanno prendendo le distanze dalle sanzioni alla Russia — o quantomeno hanno nei confronti delle sanzioni un approccio timido — è un fatto. «Le sanzioni sono doverose (...) ma potrebbero non bastare. Per essere efficaci devono fungere da deterrente contro ulteriori azioni militari, ma essere anche sostenibili, proporzionate e graduali. Il rischio in questo momento è che il nostro Paese paghi più di altri le conseguenze di questa nuova escalation di violenza. Ciò assolutamente non possiamo accettarlo», ha messo a verbale il capogruppo del M5S alla Camera Davide Crippa nel dibattito a Montecitorio sull'informativa urgente del ministro degli Esteri Luigi Di Maio sulla crisi ucraina. Un approccio non troppo distante dalla posizione fatta filtrare dai vertici di Forza Italia, il partito di Silvio Berlusconi che si dice «a favore di sanzioni gradualmente mantenendo aperto il dialogo».

Il fronte della prudenza

Il capofila del fronte che predica prudenza rispetto alle sanzioni con cui l'Ue ha intenzione di rispondere all'escalation di Vladimir Putin nel

Donbass è senz'altro Matteo Salvini. Il leader della Lega si ferma a pochi millimetri dall'ennesima presa di distanza nei confronti del governo Draghi, anche se non è detto che la posizione non si possa trasformare con il passare dei giorni in un aperto dissenso, l'ennesimo dopo le bordate sul green pass. Commentando un tweet poi cancellato dal profilo del «ministro degli Esteri Ue» Josep Borrell rivolto ai russi («Non più: shopping a Milano, feste a Saint Tropez, diamanti ad Aversa»), il capo del Carroccio scrive: «Per il capo della politica estera dell'Ue, le sanzioni servono a bloccare lo shopping a Milano e il loro party a Saint Tropez. Siamo al ridicolo. O forse al tragico...», una frase ventiquattr'ore dopo quella in cui l'ex ministro dell'Interno aveva definito le sanzioni «l'ultima mossa possibile». Nel vecchio mondo di riferimento del centrodestra berlusconiano, anche quelli che non sono esattamente fan di Salvini condividono per una volta la sua impostazione. «Le sanzioni non le trovo giuste. Anzi, sono esagerate, controproducenti, folli», ha detto Carlo Rossella. Stesso discorso per Alessandro Di Battista, che all'epoca del tramonto del governo gialloverde si trovò a incrociare le lame col leader

della Lega e che oggi minimizza, per usare un eufemismo, la portata dell'intervento di Putin nel Donbass. «La Russia», dice l'ex M5S, «non sta invadendo l'Ucraina».

Gli effetti sulle imprese

I venti di guerra agitano anche imprenditori e categorie produttive per le conseguenze che potrebbero avere le sanzioni emesse da Bruxelles. Da parte di Mosca seguirebbero prevedibili ritorsioni con effetti su export e flussi commerciali, uno scenario già vissuto con l'embargo russo del 2014, scattato all'indomani dei provvedimenti adottati dall'Ue dopo l'annessione della Crimea. «Per la Romagna i turisti provenienti dalla Russia valgono il 10% degli stranieri che scelgono le nostre spiagge per un soggiorno. Il contesto ci preoccupa, tanto più considerato che la clientela russa nell'epoca pre-pandemia cresceva con tassi superiori al 12%. Per l'anno in corso c'era, insomma, una buona aspettativa», spiega Simone Battistoni, presidente del Sindacato balneari della regione Emilia-Romagna. Lo spettro



Peso:8-23%,9-8%

delle sanzioni allarma anche per gli ulteriori effetti sul prezzo dei beni energetici. «Noi, così come altre imprese del settore alimentare, siamo forti consumatori di energia — osserva Alessandro Squeri, direttore generale di Steriltom, leader nel mercato della polpa di pomodoro — dunque scontiamo il peso dei continui rincari del gas. A questo si aggiunga che Ucraina e Russia sono due mercati che in ambito agroalimentare

apprezzano i prodotti made in Italy».

Il valore dell'export

A osservare con apprensione gli sviluppi delle ultime ore è il comparto vitivinicolo. «I numeri, più di ogni altra considerazione, restituiscono la misura dei rischi per le aziende italiane. L'export in Russia vale circa 380 milioni di euro, ma — spiega Giovanni Mantovani, direttore generale di Verona Fiere che organizza il Vinitaly — per alcune aree geografiche e denominazioni come spumante piemontese,

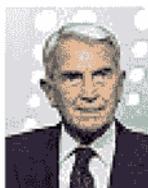
Chianti, Montalcino e Amaro ne il mercato russo è, soprattutto, un mercato in forte crescita. Un dato su tutti è quello dell'Asti Spumante, che nel 2021 ha registrato in Russia un balzo del 25%». I costi di un embargo sono, del resto, noti alle imprese agroalimentari: nel 2016 Coldiretti ha calcolato, a causa del fermo delle merci, una perdita di oltre 400 milioni di euro in termini di export verso la Russia.

**Andrea Ducci
Tommaso Labate**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rischi

Si temono ritorsioni da parte di Mosca con effetti su export e flussi commerciali



Critici

Alessandro Di Battista (in alto), il leader della Lega Matteo Salvini e il giornalista Carlo Rossella (in basso)

DATI SULLA RUSSIA	valori 2020	var. 2022/21*
PIL (miliardi di dollari)	1.479	2,9
Popolazione (milioni)		146
Export di beni (miliardi di dollari)	318	5,0
Export della Russia verso il Mondo	295.078	milioni di euro
Import della Russia dal Mondo	202.512	milioni di euro

*stime e previsioni; variazioni a prezzi costanti
Fonte: Elaborazioni ICE

PRINCIPALI PAESI PARTNER DELLA RUSSIA

Fornitori 2020

- Cina
- Germania
- Stati Uniti
- Bielorussia
- Italia

Clienti 2020

- Cina
- Paesi Bassi
- Regno Unito
- Germania
- Turchia

SCAMBI DI BENI ITALIA - RUSSIA (milioni di euro)

■ 2020 ■ 2021

Export Italia in Russia

- 2020: 7.076
- 2021: 7.698

Import Italia da Russia

- 2020: 9.050
- 2021: 13.984

Interscambio

- 2020: 16.126
- 2021: 21.682



Peso:8-23%,9-8%

Il premier: «Vogliamo riaprire tutto» Addio alle regioni divise per colori

Il piano: dopo il 31 marzo graduale eliminazione dei divieti. Ma si continuerà a monitorare

dalla nostra inviata

Monica Guerzoni

FIRENZE Perché la ripresa economica del Paese sia rapida e la crescita solida, bisogna superare le «emergenze del momento». Mario Draghi lo scandisce dal palco del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, legando il Rinascimento delle arti nel 1500 alla rinascita dell'Italia dopo due anni di pandemia. «Voglio annunciare che è intenzione del governo non prorogare lo stato d'emergenza oltre il 31 marzo», accelera il presidente del Consiglio strappando alla platea un applauso liberatorio. «Il nostro obiettivo è riaprire tutto, al più presto».

La notizia era attesa dagli italiani, dalla politica e dalle imprese e Draghi, anche per fermare un dibattito che andava avanti da settimane, ha scelto di ufficializzare il (mezzo) *Freedom Day* italiano da una città d'arte che il mondo ci invidia. Perché il Paese possa uscire da una crisi che non ha precedenti i turisti devono tornare e perché scelgano l'Italia invece della Francia, della Spagna, o della Grecia, bisogna che porte, finestre e saracinesche siano spalancate e che le restrizioni non ostacolino le prenotazioni. «La si-

tuazione epidemiologica è in forte miglioramento» e la campagna vaccinale, rivendica il premier, è stata «un successo». Il che consente di non rinnovare l'architettura normativa che per due anni ha retto i Dpcm e i decreti legge di contenimento del Covid.

È l'uscita dal tunnel e la data chiave è il 1° aprile, giorno in cui chiunque si potrà accomodare all'aperto a un tavolo di ristorante o di bar senza più l'obbligo di mostrare il green pass rafforzato. Un altro pezzo di libertà ritrovata. Niente più certificato per praticare sport, partecipare a feste, spettacoli, sagre e fiere, purché all'aperto. Il green pass base servirà ancora per il lavoro (sopra i 50 anni di età) e per entrare nei negozi e quello rafforzato per i teatri, i cinema, i concerti e altri eventi al chiuso. Ma «gradualmente», assicura Draghi, il governo metterà fine all'imposizione. Il 31 marzo andrà in archivio anche il sistema delle zone colorate che fu introdotto da Giuseppe Conte e che ha regolato e simboleggiato le fasi più dure della pandemia. E c'è un'altra svolta, importante e molto attesa. «Le scuole resteranno sempre aperte per tutti, saranno infatti eliminate le quarantene da contatto. Cesserà ovunque l'obbligo delle mascherine all'aperto, e quel-

lo delle mascherine FFP2 in classe». Ma a Palazzo Chigi, come al ministero della Salute, sanno bene che la pandemia non può dirsi finita e così la chiusa di Draghi è all'insegna della prudenza: «Continueremo a monitorare con attenzione la situazione pandemica, pronti a intervenire in caso di recrudescenze».

Dopo Genova e i laboratori nazionali del Gran Sasso, la terza tappa del viaggio del presidente nell'Italia del Pnrr è a Firenze, con la visita allo stabilimento Ferragamo di Sesto Fiorentino, il giro tra scarpe, borse e accessori e il saluto ai dipendenti nel giardino. Il piano di ripresa e resilienza è per Draghi «una opportunità storica per affrontare i problemi che sono rimasti irrisolti per decenni», che il capo del governo si impegna a realizzare «a stretto contatto con associazioni ed enti locali». E se nel capoluogo ligure aveva insistito sulla necessità di potenziare le infrastrutture, nella città che vide all'opera giganti come Raffaello, Michelangelo e Leonardo il premier accende i riflettori su arte, cultura, artigianato, università, turismo, che testimoniano la «forte identità internazionale» di Firenze. E qui il premier cita a esempio l'evento della Conferenza episcopale italiana «Mediterra-

neo frontiera di pace», inaugurato sempre ieri nel Convento di Santa Maria Novella alla presenza del cardinale Gualtiero Bassetti e del sindaco Dario Nardella.

Al centro del discorso il tema dei diritti, dal tasso di disoccupazione giovanile all'emergenza migranti. All'Europa il premier torna a chiedere «una gestione condivisa, equilibrata e umana delle migrazioni». Una assunzione di responsabilità collettiva, per contrastare i flussi illegali, ma anche «curare con attenzione l'accoglienza». La conclusione tiene assieme l'impegno di Papa Francesco per la crisi geopolitica e il rischio di una guerra alle porte dell'Europa: «Gli eventi in Ucraina ci portano a ribadire che le prevaricazioni e i soprusi non devono essere tollerati».

Le date

● Dal febbraio 2020 in Italia vige lo stato di emergenza causato dal diffondersi della pandemia da Covid

● In questo modo, il commissario all'emergenza Covid-19 ha potuto godere di poteri di deroga alle leggi

● Lo stato di emergenza ha avuto più di una proroga per decisione prima del governo Conte e poi dell'esecutivo Draghi

● Con il contenimento della diffusione del virus e delle ricadute sanitarie, è stato deciso di porre fine alla fase emergenziale

● Il termine del 31 marzo, tra le altre cose, porta con sé la conclusione dello smart working in assenza di accordi individuali

La parola

PANDEMIA

È il rapido diffondersi di una malattia in gran parte della popolazione mondiale. La pandemia (l'Oms l'ha dichiarata l'11 marzo 2020 per il Covid) presuppone la mancanza di immunizzazione nei confronti di un patogeno altamente pericoloso. Nella storia si sono verificate numerose pandemie, dalla peste, al tifo, al colera



Peso:58%



In azienda
Mario Draghi
ieri a Sesto
Fiorentino
dove ha
visitato lo
stabilimento
della Salvatore
Ferragamo
(LaPresse)



Peso:58%

Le scuole saranno sempre in presenza, senza quarantene né obbligo delle Ffp2 in classe. Green pass verso l'addio

Covid, l'emergenza è finita

Draghi: dall'1 aprile stop anche al sistema a colori. «L'obiettivo è riaprire tutto»

di **Monica Guerzoni e Fiorenza Sarzanini**

Dall'1 aprile stop allo stato di emergenza. «L'obiettivo è riaprire», dice il premier Mario Draghi. Il percorso del governo prevede la cancellazione delle fasce di colore, restando solo la zona rossa per intervenire in caso di focolai. Le scuole sempre aperte per tutti e saranno eliminate le quarantene, niente più Ffp2 in aula. Si conclude la missione del Cts. A fine marzo scadono gli obblighi di green

pass rafforzato per alberghi, sagre, fiere, trasporti e palestre. Si corre verso la cancellazione di tutte le restrizioni.

da pagina 10 a pagina 13 **De Bac**

Stop allo stato di emergenza Le tappe dal 1° aprile

Pranzi all'aperto senza green pass e mai più dad a scuola
Torna il lavoro in presenza, resta la mascherina al chiuso

di **Fiorenza Sarzanini**

Sarà un percorso graduale — come annunciato dal premier Draghi e dal ministro della Salute Roberto Speranza — ma veloce per far ripartire l'economia e il settore del turismo in vista del 17 aprile, giorno di Pasqua, dei ponti di fine aprile e della stagione estiva. Per questo non è escluso l'anticipo della data, ora fissata al 15 giugno, della fine dell'obbligo vaccinale per gli over 50. Le decisioni saranno prese dalla «cabina di regia» forse già la prossima settimana.

Stato di emergenza

La data chiave è il primo aprile. Il 31 marzo scade lo stato di emergenza e decadono tutte le misure in vigore. Entro il 10 marzo il governo approverà un nuovo decreto per rinnovare alcune restrizioni e fissare le nuove scadenze. Se non ci saranno improvvise impennate della curva epidemiologica l'intenzione è di elimi-

narle entro la fine di aprile, massimo a metà maggio.

Fasce di colore

Sarà eliminata la divisione dell'Italia per colori. Sarà sempre possibile ripristinare le «zone rosse» in caso di focolai, ma altrove non ci saranno limitazioni territoriali.

Cts

Si conclude la missione del Cts, cruciale in questi due anni di pandemia. Rimangono il presidente e il portavoce come consulenti del governo.

Scuole

È il settore in cui Draghi ha sempre manifestato insofferenza per le chiusure e dunque si riparte senza prevedere alcuna forma di didattica a distanza perché sarà eliminata la quarantena per chi è stato a contatto con i positivi, come già avviene anche per i convalescenti.

Smart working

Con la fine dell'emergenza si torna al lavoro in presenza. Le aziende private potranno siglare accordi con i dipendenti prevedendo forme alternative di smart working. Il percorso della pubblica amministrazione è stato già stabilito dai provvedimenti del ministro Renato Brunetta.

Mascherina al chiuso

Il ministro della Salute ha annunciato un'ordinanza che rinnoverà l'obbligo di indossare le mascherine in tutti i luoghi al chiuso diversi dalle abitazioni private.

Mascherine Ffp2

L'obbligo delle mascherine Ffp2 in classe non sarà rinnovato. Il governo deciderà



Peso:1-10%,11-97%

quando eliminare la mascherina per spettacoli al chiuso in teatri, cinema, locali di intrattenimento e musica dal vivo e per gli eventi e le competizioni sportive che si svolgono al chiuso.

Bar e ristoranti

Il primo aprile si potrà mangiare al tavolo di bar e ristoranti all'aperto senza green pass. Entro la fine di aprile dovrebbe essere eliminato anche al chiuso.

Eventi all'aperto

Draghi ha annunciato l'eliminazione del green pass anche per «fiere, sport, feste e spettacoli» se si svolgono all'aperto. Anche in questo caso la data è il primo aprile.

Alberghi

Il 31 marzo scade l'obbligo di esibire il green pass rafforzato per alberghi, sagre e fiere, centri congressi. Il governo è orientato a eliminarlo per favorire l'arrivo dei turisti stranieri, che altrimenti sceglierebbero di andare in vacanza in altri Paesi.

Piscine e palestre

Per tutte le attività all'aperto dal primo aprile non c'è più l'obbligo di esibire il green pass rafforzato, mentre per gli sport al chiuso l'orientamento del governo è di mantenerlo ancora qualche settimana.

Negozi

L'obbligo di avere almeno il green pass base per entrare nei negozi decade il 31 marzo.

L'orientamento è di lasciare soltanto gli ingressi contingentati e la mascherina obbligatoria.

Stadi

Dal primo aprile la capienza di spettatori negli stadi potrebbe arrivare al 100%, al chiuso potrebbe salire al 65%.

Treni, navi, aerei

Scade l'obbligo di esibire il super green pass sui mezzi di trasporto a lunga percorrenza ma in questo caso potrebbe essere fissata una proroga come sollecitato dall'Unione Europea. Si tratta comunque di una misura che limita la circolazione dei turisti e quindi non si può ancora escludere che si decida di allentarla entro la fine di aprile.

Bus, metro, tram

La difficoltà di effettuare controlli sul trasporto pubblico potrebbe convincere il governo ad allentare l'obbligo di green pass alla fine di aprile.

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La data

31 GENNAIO 2020

È il giorno in cui è iniziato nel nostro Paese lo stato di emergenza e allora governo Conte II ha messo in atto le prime misure contenimento del contagio sull'intero territorio nazionale. L'iniziativa è arrivata dopo che il 30 dicembre l'Oms aveva dichiarato un'emergenza di sanità pubblica di interesse internazionale per l'epidemia di Covid in Cina. Il 15 dicembre 2021 il governo Draghi ha prorogato fino al 31 marzo 2022 lo stato di emergenza: dal 1° aprile non sarà rinnovato



Peso:1-10%,11-97%



Peso:1-10%,11-97%

Il summit da Berlusconi: Forza Italia mobilitata per vincere ai referendum

Il leader convoca i vertici: leali a Palazzo Chigi ma faremo proposte

di **Paola Di Caro**

ROMA Fedeli al governo e decisi a restarvi fino a fine legislatura, ma senza rinunciare alle proprie battaglie identitarie, prima fra tutte quella sulla giustizia, che potranno essere comuni a quelle del campo del centrodestra, del quale «continuiamo a far parte», ma non necessariamente coincidenti. Perché le differenze ci sono, e prendere atto delle difficoltà che ad oggi permangono con gli alleati sia di Fratelli d'Italia che della Lega è d'obbligo.

E questo il senso del vertice convocato ad Arcore da Silvio Berlusconi con tutto lo stato maggiore del partito — il coordinatore Antonio Tajani, i capigruppo Anna Maria Bernini e Paolo Barelli, Licia Ronzulli — e i tre ministri Renato Brunetta, Mariastella Gelmini, Mara Carfagna. La riunione improvvisa aveva fatto pensare a qualche decisione urgente da prendere o, ai più maligni, aveva perfino dato l'impressione che potesse servire non solo a fare il punto ma a cancellare la giornata concitata di lunedì, con il giallo del matrimonio del Cavaliere smentito solo a sera.

In realtà, i partecipanti assicurano che si trattava di uno degli incontri periodici già fissato due settimane fa ma che era dovuto slittare per impegni dei vari ministri e non c'è alcun campanello di crisi all'orizzonte. Il clima nel partito, assicurano, è «ottimo» e Berlusconi «in piena forma», ma era necessario decidere come muoversi nei prossimi delicati passaggi, sia sul piano delle relazioni internazionali, visto l'aggravarsi della crisi ucraina e il rischio sempre più concreto di una guerra, sia su quello interno.

Sul primo punto, Berlusconi nella nota finale del vertice esprime la «forte preoccupazione per il precipitare della situazione» con le conseguenze che potrebbero derivare dallo scoppio della guerra con «ulteriori rialzi del prezzo — già insostenibile — dell'energia e dell'inflazione», e assicura che metterà in campo tutto il suo peso e la sua «autorevolezza» per favorire una soluzione pacifica, soprattutto attraverso i canali del Ppe. Ma nel merito, da Fi fanno sapere che si è discusso anche del delicato tema delle sanzioni, e il partito azzurro — non solo per l'amicizia Berlusconi-Putin — intende «procedere secondo una via più pragmatica: la nostra linea è a favore di sanzioni gra-

duali e commisurate, mantenendo aperto il dialogo».

Sul piano interno invece la battaglia da combattere con tutti i mezzi è quella sulla giustizia: sul nodo dei nodi — il sistema di elezione del Csm, che Forza Italia vuole con il sorteggio — non si scenderà a compromessi, sperando che in Parlamento ci siano i numeri per imporsi. Altrimenti, ci sarà massimo impegno «per il successo dei referendum sulla giustizia», battendosi assieme per «una buona riforma che restituisca ai cittadini il diritto a processi giusti e a un trattamento umano in carcere». Ma il governo, sembra di capire, non sarà messo a rischio: Forza Italia continuerà a sostenerlo «con lealtà e con un approccio concreto e propositivo fino alla fine della legislatura» e si farà promotrice di una «riforma del Patto di stabilità e di crescita».

Però, e qui c'è la rivendicazione di autonomia non solo dagli alleati ma anche dal resto della maggioranza che sostiene Draghi, non può essere che tutti piantino le proprie bandierine tranne gli azzurri: «La lealtà non ci impedirà di proporre miglioramenti alle proposte del governo che sono sottoposte all'esame del Parlamento». Con particolare attenzione ai temi



Peso:46%

cari al partito: fisco, e in questo capitolo il tema della riforma del catasto, che dovrà escludere con molta più chiarezza di quanto è previsto finora qualsiasi aumento delle aliquote.

Insomma, anche Forza Italia ha intenzione di farsi sentire in questo scorcio di legislatura, e lo farà pur sapendo che, dice un ministro presen-

te al vertice ripetendo le parole di Berlusconi, il campo «per noi resta a oggi quello del centrodestra». Anche perché c'è poca fiducia che in Parlamento si possa arrivare a una nuova legge elettorale che lasci le mani libere: «Tra caro bollette, guerra in Ucraina, aumento dei prezzi delle materie prime, è difficile

pensare di aprire una discussione sul proporzionale...». Anche se, in questa fase, ogni partito sembra muoversi ormai in questa logica.

La parola

CENTRODESTRA

È la storica alleanza formata da Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia (in precedenza An). La rielezione di Sergio Mattarella al Colle ha però messo in crisi l'intesa. La leader di FdI Meloni ha detto: «Il centrodestra non c'è più». E il leghista Salvini: «Va rifatto»

Il partito

La candidatura al Quirinale

In vista dell'elezione del presidente della Repubblica, l'ex premier e leader di Forza Italia Silvio Berlusconi è stato a lungo considerato come un possibile candidato del centrodestra al Quirinale



Silvio Berlusconi ad Arcore con ministri e vertici di FI

Il ruolo nelle trattative

Dopo la rinuncia alla corsa, Berlusconi, benché ricoverato in ospedale, ha partecipato alle trattative tra i partiti e dato il suo via libera alla rielezione di Mattarella. Il sì in una telefonata notturna con Enrico Letta del Pd

Le tensioni con gli alleati

L'elezione di Mattarella ha creato una frattura tra gli alleati del centrodestra. Berlusconi e il leader della Lega Salvini da una parte, Giorgia Meloni di FdI dall'altra: «Il bis — ha detto — è un' anomalia istituzionale»

Il nuovo progetto moderato

Dopo il voto per il Colle il leader di FI ha avviato una serie di incontri per un centrodestra più moderato. Il 4 febbraio ha visto anche Pier Ferdinando Casini che era stato a lungo in lizza per il Quirinale

La proposta su Russia-Ucraina

A fronte delle tensioni belliche tra Russia e Ucraina, Berlusconi ha proposto una mediazione diplomatica. «Mettiamo in campo la nostre relazioni internazionali per una soluzione pacifica»



Peso:46%

📌 La Nota

UNA COALIZIONE SFILACCIATA CHE CONDIZIONA L'ESECUTIVO

di **Massimo Franco**

Lo scenario internazionale promette di condizionare radicalmente quello interno. E di frustrare i tentativi di distinguo nel governo rispetto alla Russia di Vladimir Putin. L'avvitamento militare della crisi ucraina indebolisce e sguancia la carta della diplomazia e della «soluzione pacifica», caldeggiata soprattutto in ampi settori del centrodestra e assecondata dal Vaticano, per ragioni legate ai rapporti religiosi con gli ortodossi. E si ripercuote inevitabilmente sulla coalizione guidata da Mario Draghi. Si avverte l'esigenza di scongiurare spaccature sull'atteggiamento da tenere, perché una divisione tra filo-Nato e filo-Putin indebolirebbe il peso italiano in Europa. Ieri il leader leghista Matteo Salvini, spesso accusato di essere a favore della Russia, è stato ricevuto dal capo dello Stato, Sergio Mattarella. E sono affiorate critiche velate per il fatto che a riferire sulle tensioni internazionali si sia presentato in Parlamento solo il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio. Draghi in realtà ha parlato dei pericoli di uno scivolamento verso un conflitto durante la sua visita a Firenze. E l'involuzione della crisi prelude a un suo intervento. Ma la questione promette di investire l'intera Europa. L'invito all'Ue affinché parli «con una voce sola» tradisce il timore che la strategia di Putin miri

a dividere le cancellerie occidentali. Su questo sfondo, ascoltare parole in libertà su elezioni anticipate, o nuove polemiche sulle misure che l'esecutivo si accinge a prendere, suona come un riflesso autoreferenziale staccato dai veri problemi. Le diatribe sulle alleanze tra il Pd, i centristi e un M5S prigioniero delle proprie convulsioni, o le diatribe nel centrodestra: sono tutti fotogrammi destinati a ingiallire. Ma la domanda è se rientreranno anche gli inviti di Lega e Fdi a trattare con la Federazione russa, mentre FI si schiera con la Nato pur esprimendo il timore di un rialzo dei costi dell'energia e di un altro colpo al sistema produttivo del nostro Paese; oppure i tentativi di mediazione in extremis. Il problema si scarica sulle spalle di Draghi, che sarà costretto a fare i conti con l'eterogeneità di una coalizione anche sulla politica estera: sebbene fin dall'inizio abbia tracciato una linea nettamente europeista e atlantista. L'incognita è come questa diversità verrà risolta di fronte a una sfida militare della Russia. Una delle poche notizie positive è l'annuncio dato ieri dal premier a Firenze: e cioè che la fase acuta della pandemia sta veramente per essere archiviata. La fine dello stato d'emergenza dopo il 31 marzo riflette la convinzione che il peggio sia davvero passato. È l'ufficializzazione di un allarme ridimensionatosi già nelle ultime settimane; e soppiantato dall'incertezza economica in materia di energia e di occupazione: timori che invece rischiano di acuirsi.



Peso:16%

VENTI DI GUERRA

L'Ucraina aspetta l'invasione

L'intelligence Usa: "Offensiva su larga scala entro 48 ore". Kiev mobilita 200 mila riservisti e dichiara la massima allerta. Allarme profughi
I separatisti del Donbass chiedono aiuto al Cremlino. Zelensky: "Russi, fermatevi". Vola il costo del gas. Il Papa: digiuno contro il conflitto
Washington, Parigi e Roma annullano i bilaterali con Mosca. Draghi: no ai soprusi

dal nostro inviato **Paolo Brera**

KIEV

Una nuvola di fumo nero sulla centrale bombardata di Lugansk a Shchastia, nel territorio controllato dagli ucraini: niente luce e niente acqua per 46 mila persone.

● alle pagine 2 e 3 e altri servizi ● da pagina 3 a pagina 11



▲ **Kharkiv** Un'esercitazione della guardia nazionale ucraina con i civili

REUTERS/VYACHESLAV MADIYEVSKY



Peso: 1-38%, 2-50%, 3-17%

Stato d'emergenza e riservisti in campo Kiev attende l'invasione

I separatisti del Donbass chiedono aiuto a Mosca. Gli Stati Uniti: "È il pretesto per la guerra"
Le truppe russe verso il confine ucraino. Zelensky: "Pronti a tutto". Mobilitati 40mila uomini

dal nostro inviato **Paolo Brera**

KIEV – Una nuvola di fumo nero sulla centrale bombardata di Lugansk a Shchastia, nel territorio controllato dagli ucraini: niente luce e niente acqua per 46mila persone. È già guerra, ma i Servizi di Kiev annunciano qualcosa di molto peggio. Dicono che non ci sono più dubbi: l'invasione russa inizierà «entro 48 ore» e colpirà durissimo, arrivando probabilmente a Kiev. Le differenze di vedute con gli americani sono evaporate di fronte all'evidenza.

La Casa Bianca e palazzo Mariinskij parlano ora con una voce sola: non resta che preparare la difesa. Per il Pentagono l'attacco è adesso. È una vigilia difficilissima per la capitale ucraina. Morale a terra, notizie terribili. Da stanotte è in vigore lo stato d'emergenza, chiesto dal governo e subito ottenuto dal Parlamento. Prevede gravi limitazioni delle libertà personali, dal divieto di manifestare a un possibile coprifuoco, dalla censura per i media («stranieri accreditati esclusi»), avverte il ministero degli Interni al controllo di internet e a restrizioni negli spostamenti. E quando scatterà l'attacco vero e proprio, entrerà in vigore anche la legge marziale.

Persino il presidente Volodymyr Zelensky stavolta è duro, tagliente. «L'Ucraina – dice – ha bisogno garanzie di sicurezza, chiare e concrete. È molto importante avere il sostegno di altri partner. E dato che ora abbiamo 150mila soldati russi al confine e territori temporaneamente occupati, la Russia dovrebbe essere tra quei Paesi che forniscono chiare

garanzie di sicurezza. Non posso prevedere cosa potrà accadere. Ma so esattamente come opererà il nostro esercito. E credetemi, siamo pronti a tutto». Il presidente quindi convoca 36mila riservisti nelle forze armate e 5.000 nella Guardia di frontiera.

L'unica via che Vladimir Putin aveva mostrato all'Ucraina per fermare l'attacco era la rinuncia formale alla Nato e a possedere una difesa armata. Un vicolo cieco che Zelensky si è guardato bene dal percorrere. Spiragli diplomatici, al momento, non se ne vedono più. Secondo il Pentagono l'80 per cento delle forze armate russe schierate ai confini sono «pronte ad agire», e alcune si trovano «a 5 chilometri dal confine ucraino».

In due giorni in Ucraina è cambiato tutto. La capitale è sotto shock, nell'Est si scende in piazza con le bandiere gialle e blu e il cuore in mano. Non si parla più soltanto di aggressioni ibride come un cyberattacco – l'ultimo, durissimo, è scattato ieri – o di combattimenti rinforzati sulla linea di contatto: dopo avere raffreddato per settimane, per non spaventare i mercati e distruggere l'economia, gli allarmi che arrivavano pesanti come macigni dalle intelligence americana e britannica, ora il ministero degli Interni diffonde immagini eloquenti e impressionanti: ecco gli elicotteri da combattimento Ka-52 in una fila che pare infinita nei campi della regione di Gomel, in Bielorussia, a 35 chilometri dal confine ucraino. Un autista di

passaggio riprende un'altra infinita fila di carri armati sul ciglio di una strada a Borisovka, in Russia, vicino a Belgorod, a una dozzina di chilometri dalla frontiera.

Per alzare la tensione, Mosca ha divulgato un elenco di 85 alte autorità ucraine ufficialmente indagate, per 24 delle quali l'accusa è di avere perpetrato crimini contro l'umanità nel Donbass: tra questi ci sono ex ministri come Arsen Avakov e Stepan Poltorak, e il capo delle Forze armate Turchinov: il Comitato investigativo della Federazione russa intende processarli per «genocidio della popolazione civile del Donbass».

La situazione politica, militare ed emotiva ucraina è difficilissima. Nessuno può conoscere gli obiettivi di un attacco che pare inevitabile, ma i primi in lista secondo le fonti di intelligence ucraine sono Kharkiv, nel nord-est, che verrebbe attaccata dalla Russia; Kerson, una città strategica a Sud nella bocca del Dnepr, tra la Crimea e Odessa; e infine la stessa capitale: Kiev. E l'ambasciata russa ha intanto ammainato la bandiera.

Ma è il fronte del Donbass a essere schiacciato sotto una pressione enor-



me. I separatisti denunciano l'attacco di Kiev su Lugansk, e il leader della autoproclamata Repubblica popolare di Donetsk, Denish Pushilin, ha ordinato alle forze armate ucraine di arretrare uscendo dai confini provinciali: vorrebbe dire abbandonare integralmente il Donbass, consegnando ai filorussi città come Mariupol e Kramatorsk, che con Donetsk occupata funge da capoluogo. Le piazze delle due città dell'Est si sono subito riempite di folla che implora di non essere abbandonata. Ma da Mosca, il Cremlino fa sapere di aver ricevuto una richiesta di aiuto dai leader delle Repubbliche popolari. Per la Casa Bianca è il «pretesto di Mosca per il

blitz», per entrare nei territori ucraini occupati, facendo valere il trattato di mutuo aiuto militare scattato con il riconoscimento. E intanto si continua a sparare e lo si fa in modo sempre più duro e sempre più sporco: gli ucraini hanno contato «84 bombardamenti con 1.659 colpi sparati, tra cui bombe a grappolo e un lanciapiamme a spalla Dzhmil».

Non ci sono più margini di ottimismo. Persino l'ambasciata italiana, che non lascerà Kiev, «alla luce dell'ulteriore deterioramento della situazione» rinnova l'invito agli italiani «a lasciare immediatamente l'Ucraina» prevedendo «scorte di acqua, cibo, vestiti caldi e carburan-

te». Non c'è più tempo. Secondo il premier lettone Arturs Krisjanis Karins «Putin sta muovendo forze aggiuntive e carri armati nei Territori occupati», e la *Bild* dice di avere visto in movimento centinaia di mezzi delle forze speciali russe Spetznaz senza segni distintivi: «Eccoli».

“



Riteniamo che sia necessario un piano ambizioso per l'adesione dell'Ucraina all'Ue entro il 2030

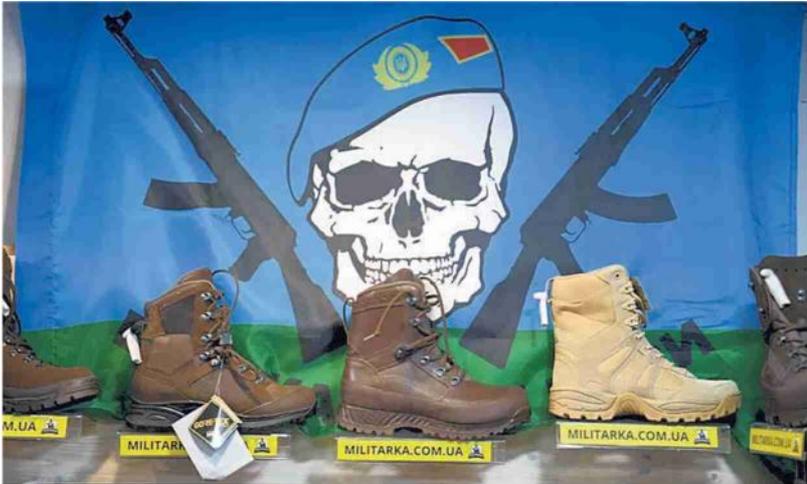
Mateusz Morawiecki e Janez Jansa, premier polacco e sloveno

“



La Turchia non riconosce i passi che vanno contro la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina

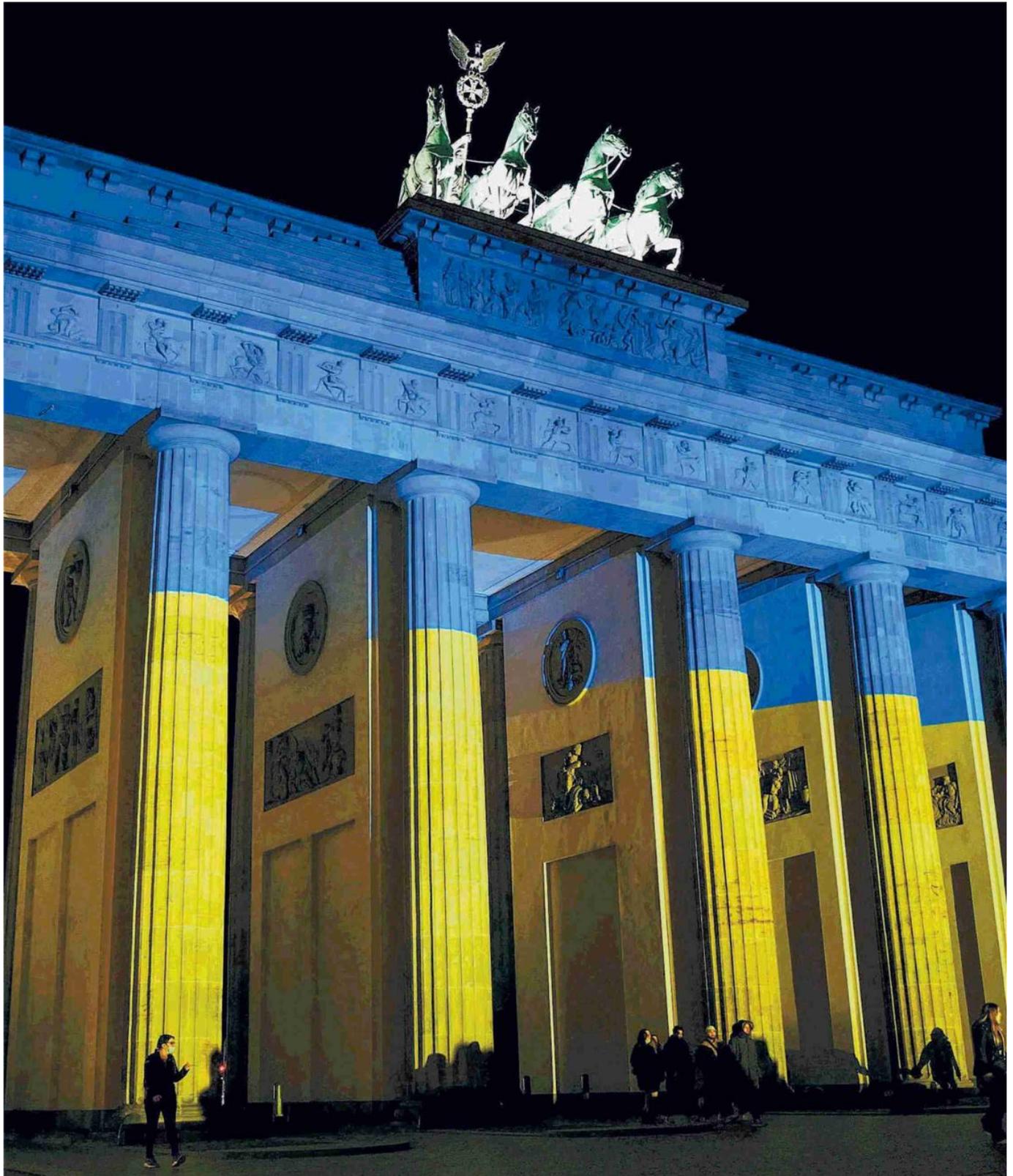
Recep Tayyip Erdogan, presidente della Turchia



◀ **La preghiera**

A sinistra, delle fedeli pregano davanti a un crocifisso in un parco nel centro di Kiev. Sotto, scarponi in vendita in un negozio di articoli militari nella capitale ucraina





Peso:1-38%,2-50%,3-17%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

476-001-001



📷 La foto di "Bild"

Il tabloid tedesco "Bild" ha rivelato di aver scoperto nel sud russo, al confine con l'Ucraina, 300 mezzi militari delle forze speciali Specnaz senza insegne. Episodio che ricorda gli "omini verdi" schierati in Crimea nel 2014

📷 La solidarietà di Berlino

La Porta di Brandeburgo di Berlino, così come anche il Municipio di Parigi, si sono illuminati ieri sera con i colori della bandiera ucraina, in solidarietà con Kiev per la violazione della sovranità da parte russa



Peso:1-38%,2-50%,3-17%

Draghi: "No ai soprusi" Visita a Putin congelata Scontro Di Maio-Mosca

Il premier condanna le mosse del Cremlino. Oggi al Consiglio Ue insisterà per acquisti comuni di gas e perché sia l'Unione ora a trattare

di **Tommaso Ciriaco**

FIRENZE – Ora che i venti di guerra sembrano inarrestabili, Mario Draghi deve fare i conti con una realtà scomoda: lo scontro totale tra Mosca e l'Occidente, l'imposizione di sanzioni dure, il conseguente rischio di uno shock energetico. È uno scenario incombente, vista l'escalation in atto. Una prospettiva che l'Italia avrebbe evitato volentieri, essendo tra i Paesi europei più esposti sul fronte dell'approvvigionamento del gas. Il tempo delle mediazioni, però, sembra sospeso. E il premier imprime un cambio di passo nell'approccio alla crisi. In visita a Firenze a un evento della Cei, condanna con inedita durezza la posizione di Vladimir Putin: «Gli eventi in Ucraina - scandisce in un passaggio aggiunto all'ultimo per integrare il discorso ufficiale - ci portano a ribadire che le prevaricazioni e i soprusi non devono essere tollerati». E si prepara al Consiglio europeo di oggi avendo chiaro l'obiettivo di proteggere la ripresa italiana. Non dividendo il fronte degli alleati sull'inasprimento delle misure contro la Russia. Ma poi, in prospettiva, riprendendo la battaglia a Bruxelles per favorire acquisti e stoccaggi comuni di gas. Una priorità su cui Draghi batte ormai da mesi.

È il giorno in cui si dissolvono sfumature, esitazioni tattiche, mediazioni diplomatiche. È Luigi Di Maio, di fronte al Senato, a informare i parlamentari di una circostanza resa inevitabile dalla tensione delle ultime ore: la missione del premier al Cremlino è congelata. E resterà tale

finché non si produrrà una de-escalation. «Stamattina ci siamo coordinati con il presidente Draghi - informa il ministro - circa i prossimi passi da compiere per favorire una soluzione diplomatica. Riteniamo tuttavia che non possano esserci nuovi incontri bilaterali con i vertici russi finché non ci saranno segnali di allentamento della tensione. Una linea adottata nelle ultime ore anche dai nostri alleati e partner europei».

È un passaggio chiave, per allineare completamente Roma a Washington e agli alleati continentali. Una mossa che arriva dopo giorni in cui anche il capo dell'esecutivo aveva sposato un approccio più defilato, oltreché cauto sulle sanzioni, tanto da attirarsi le critiche del Wall Street Journal. La minaccia concreta di invasione russa stravolge ogni equilibrio e spinge il responsabile della Farnesina a posizionare l'Italia su una linea assai più rigida.

La reazione di Mosca è immediata. Quella di Di Maio è «una strana idea di diplomazia», attacca sprezzante il ministero degli Esteri russo. E questo perché proprio la diplomazia è «stata inventata per risolvere situazioni di conflitto e alleviare la tensione», non per «viaggi vuoti in giro per i Paesi ad assaggiare piatti esotici ai ricevimenti di gala». Un affondo che la Farnesina preferisce ignorare: «La Russia? No alle provocazioni - è la controparte - l'Italia è impegnata a trovare soluzioni diplomatiche per scongiurare una guerra».

Sono avvisaglie di una crisi che con il passare delle ore travolge ogni tavolo di dialogo. Di certo, sembra consumarsi il tempo delle mediazioni tentate da alcuni partner europei, a partire da Emmanuel Macron. L'Italia chiede di andare oltre il formato Normandia, proponendo

che sia l'Unione nel suo complesso a trattare con Putin: «Vogliamo concentrarci su ogni iniziativa diplomatica che possa scongiurare la guerra - sottolinea Di Maio - Occorrerà compiere una valutazione approfondita, soprattutto con Germania e Francia, sulle reali prospettive del formato Normandia e del Gruppo Trilaterale di contatto alla luce del duro colpo inflitto dalla Russia agli accordi di Minsk». Dovrà insomma essere l'Europa a muoversi per un negoziato, assieme alla Nato e all'Osc.

Nodi che saranno lambiti già stasera, nel corso del Consiglio europeo. Draghi, intanto, cerca di mantenere separati il filone politico e quello diplomatico. Conferma la visita a Firenze. E anzi, sceglie proprio questo palcoscenico per annunciare la fine dello stato d'emergenza il 31 marzo. L'applauso liberatorio del Teatro del Maggio fiorentino dimostra la sofferenza di questi due anni di pandemia che ha messo in ginocchio una delle principali città d'arte del mondo. Un modo, quello di Draghi, per difendere la ripresa italiana. E per cercare di rassicurare un Paese che vede allontanarsi il Covid ed è alle prese con una drammatica escalation alle porte dell'Europa.



Peso: 52%



LUIGI DI MAIO
IL MINISTRO
DEGLI ESTERI
ITALIANO

*Niente incontri
bilaterali con i russi
finché non ci saranno
segnali che allentino
la tensione*



SERGEJ LAVROV
MINISTRO
DEGLI ESTERI
RUSSO

*La diplomazia serve
per alleviare le
tensioni, non per
viaggi vuoti in cui
provare piatti esotici*



▲ Mario Draghi, con la maglia donatagli dalla Fiorentina, insieme al direttore della squadra Joe Barone e al sindaco di Firenze Dario Nardella



Peso:52%

Gli scienziati: aiuta a capire la matematica

**Il ministro Bianchi dà il via libera
«Insegnare il latino alle medie»**

ROMA Le cinque declinazioni e i verbi, il perfetto e il piuccheper-fetto, ma anche Cicerone, Catullo e Cesare. Sono tutti pronti a tornare in prima media, regolarmente in classe. E così l'idea di far studiare il latino ai ragazzi della scuola secondaria di primo grado si fa concreta. Il ministro all'Istruzione Patrizio Bianchi ha dato parere favorevole.

Loiacono a pag. 16

IL CASO

**Altro che lingua morta,
il latino anche alle medie
«Fa capire la matematica»**

► Le scuole possono dedicare il 20% del tempo allo studio della lingua di Cicerone ► Esperti d'accordo. Catarci (Sapienza): «Aiuta a costruire le basi della logica»

ROMA Le cinque declinazioni e i verbi, il perfetto e il piuccheper-fetto, ma anche Cicerone, Catullo e Cesare. Sono tutti pronti a tornare in prima media, regolarmente in classe. E così l'idea di far studiare il latino ai ragazzi della scuola secondaria di primo grado si fa concreta. Si tratta di una possibilità per le scuole su cui il ministro all'Istruzione Patrizio Bianchi ha dato parere favorevole.

La questione è stata sollevata durante un'interrogazione parlamentare in cui, in sostanza, si chiedeva il ritorno dell'insegnamento del latino nei tre anni di scuola media. «La reintroduzione può essere una scelta opportuna», ha risposto il ministro Bianchi, «per valorizzare l'eredità della tradizione greca e latina, così da trasmetterla agli stu-

denti, non soltanto come patrimonio del passato, ma come chiave di interpretazione e di lettura della contemporaneità».

Il ministro ha poi specificato che i collegi dei docenti possono inserire insegnamenti a scelta, occupando un limite massimo del 20% dell'orario delle lezioni. Quindi il piano triennale dell'offerta formativa delle scuole secondarie di primo grado può prevedere anche l'insegnamento del latino. Un'ora su 5, delle normali lezioni settimanali, può essere dedicata allo studio della lingua classica e alla sua grammatica. Sempre che il collegio dei docenti deliberi in questo senso.

Quindi il ritorno allo studio della lingua latina è possibile e incassa anche il parere positivo degli esperti, dimostrando di

non essere una lingua poi così "morta". Approcciare al latino già dalle scuole medie può servire ai ragazzi come prima forma di orientamento nel caso in cui si decida di seguire un percorso liceale, dove la lingua latina è ben presente. Ma non solo. Secondo il filologo classico Luciano Canfora si tratta di un'ottima iniziativa: «Studiare il latino alle medie di certo non fa male al-



Peso: 1-3%, 14-36%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

485-001-001

la salute», spiega, «e rappresenta un forte aiuto per conoscere la lingua italiana che sembra, purtroppo, sconosciuta alla massa. Se ne fa un uso scorretto dal punto di vista ortografico e sintattico. A questo punto servono docenti di scuola media che possano insegnare il latino ai ragazzi di 11 anni. Inoltre, come diceva Gramsci, il latino si impara non per parlarlo, ma per imparare a studiare. I ragazzi capiscono che l'ordine delle parole non è mai casuale e questo vale per tutto. Agli alunni delle medie farei leggere Cesare, ritenuto da molti di facile comprensio-

ne ma io non ne sono convinto perché è stato il più grande prosatore, così come farei leggere Tacito, per molti decisamente più complesso».

L'UTILITÀ

Lo studio del latino, dunque, come ordine mentale e approccio alla logica: la pensa così anche la professoressa Tiziana Catarci docente di ingegneria informatica della Sapienza. Da anni sostiene con corsi e incontri nelle scuole lo studio delle Stem, vale a dire le discipline scientifiche, tecniche, ingegneristiche e ma-

tematiche, tra i ragazzi più giovani e soprattutto tra le studentesse: «Ho sempre amato il latino, tuttora per me le materie umanistiche sono fondamentali perché la cultura classica serve a costruire le basi della logica e il pensiero critico, aiuta a formare i processi cognitivi. Il latino è importante anche per chi vuole studiare una materia tecnica o scientifica: c'è molta vicinanza, non a caso alla Sapienza stiamo preparando la prima laurea in Italia in filosofia e intelligenza artificiale».

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GRAMSCI DICEVA
CHE LA LETTERATURA
DEI ROMANI
SERVE ANCHE
PER IMPARARE
A STUDIARE**



**LONDRA, DALLA CITY
AFFIORA MOSAICO ROMANO
DI 18 METRI QUADRATI**

Londra si è riscoperta romana. Ieri, in pieno centro, è stato ritrovato un mosaico romano di oltre 18 metri quadrati.



Peso:1-3%,14-36%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

485-001-001

L'INTERVISTA

Orlando teme le elezioni anticipate “Salvini mette a rischio il governo”

NICCOLÒ CARRATELLI

Sulla tenuta del governo, in questo ultimo anno di legislatura, pesa «il rischio Salvini». Lo dice il ministro del Lavoro Andrea Orlando, che teme elezioni anticipate. - PAGINE 14-15



L'INTERVISTA

Andrea Orlando

“Giusto l’altolà di Draghi Salvini mette a rischio la tenuta del governo”

Il ministro del Lavoro: sulle riforme legate al Pnrr non si può giocherellare

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Sulla tenuta del governo, in questo ultimo anno di legislatura, pesa «il rischio Salvini». Il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, dice di temere le elezioni anticipate «per il Paese» e avverte: «Chi strappa in questo momento si assume una responsabilità molto grande». Quindi, bene ha fatto il premier Draghi «a lanciare un altolà» ai partiti della maggioranza, in vista di riforme legate al Pnrr su cui «non si può giocherellare». Intervistato dal direttore de La

Stampa, Massimo Giannini, nella trasmissione “30 minuti al Massimo” (versione integrale su lastampa.it), Orlando sottolinea l’urgenza di trovare un accordo con le parti sociali su rappresentanza e contrattazione dei salari, ma «se non ci riusciamo non possiamo rimanere fermi, non escludo la possibilità di intervenire per legge». E invita a un supplemento di riflessione su come «i superprofitti realizzati da alcune grandi aziende energetiche possano aiutare a contenere l’impatto del caro bollette, piuttosto che continuare a fare debito».

Partiamo dalla crisi ucraina e dalle sanzioni nei confronti della Russia, su cui non tutti sono d’accordo in Italia. Salvini ha espresso i suoi dubbi: è un atteggiamento ondivago



che mal si addice a un Paese con una forte tradizione atlantica?

«Non so quale sia l'intento o il retroscena di Salvini, so che dentro la maggioranza c'è massima consapevolezza che l'Italia debba restare salda sul suo atlantismo e non possa essere l'elemento che indebolisce una risposta comune europea. È evidente che, pur lavorando per aprire una via diplomatica, l'unico strumento di pressione e deterrenza restino le sanzioni. Congruo e mirato, ma se non si usa quella leva non si capisce quale altra si possa usare».

Le diverse sensibilità anella maggioranza sono note, gli incidenti di percorso si moltiplicano: c'è il rischio di non arrivare a fine legislatura?

«Non credo ci siano alternative al governo Draghi, anche alla luce di com'è andata la vicenda dell'elezione del presidente della Repubblica. Mi sembra che il premier abbia fatto bene a lanciare un'altolà, non per comprimere il ruolo del Parlamento, ma per invitarlo a svolgere il suo compito. Gli episodi avvenuti sul decreto Milleproroghe non erano cruciali, ma ci sono questioni che riguardano gli obiettivi del Pnrr, come la riforma fiscale o quella della concorrenza, che non sono cose su cui si può giocherellare. Se si fa finta di andare avanti e poi si tengono ferme in Parlamento, si rischia di pregiudicare lo sforzo fatto fin qui».

Teme si possa finire a elezioni anticipate?

«Lo temo per il Paese. Ma non che le elezioni possano essere evitate a dispetto dei santi: se la situazione diventa impraticabile quella è la strada. I rischi ci sono e il problema principale è che Salvini ha la tentazione costante di inseguire Meloni. Ma chi strappa in questo momento, con questa situazione internazionale, una tappa fondamentale per il Pnrr a giugno e una situazione economica e sociale ancora non risolta, si assume una responsabilità molto grande. Vedremo anche se chi riteneva Draghi insostituibile come presidente del Consiglio era in buona fede».

Si riferisce a Salvini, ma anche a Conte e ai 5 stelle...

«Guardi, il Movimento 5 stelle

non segue Salvini. Non mi pare che abbia il costume di uscire dopo 30 secondi che un provvedimento viene approvato in Consiglio dei ministri, cercando sistematicamente di distinguersi, a partire dalle questioni legate alla pandemia».

A proposito, il governo non prorogherà lo stato di emergenza dopo il 31 marzo: la Lega vorrebbe archiviare contestualmente anche il Green pass, che ne pensa?

«Siamo in una fase calante della pandemia, non escludo che alcuni strumenti scelti, che hanno dato risultati, possano essere rivisti. Quello che ritengo pericoloso è iniziare a dirlo da ora, depotenziando la loro efficacia da oggi. Parlarne adesso è prematuro e controproducente».

Comunque, anche voi del Pd, e lei personalmente, subito dopo l'approvazione sulla riforma del Csm della ministra Cartabia avete chiesto modifiche in Parlamento, o no?

«Io ho detto in Cdm che avevamo delle riserve su alcune parti della riforma. Ma abbiamo anche detto che, se non si riuscisse a trovare un accordo sulle correzioni comuni, non presenteremo emendamenti alla proposta della Cartabia, per approvare il provvedimento prima delle nuove elezioni del Csm. Questo è il metodo che ci siamo dati».

Sia Salvini che Conte chiedono, invece, di fare di più per attenuare l'aumento dei costi dell'energia, invocando l'ennesimo scostamento di bilancio. Che ne pensa?

«Non si deve escludere niente. Ma, dopo tutti questi scostamenti, farne un altro a cuor leggero mi pare molto rischioso, anche per le turbolenze che stanno tornando sui mercati finanziari. Penso che l'ultimo intervento del governo sia stato importante, il problema delle bollette in parte sarà attenuato, ma non si può azzerare. È facile dire che si deve fare di più: si fa quello che si può nelle condizioni date. Credo che una riflessione vada lasciata aperta sul tema dei superprofitti realizzati da alcuni grandi gruppi e su come possano aiutare a contenere l'impatto dell'au-

mento dei costi, piuttosto che continuare a fare debito».

Aumentano le bollette, ma i salari degli italiani restano troppo bassi, con l'inflazione mai così alta da 26 anni a questa parte. Cosa si può fare?

«Intanto, bisogna rimettere al centro della discussione il tema dei salari. I lavoratori italiani, in questi anni, hanno perso potere d'acquisto, a differenza di altri Paesi europei, che hanno dinamiche salariali in crescita. Noi dobbiamo lavorare sul fronte del fisco, perché la tassazione sul lavoro è ancora eccessiva, e alzare il livello dei salari più bassi. Per ottenere un recupero, bisogna ragionare sul perché non funziona più la contrattazione».

Perché non funziona?

«Perché non ci sono regole chiare sul fronte della rappresentanza. In questi anni abbiamo assistito a una crescita esponenziale dei contratti pirata, firmati da single sindacali poco rappresentative. È un tema che dobbiamo affrontare con grande urgenza e non mi convince la posizione di parte del mondo sindacale, che dice né salario minimo né rappresentanza. Non fare niente significa condannarsi alla dinamica a cui stiamo assistendo».

Pensa, quindi, a un'iniziativa del governo per far sedere intorno a un tavolo le parti e rilanciare la contrattazione?

«Questo è un governo complicato, ma le dico quello che penso io: fin dove si può, si devono fare accordi con le parti sociali, dalla rappresentanza al salario minimo. Ma se non si riesce, fermi non possiamo rimanere e potremmo intervenire per legge. Ci sono delle proposte di Pd e M5S, che spingono in quella direzione».

Come si interviene, invece, sull'alternanza scuola-lavoro, per garantire più sicurezza ai ragazzi che intraprendono percorsi di formazione nelle aziende?

«Una riflessione complessiva va fatta, partendo da quali sono i



luoghi in cui questa formazione si può realizzare e quali non sono adeguati. Se un'azienda prende un finanziamento pubblico, deve investire una parte delle risorse per garantire uno standard di sicurezza più alto. Abbiamo un incontro nei prossimi giorni con le organizzazioni sindacali e il ministro Bianchi».

Tornando alle possibili alleanze, è in corso un riavvicinamento con Matteo Renzi? Al Senato il Pd ha votato a favore del conflitto di attribuzione chiesto da lui contro i pm di Firenze...

«Non ho letto le carte dell'inchiesta Open e mi rimetto alle valutazioni fatte dal nostro gruppo al Senato. Escludo, però, che questo

voto per noi significhi un attacco generico alla magistratura. Si è discusso solo dell'ipotesi di invasione di campo dei pm in quella specifica vicenda. Quanto al riavvicinamento con Renzi, non credo vada fatto bricolage politico. Se il Pd vuole essere baricentro di una coalizione, deve rimpossessarsi della questione sociale e poi capire chi è disponibile a lavorare su questo progetto».

In quest'ottica, il Movimento 5 stelle è un alleato necessario?

«Penso che ci siano le condizioni perché questo processo veda coinvolto il Movimento, ma non deve essere esente da un confronto sul merito. La bussola deve essere il progetto di Paese, che per il Pd è un Paese con meno disuguaglianze sociali».

Campo largo, come dice Let-

ta, o campo santo, come dice qualcun altro?

«Campo largo. Bisogna costruire una coalizione che abbia un'omogeneità sul progetto di Paese. E che possa poi interloquire con le forze che ritengono pericolosa una vittoria dei sovranisti. Sapendo che coalizioni che vogliono solo impedire qualcosa non portano a nulla di buono. Dobbiamo affrontare il tema delle coalizioni che durano un quarto d'ora, fatte per truffare gli elettori. Sulla legge elettorale ciascuna forza politica dica cosa pensa dell'attuale Rosatellum, e chi dà un giudizio negativo poi riprenda in mano la questione».—

Dal Covid all'economia le frasi del ministro Pd

Pandemia



Alcune misure, come il Green Pass possono essere riviste ma è pericoloso iniziare a dirlo ora

Bollette



I soldi per ridurre il caro-bollette si possono prendere dai super profitti dei big dell'energia

Salari



Sui salari serve un accordo con le parti sociali altrimenti il governo farà da solo

L'alleato Conte



Ci sono le condizioni perché Conte e i 5S siano nostri alleati ma serve un confronto sulla questione sociale



Andrea Orlando, ministro del Lavoro, è stato intervistato ieri dal direttore de «La Stampa», Massimo Giannini nella trasmissione in streaming «30 minuti al Massimo». La versione integrale dell'intervista su lastampa.it



Renzi e il caso Open



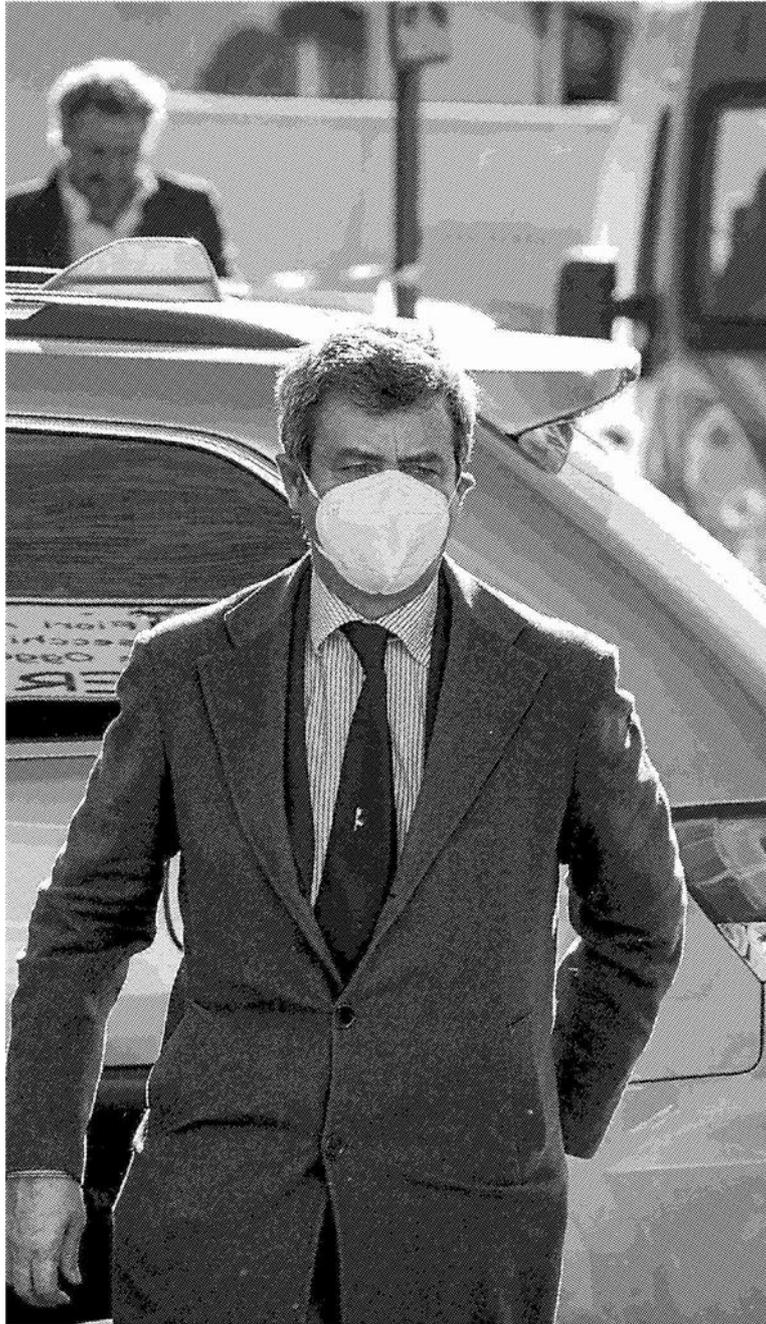
Il voto del Senato su Open non è un attacco ai pm. Più vicini a Renzi? Niente bricolage politico

Scuola-lavoro



Bisogna stabilire quali luoghi sono adeguati per la formazione dei ragazzi e quali no





ANSA/TINO ROMANO



Peso:1-4%,14-100%,15-32%